

Werther Zabberoni

La voce dell'anima

Claudio Nanni Editore Ravenna



CLAUDIO NANNI EDITORE

Via Tivoli, 24 – 48100 Ravenna Cell.

339.7219375

Ai miei genitori Alberto e Giulia. A mia moglie Giovanna.

A

mio

figlio

Roberto.

A mia nuora Marilena.

Ringraziamenti:

Un particolare ringraziamento va all'amico Claudio Nanni, che ha saputo interpretare magistralmente lo spirito intimo della mia anima e gli aspetti più

interiori

del

mio

carattere.

Ringrazio altrettanto, della gentile collaborazione per i testi musicati, gli amici Gilberto Giulianini, Paolo e Davide Balzani.

Questo non è un libro di poesie, ma un romanzo che attraverso la poesia traccia un percorso intimista nell'identità privata di Werther Zabberoni, scoprendone i lati più reconditi dell'anima, che egli offre agli altri come atto d'amore, come atto di comunicazione, come atto di comunione, che è proprio del darsi in pasto agli altri, al mondo.

Atto simbolico dell'uomo, soggetto della propria esistenza, che diventa pasto intellettuale per gli altri, come atto di trasmutazione del proprio essere persona nell'altro, inteso come donazione di sé. Questo in sostanza è l'offrirsi nudo di Werther, spirito libero idealista, "cavaliere errante d'altri tempi, vagabondo sognatore", avventuriero intellettualmente onesto, un po' zingaro dall'animo gitano, ma soprattutto un cristiano di solido carisma.

Concretamente egli compie questa opera spontanea, catartica di donazione della sua mente nuda a chi leggerà queste pagine, al mondo. Negli altri egli si immerge come immergersi nell'essenza purificatrice e liberatoria di Dio. Questo è il senso della divinità che è in ognuno di noi quando riusciamo ad esprimerla, come fa Werther in queste poesie che si dipartono da versi che scavano nella persona dell'autore, dipingendone il carattere ottimista, la personalità indomita del ricercatore, del curioso investigatore della vita, in cui c'è sempre qualcosa da scoprire con quel sano ottimismo entusiasta che è tipico delle persone positive. Poesie che sono un'alchimia di immagini visive, che scorrono come un film nella mente del lettore, come in quella del poeta, che sa trasmetterle col sentimento della persona che vive l'emo-zione vibrante dell'amore per l'intero Creato, che è l'immagine stessa del Divino reso Umano. Egli dà per ricevere.

Avido di conoscenza, Werther è l'eterno giovane, giovane d'intelletto, di curiosità, che vibra con la sua "moto" o sul suo "bianco veliero", verso orizzonti spaziosi che portano lontano verso destinazioni lontane, esotiche, "percorrendo le strade di mezzo mondo", "sulla rotta che porta al passaggio a nord-ovest", "navigando con te in internet da New York a Hiroscima, dalla Muraglia Cinese al Big Ben". Ancora egli rivela con vigore il suo spirito agonistico e sportivo nell'"Inno del Ravenna" e "Magico Varenne", in cui l'entusiasmo si mescola dolcemente alla nostalgia. La retrospettiva garbata della sua vita scorre con realismo e no stalgia come un film, in cui "vibrano nel mio cuore tristezze ed amori sempre più lontani". La malinconia è una costante che si alterna alla dolcezza e alla gioia propositiva che sfuma nel sogno, nella fantasia, nell'immaginazione. Il rimpianto gentile di "quel piccolo grande mondo dove "non vedo più le lucciole volare, ogni volta che ritorno al mio paese per sognare, "the voice" di Sinatra, "il Golden Boy", "Gino Bartali e Fausto Coppi". "Stanco e disperato mi sdraio sulla sabbia" e della "rosa gialla di Cervia", mi "resta solo il ricordo di un amore troppo grande per i miei vent'anni". Il turbamento si confonde in una languida inquietudine, avulsa da ogni forma di morbosità.

L'anima profetica di Werther è un mosaico sfaccettato, policromo, ricco di emozioni, di sentimenti, che emergono come una fonte inesauribile di energia vitale positiva, a cui vale la pena abbeverarsi. "Camminando nella notte, notte polare, mistica not-te di sogni e d'amore", egli riflette, meditando, contemplativo e raccolto, "pensieri non ancora pensati", penetrando nel grande mistero dell'infinito e nella contemplazione delle stelle, nella ricerca della stella polare (musa d'amore e "guida spirituale, di luce inesauribile che illumina il cuore"), forse sulle ali della "cometa"

o del "Pioneer 10".

Grande osservatore, egli scopre con semplicità e naturalezza quella filosofia morale ed etica della "natura, nella sua forma pura", che sgorga semplice e spontanea dalla sua personale fonte energetica intellettuale; mentre "la voce di un sax nella notte" gli "tocca nel profondo il cuore, come mille parole d'amore; una musica divina per la sua anima lo fa sentire sempre più vicino a Dio, nella visione del Paradiso". Il suono eccitante della musica si avverte in sottofondo, mentre si legge l'armonia dei versi, in cui la sonorità echeggia come una sensazione piacevole e fresca.

Come un Pierrot sentimentale, lievemente nostalgico, Werther, nel tramonto in riva al mare, scandisce malinconiche note dalla sua chitarra, che ci confessa di non saper suonare, benché la musica sia in lui, parte integrante di lui, che la sente nascere dentro, ogni giorno, in nuove espressioni che si materializzano in note, in versi cantati, in arie morbide, che "vorrei in ogni istante scrivere una canzone per te, mia musa ispiratrice". La musica è gioia per Werther, che la vive con enorme sensibilità nella propria carne, nel sangue. L'armonia fa parte del suo essere. Esplode teneramente nel suo corpo con garbo e festosità: "mentre vado in bicicletta con la solita fretta, sto cantando una canzone; pur non sapendo cantare, ho la forza del tenore". Il ritmo scandisce il tempo della sua vita.

Gaio egli vola, fiducioso e timido, di nota in nota, sulle ali dei gabbiani, che lo portano, disinibito viaggiatore, attraverso mari lontani, nei suoi viaggi da Katmandu a Machu Picchu, da Stonehenge al Sahara, da Papeete alla cima dell'Everest dove incontra lo Yeti, alla scoperta di primitive sensazioni, emozioni, che egli avverte nella sua grande sensibilità in modo dilatato, per "scoprire terre sconosciute dentro ai tuoi occhi", ascoltando "messaggi da isole lontane, dove la tua anima da sempre vuole andare", mentre "un'orchestra suona e nel mare si specchia la luna".

La sua fervida immaginazione lo porta scrupolosamente ad immedesimarsi, con estemporanea intelligenza, nei personaggi che hanno lasciato un segno nel suo cuore, spaziando da "Oetzi, l'uomo dei ghiacci" a "Guidarello", di cui amplifica la memoria: "sei l'immagine della giovinezza che a volte se ne va troppo in fretta, ma che poi rimane per sempre così bella e fresca". Parole essenziali come colpi di pennello, come scatti estetici di fotografia d'autore.

E' ancora lui, sensibile appassionato, quel "bambino del Terzo Mondo che da lontano ti sta parlando, sperando un giorno di poter sorridere"; "inseguito per le strade del mondo dalla disperazione e dall'odio"; finché "finalmente nei cieli azzurri afgani sono tornati a volare gli aquiloni"; come altri bambini palestinesi e israeliani entrambi "nati dove è nato Gesù". Indomito, Werther grida la sua rabbia contro le insensate tragedie luttuose del mondo, in cui sono sempre i più deboli a soccombere. Il suo urlo si eleva critico, alto e dignitoso contro il demone della barbarie di chi, cieco e sordo, inneggia alla violenza e all'ignoranza con aggressività insensata. Ma nel suo cuore, intensamente umanitario, prevale forse, anche un po' ingenuamente, il sentimento nobile della solidarietà, della democrazia e della temperanza: "l'amore contro l'odio e la follia", "solo con l'amore si combatte la fame, l'odio e l'ingiustizia", "ci sarebbe voluto il Messia, per convincere la gente a parlarsi senza molotov, né coltelli e spari".

Ancora Werther si apre con generosità e perspicacia alla speranza salutare che infine l'intelligenza prevalga e gli uomini cessino di comportarsi barbaramente e trovino in sé la forza interiore, come tanti novelli "Gandhi", "un piccolo uomo indiano, dalla profonda spiritualità, apostolo della non violenza, come San Francesco". "Un uomo sempre ti aiuterà": "ricordati sempre di guardare il cielo e anche se ti sembra di non vedere niente, c'è qualcuno lassù che in ogni momento ti aiuterà. L'Uomo di Nazareth, tanto amato da un altro uomo santo, quello dalla veste bianca e anche il frate con le stigmate e l'Angelo Custode", che parla e protegge quelli che lo ascoltano, perché nessuno è mai solo, se sa guardare in alto, dove tutti possono trovare la retta compagnia di chi può sostenerci in ogni più triste momento della nostra vita.

Fratello è l'amico che può veramente aiutare a crescere, sostenendoci con partecipazione nel momento della solitudine, dell'angoscia che coglie tutti qualche volta nel corso della vita. Una volta per uno, pronti nella solidarietà. Con l'umiltà dei sentimenti, Werther è chiaro in questo messaggio: "il più grande amico mi ha sempre compreso". Amico è chi con rispetto penetra nella nostra essenza, affacciandosi nella nostra intimità, disinteressatamente più per dare che per ricevere.

Sensazioni che, solo le persone che sono in sintonia con l'universo, possono avvertire: "seduto in riva al mare, sogni nella nebbia, il mio spirito come un fantasma cammina in mezzo a te, bella come un deserto, bella come una foresta". Uomo, "cavallo bianco in una sterminata prateria"; "gabbiano, che si addormenta su uno scoglio"; pulito nell'anima e nel cuore egli è parte congelata, integrante di questa gioiosa atmosfera, che lo proietta, come una cometa, negli spazi intergalattici, dove scorge l'infinito e nell'infinito la sua visione gloriosa di Dio, l'assoluto amore, l'estasi divina.

Il radioso misticismo di Werther è il sano senso dell'uomo che, con fiducia e serena religiosità, sviluppa il suo schietto rapporto con la divinità, di cui il mondo intero è pregno. Questa divinità che sta tenacemente intorno a noi, che non l'avvertiamo, se non entriamo adeguatamente con umiltà nella concentrazione spirituale, necessaria a fornire una relazione quasi epidermica.

Spavaldamente, Werther mette in evidenza i paradossi della nostra civiltà, con un saggio aspetto moralizzatore contro ogni sopraffazione e ostruzionismo. I suoi versi suonano come un monito meticoloso, una predica benevola per prevenire futuri dolori più consistenti: "c'è chi pensa sia sempre meglio far finta di niente e non impegnare mai troppo il cuore né la mente". L'ombra blasfema della guerra rende "il cielo sempre nero"; "uno squarcio dentro l'anima dell'intera umanità, esplose con le due Torri Gemelle, nella tragica mattina dell'11 settembre 2001 a New York, ma, come l'arcobaleno dopo la tempesta, la speranza prenderà ancora una volta il sopravvento "e tutti sorrideranno con un dolore dentro" e "solo allora i due fratelli, nella diversa fede, riusciranno a convivere in pace". L'utopia della pace fra gli uomini guida il sogno per poterla concretizzare. Il desiderio è il motore universale che muove il mondo e la fede nutre la speranza di sovvertire la violenza e la guerra, con l'altruismo e la solidarietà.

Calmo e riflessivo, Werther è anche uomo di buonumore.

Più morbida infatti è la sua satira scherzosa, misurata nei confronti della società consumistica e frenetica, che giorno per giorno ci condiziona con la sua "burocrazia", con la pressione economica e l'"euro" che ha svalutato il potere d'acquisto, rendendoci tutti un po' più poveri e ipocondriaci. Il suo essere medico laborioso lo ha messo in raziocinante relazione con la sofferenza, che è scuola di vita e di sentimenti: "vorrei veder sorridere chi ha sofferto tanto, vorrei poter aiutare chi non ha mai potuto amare", "vorrei sempre vedere uomini di diversa fede e di diverso colore, uniti e solidali, intenti a costruire un mondo pieno di amore". Werther ascolta il lamento di chi soffre e nel contatto col malato egli legge i sintomi del disagio, la cui terapia non conta solamente sui farmaci. In lui prevale la missione, il senso della pietà che cura l'ammalato, il sofferente nel corpo e nello spirito e fa della salute dell'anima il bene più prezioso.

La sua professione lo porta a confrontarsi coraggiosamente con la morte quotidiana, che aleggia costantemente nelle corsie dell'ospedale, come una nera ombra assurdamente presente, con cui ogni giorno si ha a che fare; per ostacolarne il cammino, affrontandola con decisione, combattendola per strapparle una vita, qualche anima, cercando di consegnargliela al più tardi, quando proprio non se ne può più fare a meno. Questa lotta quotidiana lo ha messo in una condizione di accettazione della vita che è speranza, la speranza del giovane tossicodipendente, della giovane madre, delle persone che avevano bisogno, e lui ha cercato di infondere in questi un alito di speranza, che è amore.

Il rapporto drammatico con i "drogati", quello che "aveva deciso di non fare più morire l'anima sua"; la ragazza madre che dipinge la Madonna col Bambino "quel bambino è il mio, ma al posto mio

c'è la madre di tutti noi, io non ero degna di sostituirmi a lei". Così la bambina di dieci anni che, "da quando sono nata sono sempre ammalata" e vorrebbe "correre felice a perdifiato come fanno le altre bambine". Come un amico confortevole, oltrechè terapeuta, egli sembra rivolgersi intimamente, con un velo di compassione, a tutti i poveri del mondo, ai diseredati, agli oppressi: fragili vittime obnubilate di una società concorrenziale che

ci condanna tutti a correre, perdendo il senso delle cose, fino a distruggere nel pessimismo la nostra identità. In questi versi che toccano realistiche realtà di sofferenza, emergono i forti principi morali di un uomo sensibile, pulito e onesto, che sa accettare con rassegnazione e razionalità l'estremo momento che coglie tutti gli umani indistintamente.

La rivelazione dell'amore è un valore vivace che, come la musica, nasce spontaneo dal sentimento e anche dalla carne che brucia il desiderio e Werther nella sua mascolinità non ha saputo resistere al richiamo della sessualità che è un'altra fonte di vita e di riflessione nelle "notte magiche, in cui le stelle brillano dentro le tue pupille e l'onda calda ci accarezza l'anima".

Il suo rapporto trepidante con la donna che stima è gioioso, spontaneo, aperto, versatile: "cavalca, cavalca lontano senza mai stancarti, o mio grande amore"; anche quand'ella se ne va via, lontano, in cerca di qualcosa di diverso. Anche spiritosamente canta in versi il suo trionfo dell'amore e della passionalità: "Sono granelli di sabbia i momenti dell'amore, che scompare come un castello di sabbia eroso dall'onda", "prati verdi e cieli azzurri solo per noi due". Eppure di lei resta la dolcezza del ricordo, l'illusione del suo ritorno, un ritorno che forse non avverrà mai, ma che nell'intimo di Werther è un abbandono che non esiste perché lei, quell'immagine magnetica femminile, resterà indelebile nella sua mente come se non se ne fosse mai andata e lui resta, pur con un velo di tristezza, a coltivarne il ricordo in una serena rassegnazione. Niente si chiude veramente. Tutto resta aperto, quasi un movimento immutabile, una trasformazione inalienabile. Una contraddizione che è l'affermazione positiva della trasmutazione dell'amore nel senso del divino, la palingenesi dello spirito ancestrale e forse un po' pagano della natura. Qualcosa che definirei l'ecologia dei sensi e dei sentimenti. Il tabernacolo dell'amore è l'ampio panorama elegiaco della campagna, del mare, dove sussurri e fremiti si confondono col frangersi delle onde e lo stormire delle fronde.

Il desiderio di questo cuore vagamente farfallone, sfumatamente epicureo, resta comunque di un amore stabile "se un giorno io incontrassi la mia lei, il mio cammino diventerebbe una facile discesa". Avulso da ogni oscenità, il mondo femminile è uno spazio aperto, splendido, in cui l'esplorazione non ha confine per l'indomito spirito di Werther, intelligentemente curioso di tutto ciò che desta l'interesse di una mente fervida e brillante. Per lui questo spazio affettivo deve essere infinito come l'aria che respira. Uomo di buon senso, egli non può vivere in gabbia. La ricerca dell'"anima gemella", si conclude nella scoperta del sentimento profondo, attraverso la relazione spirituale e fisica con la donna del desiderio, rifugio sicuro e asilo perpetuo del viandante.

Tutto è un percorso in divenire. Nulla è statico. Neppure il pensiero della morte trascendentale che ci porta in viaggio, come "il treno della vita" verso l'ignoto che è in noi; "è un viaggio che dura tutta la vita e non conosci l'ultima fermata, mentre ricordi con nostalgia il passato". E' il treno su cui viaggiamo tutti coi nostri scrupoli e le nostre tendenze verso l'ineluttabile destino, scandito dal tempo che scorre nelle ore e nei giorni che si susseguono. Il viaggio retrospettivo nell'anima mistica del poeta, riesce a rappresentare questi spazi di memoria con semplicità e un pizzico di ingenuità, che risplende nei versi caldi con il candore della neve. Il tragitto si conclude nel rito liturgico della morte liberatrice, che ci aprirà tutti nella letizia di una nuova vita.

La speranza di Werther è immortale come il nostro spirito ultraterreno, soprannaturale, che

“vive per l’eternità”. “La morte è l’inizio della vita oltre la vita, che non finisce sulla terra, ma prospera nello spazio ultra-terreno, al di là dell’Universo, nella prospettiva misericordiosa di un Regno divino di amore e libertà”, meraviglioso prodigio del mistero della fede e della speranza di una resurrezione in un mondo migliore, in “Paradiso”.

E’ con i personaggi della favola che Werther dà il massimo del femminile che è in lui, come in ogni uomo dall’animo sensibile e romantico: il poeta. Così simpaticamente ci saluta e chiude il suo libro di vibranti emozioni: il poeta, il santo e il menestrello; la principessa e il pirata saraceno; e la principessa guerriera,

stanca e delusa, mai però sconfitta. La favola che ancora una volta gli nasce spontanea come l’illusione di un mondo incantato, un mondo in cui il suo spirito di grande bambino riesce a esprimersi con tenerezza e slancio, miscelandosi nel crogiuolo di un’identità universale.

La poesia moderna non deve per forza stupire, scandalizzare, essere di rottura. La poesia deve sapere parlare sentimentalmente al cuore di chi l’ascolta. Werther ha la possibilità di farlo da vero poeta della natura, che canta e descrive nelle emozioni, che infonde e sintetizza in chi come me lo legge da estimatore e lo avverte forte, dominatore della scena in cui timidamente si affaccia per rimanere e imporsi col suo pensiero sano, con gli ideali che tutti dovrebbero riscoprire in sé e lui, eccellente maestro di esperienza e di emozioni, ci guida e ci aiuta in un percorso propedeutico, che ci educa ad apprezzare il creato intorno a noi.

Ravenna, 5 maggio 2006

Claudio Nanni

16

ANIMO INTIMISTA

18

Come un cavaliere errante d’altri tempi,
con la mia moto sto percorrendo
le strade di mezzo mondo,
senza una precisa meta
che dia un senso alla mia vita.

Colline verdeggianti,
ville splendenti,
castelli imponenti,
io vedo davanti a me.

Campagne colorate,
pianure soleggiate,

montagne innevate,
io lascio dietro a me.

Ruderi dal tempo consumati,
rovine di guerre recenti,
sono ricordi strazianti
che rimangono dentro di me.

Sorrisi di bimbi innocenti,
rughe di vecchi dormienti,
volti di donne piangenti,
fanno parte ormai di me.

Passioni travolgenti,
delusioni scottanti,
amori sconvolgenti,
fuggono da me.

Sensazioni definibili, speranze raggiungibili, sogni realizzabili, stanno nascendo dentro me.

Col mio vagabondare imparerò ad amare e allora solo io vorrò viaggiare col mio amore che presto incontrerò.



Solo con te io vorrei partire,
senza una rotta sopra un bianco veliero e lasciare
tutta la mia vita dietro le spalle.

Vorrei vedere sopra l'orizzonte
soltanto il cielo e l'azzurro del mare e sentire
la magia del vento sulla mia pelle.

E soli, oltre ai confini che ho sempre sognato,
soli, dentro ai silenzi che ho sempre cercato.

Noi, per sempre noi, liberi noi,
sotto questo cielo noi, ancora noi, liberi noi, sopra questo mare ancora insieme.

Vorrei provare nuove sensazioni,
attraversare gli orizzonti infiniti e scoprire
terre sconosciute dentro ai tuoi occhi.

Soli, oltre ai confini che ho sempre sognato, soli, dentro ai silenzi che ho sempre cercato.
Seduto in riva al mare, vorrei sempre guardare un gabbiano in volo e
come lui provare l'emozione di volare.

Vorrei seguirlo quando sulle onde vola e quando si riposa su una vela.

Vorrei con lui volare quando all'orizzonte scompare, vorrei con lui gridare al vento il mio amore.

Vorrei con lui vedere il sole che scompare, la luna che risplende e la
mia stella sempre più splendente.

Vorrei con lui dormire, quando stanco di volare, si addormenta su uno scoglio.

Vorrei con lui sognare
spazi infiniti da percorrere,
vorrei con lui vedere ogni mattina lo splendore dell'alba che si avvicina.

È tutta qui la vita di un gabbiano, non chiede nient'altro per essere contento, vuole soltanto esser libero
di volare dove e quando vuole.

Anch'io come lui, seduto in cima al mondo, leggero come il vento, vorrei
spiccare il volo col mio pensiero
verso l'infinito.

Vorrei sentirmi sempre libero,
vorrei sapere amare,
di un amore
sempre più profondo.

Vorrei veder sorridere
chi ha sofferto tanto,
vorrei poter aiutare
chi non ha mai potuto amare.

Non vorrei mai più vedere

un bambino che non può giocare,
perchè deve fuggire
da uomini che
non sanno più amare.

Vorrei sempre vedere
uomini uniti,
che come stormi di uccelli,
volano liberi
in cieli sempre più azzurri,
verso orizzonti splendenti
d'amore e comprensione.

Vorrei sempre vedere
uomini di diversa fede
e di diverso colore,
uniti e solidali,
intentati a costruire
un mondo pieno d'amore.

In una sterminata prateria,
un cavallo bianco
con la criniera al vento,
di corsa se ne va
verso un rosso tramonto.

Una rondine,
per trovar la primavera
è libera di volare
in un altro continente,
come fosse un niente.

Una bianca vela,
sotto gli occhi della luna,
su un mare azzurro,
fugge veloce all'orizzonte,
inseguita da un gabbiano solitario.

Un'aquila,
dall'aspetto fiero,

in volo su nel cielo
si libra su ogni ostacolo.

Una farfalla,
quando vuole,
vola senza posa
da un tulipano ad una rosa.

Vasti orizzonti,
voli di uccelli,
attimi fuggenti,
aneliti di libertà
di una vita che veloce vola
verso il cielo dell'eternità.

Ali di libertà:
libertà di amare profondamente,
libertà
di sognare in libertà,
libertà
di vivere liberamente.

Le ali della pace,
le ali dell'amore,
le ali della libertà,
libere di volare
dentro ad ogni cuore,
salveranno l'umanità.



Di notte il cielo è un libro sempre aperto, a cui ognuno di noi, in ogni momento, può far riferimento.

Nella notte camminando, tante cose sto imparando, mai lette prima d'ora in nessun libro della scuola.

Camminando nella notte
ho imparato finalmente
ad alzare gli occhi al cielo,
a parlare con me stesso

e a rispondere sincero
ad ogni mio pensiero.

Sulle pagine del cielo
è sempre accesa una lampadina;
è la luna che, a te vicina,
ti aiuta a decifrare
tutto quello che è nascosto,
da troppo tempo nel tuo cuore.

Ed ancor più in lontananza,
ad anni luce di distanza,
miliardi son le stelle,
che ti sussurrano ogni minuto
mille parole di speranza.

Nel chiarore della notte tu non sei mai solo a contemplare il cielo, milioni di
persone sono sempre a te vicine.

Camminando nella notte hai sempre qualcosa da dire anche alla stella polare:
a lei puoi confidare
le tue gioie e i tuoi dolori,
le tue speranze e i tuoi timori.

Camminando nella notte,
ad un certo punto,
tu hai la sensazione
di essere immortale;
la tua anima ti dice:
“un giorno volerò per sempre
lassù, dove c'è tanta luce”.

Così, camminando nella notte
non hai più paura di niente,
nemmeno di morire, perchè
il Dio che senti dentro di te,
è anche lassù che ti aspetta.

La tua anima immortale,

quando più non camminerà
nella notte insieme a te,
per sempre volerà
lassù fra le stelle.

In questa notte stellata,
sto ascoltando la voce di un sax,
che mi tocca nel profondo del cuore,
come mille parole d'amore.

Chi lo suona
sta parlando con la sua anima,
chi lo ascolta
può piangere di gioia.

Mentre volan le sue melodie,
guardo in cielo le stelle lontane,
e la luna che corre fra le nuvole
si ferma un istante ad ascoltare.

Oh! Mio sax, mentre tu stai suonando,
ad occhi chiusi, ognuno può immaginare
tutto quello che vuole:
un dolce sorriso d'amore

o un soave profumo di viole.

Una montagna innevata, un tramonto di fuoco, un mare in tempesta, una notte stellata
come questa.

Un bambino che nasce
o un vecchio che muore,
un amore che fiorisce
o un'illusione che per sempre svanisce.

Una vita già tutta vissuta,
una speranza mai avverata,
una farfalla che vola su un prato,
una donna mai più dimenticata.

Oh! Mio sax,

in questa notte stellata,
tu continua sempre a suonare,

finchè c'è un cuore
che ti vuole ascoltare.

Suona, suona, suona, per chi ha un amore sicuro; suona, suona, suona, per chi è rimasto da solo.

Suona, suona, suona, per chi sta cercando un amore, che già da stanotte,
potrebbe finalmente arrivare.

Suona, suona, suona,
la tua voce vola lontana;
suona, suona, suona,
e su nel cielo fai volar la mia anima,
leggera come una piuma.

Ogni notte,
prima di dormire,
la mia anima
vuole ascoltare
una musica particolare.

Una musica quasi angelica,
che ascolto ad occhi chiusi,
e che aiuta il mio spirito
a raggiungere uno stato
di profonda meditazione.

Una musica
che mi fa viaggiare
all'interno di me stesso,
in un mondo circondato
soltanto dalla luce.

È una musica divina,
che mi fa sempre meditare,
che mi fa viaggiare
col mio pensiero
e la mia anima,

in perfetta sintonia.

È una musica
che riesce a penetrare
nelle parti
più profonde e oscure
del mio essere.

È una musica che infrange le barriere del mio cuore e mi permette di comunicare sempre
meglio con la mia anima.

È una musica che mi trasporta in un'atmosfera magica, che mi fa sognare.

È una musica che riesce ad attutire ogni mia sofferenza e mi offre sempre una nuova
speranza, per una vita più serena.

È la musica di cui ha bisogno la mia anima, per farmi sentire sempre più vicino a Dio.

Non so leggere la musica,
non suono la chitarra
e nemmeno il pianoforte,
ma chissà perché,
io vorrei in ogni istante
scrivere una canzone per te.

Sei quasi sempre tu
la mia musa ispiratrice;
col tuo sorriso delizioso
mi suggerisci le parole.

Altre volte è un bambino,
assillato dalla fame,
che mi guarda spaurito
e mi chiede un po' d'aiuto.

Io rimango muto e attonito,
non so cosa mai pensare,
avrei voglia solo di piangere;
poi decido che in qualche modo
lo dovrò pure aiutare.

In attesa di aiutarlo
gli regalo un pensiero
e gli dedico una canzone
sperando che un giorno possa ridere.

Altre volte guardo il cielo per carpire un suo segnale, che mi dica cosa devo scrivere su questo foglio bianco.

Non so leggere la musica, non suono la chitarra; so solo regalarti parole d'amore che vorrei sempre musicare.

Non so leggere la musica, non suono il pianoforte, ma so leggere nel tuo cuore quanto è grande il tuo amore.

Ogni sera, seduto in riva al mare,
sto imparando a suonare la chitarra
che tu mi hai regalato prima di partire.

Chissà quando le sue corde riusciranno
a creare la musica della canzone
che porta il tuo nome?

Fino ad ora è una canzone fatta solo di parole,
perchè le note sono ancora dentro al mio cuore,
ma con l'aiuto della luna,
le mie dita le faranno volare verso il sole.

Prima proverò con note tristi
per ricordare la fine di un grande amore,
poi con una musica allegra per augurare al nostro amore
una vita infinita.

Ho ancora molto tempo a disposizione, appena ieri tu sei partita, mi hai promesso che ritornerai, ricordati che senza te io non vivrei.

Questa chitarra che ogni giorno io accarezzo,
fino a quando non ritornerai,
sarà l'unica compagna della mia vita.

Solo a lei io confiderò i dubbi e i desideri le mie perplessità e i miei pensieri...

Ma ormai troppo tempo è passato,
da quando la canzone ho ultimato,
la sua musica è fatta solo di allegria
perchè la tua chitarra
dal mio cuore la tristezza ha cacciato via.

Però ti prego, amore mio, ritorna presto,
perchè non posso pensare, nemmeno per un momento,
di dover cambiare un giorno il nome
alla tua canzone.

Chiudo gli occhi e vedo insieme a te le luci fosforescenti di una notte magica.

Sul filo dell'orizzonte marino, a poco a poco si sta spegnendo il grande schermo di un tramonto divino.

La luna piena illumina la laguna di isole vergini lontane, dove la nostra fantasia vola ogni volta che abbiamo voglia di sognare.

Le stelle brillano dentro le tue pupille, la voce del mare ci parla di cose eterne.

L'onda calda ci accarezza l'anima, mentre siamo in attesa di non so che cosa.
In questi momenti proviamo sempre piacevoli emozioni, che ci regalano
un'infinità di dolci sogni.

È la nostra vita che scorre velocemente dentro queste notti magiche.

È il nostro amore che immutato rimane, ma sempre si rinnova in queste notti magiche.

In lontananza, il bagliore di un faro ci indica la via della nostra vita, verso una meta sempre illuminata dalla luce del nostro amore.

Mentre vado in bicicletta,
con la solita mia fretta,
sto cantando una canzone
di mia produzione.

La musica è napoletana,
le parole di una lirica italiana;
è un arrangiamento che il mio cuore
vuole dedicare all'amore.

Nessuno mi può sentire,
perchè da poco sono andato a dormire,
il mio è un sogno strano
che mi rende però sereno.

Pur non sapendo io cantare,
ho la forza di un tenore
che non ha alcun timore
ad improvvisare un inno d'amore.

“Quante volte ti ho sognata
in un prato accanto a me sdraiata,
quante volte ti ho abbracciata

in una finta passeggiata!

Quante volte ti ho baciata sulla spiaggia in riva al mare, quante volte poi ho sofferto al
risveglio senza te”!

Mentre questo ritornello vola al vento, ti ritrovo sulla bici come d'incanto e con la tua
guancia sulla mia
pedaliamo felici fino in fondo alla via.

Per paura di svegliarmi senza te io continuo imperterrito a cantare,
fino a quando la voce comincia a mancare
e con lei il sogno, a svanire.

Ma ora so che anche tu
nei tuoi sogni mi bacerai
e allora come farai
a vivere senza di me?

Se poi ti ostinerai
a dirmi sempre di no,
mai più mi sognerai
e a soffrire comincerai.

Ormai è inevitabile,

i nostri sogni d'amore
dobbiamo confessarci,
per cominciare veramente ad amarci.

Poi insieme continueremo
ogni notte a sognare
un nuovo sogno d'amore,
che al risveglio non ci farà più sentire soli.

Banchi di nebbia
in Val Padana,
sono previsti
per tutta questa settimana ...

Smarrito nella nebbia,
sto cercando di capire
tante cose ancora oscure.

Oh! Nebbia,
sei la mia musa misteriosa,
sei il porto dove volentieri approdo,
nei momenti di sconforto.

Non mi spavento,
vedendo me stesso
venire avanti dentro di te,

come in uno specchio riflesso.

Posso sfogare i miei tormenti d'amore, gridando contro il tuo muro, impalpabile e impenetrabile.

Subisco in pieno il fascino e l'inquietudine di questo paesaggio, immerso dentro di te.

Nel tuo mare di foschia, io conservo intatta
la memoria dei ricordi miei, il ricordo del passato, di tutto quanto mi è accaduto.
Il mio spirito, come un fantasma,
cammina in mezzo a te;
sei una miniera piena di sogni,
dove la mia anima

vaga serena alla ricerca
della felicità nascosta.

Oh! Nebbia,
tu sei bella come il deserto,
tu sei bella come una foresta,
come il mare azzurro,

come il cielo infinito.

Dentro di te io posso immaginare
tutti i colori e i fiori,
tutti gli amori
che non ho avuto mai
nella mia vita.

Un mondo senza te,
sarebbe un mondo
senza sogni mai sognati,
senza desideri mai vissuti,
senza amore
e senza fantasia.

Nebbia,
quando non ci sei,
vengo a cercarti dove so io.

M'infilo un vecchio mantello,
su una bicicletta pedalo,
lungo un viottolo di campagna
e lì tu mi appari come d'incanto
e dentro di te io ritrovo
tutti i sogni smarriti
della mia vita.

Pensieri non ancora pensati, che dalla mia mente fuggite veloci, fermatevi per
favore un momento;
io vi voglio pensare fino in fondo.

Seduto in riva al mare,
ascolto le onde che mi parlano d'amore,

un amore che non so meglio definire;

e guardo in fondo all'orizzonte,
dove scorre veloce la mia vita.

Gioie e dolori,
speranze ed illusioni,
lacrime e sorrisi,
sogni e delusioni
attraversano il mio cuore.

Vedo riflessi sull'onda
i tuoi occhi neri
e sento sulla pelle
il brivido del tuo primo bacio.

Mi ritorna in mente
l'onda del passato,
mi accarezza l'onda del presente;
l'onda del futuro, da lontano,
si avvicina a me piano piano.

La mia anima serena
guarda fiduciosa
lo scorrere dell'onda dei miei giorni.
L'acqua azzurra mi addolcisce lo sguardo,
i raggi del sole mi scaldano il cuore;
la luna, che già lassù in alto splende,
mi sorride ancora come sempre.

Mentre il mare e la luna
mi sussurrano melodie dolcissime,
la mia anima ascolta estasiata
e cerca di capire l'essenza della vita.

In questa atmosfera morbida e rilassante,
mi è facile sognare
sull'onda malinconica e struggente,
di una musica universale, senza tempo,
che mi fa piangere di gioia, ogni momento.

D'ora in poi, amore mio,
mentre ti guardo negli occhi,
fammi sempre pensare
pensieri non ancora pensati,
che ci aiutino ad essere felici.

Pensieri non ancora pensati,
che dalla mia mente fuggite veloci,
fermatevi per favore un momento,

io vi voglio pensare fino in fondo.

Bolle di sapone colorate,
sul nel cielo i miei pensieri diffondete,
pensieri di speranza e di pace,
non soltanto per me,
ma per tutti gli uomini di questa terra.

Bolle di sapone variopinte,
su nel cielo come farfalle voi volate,
messaggi di gioia voi regalate
e poi nella luce del sole per sempre vivrete.

Bolle di sapone mai dimenticate,
i miei sogni di bambino racchiudete,
i miei desideri sempre esaudite
e i giorni della mia vita voi scandite.

Bolle di sapone colorate,
ora appena, appena, mi fate sorridere;
tanti anni ormai sono passati
e tanti dolori mai più dimenticati.

Negli occhi e nel cuore di quel bambino,
che un tempo vi accarezzava piano piano,
c'è un ricordo malinconico ormai lontano ...

Ed io ora vi rivedo soltanto in bianco e nero.

Ma la mia vita
vola con voi,
sempre in alto come allora,

finchè un giorno anche lei
nella luce del sole si scioglierà.

Ma sempre, come allora, ci sarà un bimbo che con tutta la sua forza,
col sorriso sulle labbra, soffierà
bolle di sapone colorate.

In alto,
sempre più in alto volare vi farà
e su nel cielo,
la mia vita per sempre vivrà.

L'infinito dell'orizzonte in un mare calmo tutto blu, la collina verdeggiante
e il sole caldo risplendente, il sole caldo dell'amore.

Una vela silenziosa lentamente se ne va, e un gabbiano su nel cielo vola in
piena libertà.

Io, da solo qui seduto, mentre il tempo scorre lento, provo un solo sentimento,
di pace e serenità.

Ma poi, il mio pensiero vola triste su nel cielo, in quegli angoli del mondo dove manca tutto quanto,
dove c'è soltanto dolore e pianto.

Ma un giorno il Signore farà in modo che, felicità ed amore siano sempre in ogni cuore.

Una vela silenziosa lentamente se ne va in un mare tutto blu, e un gabbiano
su nel cielo vola in piena libertà, verso il sole dell'amore.



In un mare di sabbia sconfinato, una carovana di cammelli se ne va al tramonto, ad incontrar la luna e le stelle.

È silenzio tutto attorno; è il mistero della vita, da millenni immutabile e da sempre irraggiungibile.

I segreti dell'amore sono milioni di milioni, racchiusi nei cuori degli uomini, come i granelli della sabbia nel deserto della vita.

E i puntini luminosi che si muovono su nel cielo del deserto, sono mete raggiungibili solo nella fantasia di ogni uomo.

Il tuo cuore ora ha bisogno, dopo anni di fatica, di una pausa di riposo, nella frenesia della vita.

Ascolta questa musica celestiale, perché tu hai bisogno di sognare in una calma atmosfera irreale, piena di dolci melodie divine.

Mentre i tuoi occhi chiusi guardano lontano, nel labirinto del tuo animo, sempre illuminato dall'amore e dal conforto, tu cammini senza perderti nel deserto della vita, sconfinato.

Quante volte, molte volte,
mi sono chiesto chi è
il più grande amico per me.

In tutto questo tempo,
chi mi ha sempre compreso,
chi non mi ha mai deluso,
chi non mi ha mai tradito,
chi mi ha sempre sorriso.

Il miglior amico,
l'ho sempre cercato
lontano da me,
ho sempre pensato
chissà perchè,
che fosse uno grande come me.

Finchè un giorno ho scoperto che
è sempre vissuto vicino a me.
Ti ho visto nascere,
ti ho visto crescere
ed ora tu sei un uomo come me.

Solo adesso ho capito che,
nessuno meglio di te,
conosce tutto di me.

E un giorno, guardandoti negli occhi,
ti chiesi: "siamo amici?"

Tu senza rispondere, con un sorriso mi dicesti: “non temere, siamo grandi amici e per sempre lo saremo”.

Da quel momento, quando ogni tanto ho bisogno di conforto, ti tocco una spalla, tu ti giri, mi guardi e mi sorridi e così ogni volta ho la conferma che il mio più grande amico sei proprio tu per me. Ormai non so più quante volte a letto, ad occhi chiusi sdraiato, ho visto e rivisto il film della mia vita.

Ogni volta,
l'immagine è sempre più sbiadita,

perchè è un film in bianco e nero,
che il passar del tempo rende sempre più scuro.

Scorrono nella mia mente
gioie e dolori. Vibrano nel mio cuore tristezze ed amori, sempre più lontani.

Ma da quando ci sei tu, seduta qui accanto a me,
in prima fila,
l'immagine della mia vita è diventata molto più chiara.

Ora è un nuovo film, tutto a colori, di cui noi due siamo i principali attori.

Sono curioso di vedere
come andrà a finire.
L'inizio, devo dire, è molto promettente,
ma come in ogni grande film,
ci sarà prima o poi qualche imprevedibile inconveniente.

La trama fino ad ora è molto incalzante, e il nostro amore è a dir poco travolgente.

Ma chissà, chissà che cosa poi succederà, chi lo può dire mai con assoluta certezza.

Chissà, chissà
come andrà a finire,
dal momento che
non si sa ancora chi,
di noi due,
è il regista e il produttore.

È un copione non ancora

completamente definito.

Non si sa ancora
se sarà un film triste o a lieto fine.

Tutto dipenderà da noi,
se alla fine poi,
il pubblico all'uscita, parlerà bene o male della nostra vita.

Ogni volta che
ritorno al mio paese,
provo sempre dentro me
una tenera malinconia,
e una grande nostalgia
per un mondo che ormai non esiste più.

Non vedo più gli aquiloni in ciel danzare,
non vedo più le allodole vicino al sole,
non vedo più le lucciole volare,
non vedo più la mia gioventù.

Cento palline sono in fila,
si confondono coi sassi,
io mi chino e prendo la mira ...
...ahi, come brucia l'alcool nei ginocchi!

Mentre vola una figurina di Schiaffino,
una cicala canta sopra un pino. Dopo un goal contro un portone, corro a bere
alla fontana; poi rientro a casa a fare il tema; mia madre in negozio vende lana.

Però io non capisco perchè Tito è un traditore e non conosco il Duce che è caduto, forse con la bici
sulla ghiaia.

Il juke-box canta: "Dimmi quando quando quando"; alla radio c'è un uomo solo al comando.
Sparando agli indiani,
in TV Rin Tin Tin ho salvato;
e Berruti ha appena vinto
i duecento metri piani.

Prendo un luccio con la canna,
una rondine vola nel nido della stalla,

mangio cocomeri dentro una capanna,
mi sdraio a giocare col cane lupo sulla paglia.

Tante cose ora sono cambiate,
da quando le ho lasciate;
un parcheggio sul ruscello,
un'auto invece di un somarello.

La corriera sta partendo,
alla città ormai mi avvicino,
mentre il sole già tramonta
sui miei sogni di bambino ...

... E quel mondo allora così grande,
sempre piccolo mi riappare,
ogni volta che ritorno
al mio paese per sognare.

Quando sei triste
perché la vita ti fa soffrire,
va in riva al mare,
scegli un'onda
e da lei lasciati trasportare.

Da quel momento sempre sarà
l'onda del tuo destino,
che dolcemente ti condurrà
nell'isola dei sogni tuoi più belli.

E piano piano
ti accorgerai
che la tristezza
si scioglie in lei.

Ad occhi chiusi,
sotto ai raggi del sole

o al chiaror delle stelle, l'onda magica ti porterà in spiagge incantate, dove non

sei stato mai.

E quando gli occhi, bagnati di lacrime, tu di nuovo aprirai, la tua onda ancora vedrai, che ti trascina nell'isola dove esiste soltanto l'amore.

E con lei
finalmente capirai,
quanto è bella la vita,
anche se spesso ti fa soffrire.

Quando tu invece
ti senti felice,
perché la vita
in quel momento ti sorride,
guarda ancora il mare.

E segui l'onda del tuo destino,
che ti porterà

in fondo all'orizzonte infinito
della tua vita.

Quando invece,
ti senti vuoto,
cerca sempre nel mare
e troverai l'onda azzurra
del tuo destino,
che rinfrescherà la tua anima.

Non è possibile vederti e nemmeno immaginarti; sei lo spirito vitale, sei l'essenza immortale che vive dentro me.

Non è facile parlarti, non è facile sentirti,
è difficile capirti
perchè sei nascosta dentro me.

È una vita che ti invoco,
è una vita che ti parlo,
è una vita che ti ascolto,
è una vita che voglio vivere con te.

Molto spesso mi aiuta
a comunicare con te
il suono di un'armonica,
che ti fa palpitare, o mia anima.

Le parole sono i suoni,
i silenzi: riflessioni,
le domande mie: sensazioni, le risposte tue: emozioni.

Una volta parlo io mentre tu in silenzio ascolti, poi, ancora tu rispondi, suscitando in me emozioni.
Qualche volta mi fai ridere, altre volte mi fai piangere, ma, comunque sia, son contento perchè tu mi rispondi sempre.

Anima, anima mia, sempre ti invocherò, sempre ti ascolterò,
finchè io vivrò.

Anima, anima mia, sempre più spesso voglio con te comunicare, per ascoltare le tue silenziose parole, che mi insegnano a vivere e ad amare.

Anima, anima mia, anima, anima mia ...
Sembra un giorno come un altro,
l'aria fresca del mattino,
il chiarore della luce,
il sole splendente all'orizzonte.

Io non sono qui da solo,

ho negli occhi il tuo sorriso,
ho nel cuore il tuo amore,
tu continua pure a dormire.

Già da tempo io so,
quanto tu per me sei bella,
come la luce di quella stella.

In cielo il sole sempre più s'innalza,
la luna pallida scompare piano piano,
l'ultima stella in lontananza,
ammiccando saluta il nuovo giorno.

Ma io non ho bisogno di tanta luce,
è impossibile sognare,
un altro giorno è già passato
ed ora ancora qui son ritornato.

Dall'altra parte dell'orizzonte
il sole ormai stanco si nasconde,
mentre la luna prepotente,
è in competizione
con la prima stella più splendente.

Ecco il giorno che scompare,
la brezza lieve della sera,
la luce del sole che si spegne,
lo splendore della notte che si accende.

Anche tu sei ancora sveglia
e mi appari sempre più bella,
insieme a te voglio sognare

fino allo spuntar del sole.

Questa è l'ora giusta per sognare, il momento in cui da solo fai rivivere l'altro tuo io.

È il momento in cui con altri tu non devi confrontarti, ma soltanto ascoltare in silenzio i tuoi

sentimenti.

Butta gli occhi su nel cielo e capirai tante cose, che la luce del giorno sempre ti nasconde.

Di notte, nel buio del cielo, ci sono sempre
fuochi d'artificio,
scie luminose
di stelle cadenti.

Polvere di stelle,
stelle cadenti,
cosa siete in realtà
mai nessuno lo saprà.

Luci evanescenti,
quando vi vedo in cielo,
esprimo un desiderio,
un desiderio di pace e di felicità.

Meteorite di un momento,
scie e bagliori,
prima di dissolvervi,
illuminate sempre le menti
e riscaldate i cuori!

Stelle cadenti,
siete messaggeri splendidi
di messaggi divini,
pieni di pace e di speranza,
di cui han bisogno tutti gli uomini
per vivere più felici.

Stelle cadenti, riscaldate il cuore degli uomini che transitano velocemente su questa
terra, bisognosa oggi più che mai di amore e di pace.

Polvere di stelle, stelle cadenti, portate sempre sulla terra messaggi di pace e felicità a tutti gli
uomini.

Oh! Mio Pierrot, come sei pallido! Più della luna che splende in cielo.

Innamorato ed incompreso, pagliaccio muto e non più comico.

Non fai più ridere, non fai più ridere, non fai più ridere.

Una dolce lacrima ti bagna il viso: dimmi, perché ti piange il cuore?

Tu, come me, sei prigioniero su questa terra,
legato con fili
ai piedi e alle mani.

Ma per fortuna
un filo magico
ti lega anche alla luna, così tu puoi volare e con lei sempre parlare.

Mentre tu piangi tu sei felice, perchè tu voli col tuo amore e con bianche
colombe oltre le nuvole
fino alle stelle.

Suona la viola, canta alla luna; lei ti capisce, lei ti consola.

Di te sa tutto: sa del tuo amore che sta morendo ma che è immortale.

Ti offre una rosa senza la spina, ti sorride amica e ti consola.

Continua pure, oh! Mio Pierrot, sempre a sognare, volando in cielo col tuo amore.

Io ti capisco: anch'io conosco, il tuo dolore, ma, come te, ho imparato a sognare.

Non son più triste mentre ti guardo; come te, ho un grande amore dentro al mio cuore che mi fa sempre
volare.

Felicità,
cosa sei tu,
di preciso nessuno sa.

Felicità,
esisti tu?
Molti dicono di no.

Felicità,
io dico sì,
esisti tu,
perchè ti sento dentro di me.

Felicità,
per meglio vivere,
devo sempre credere
che tu non sei
una chimera irraggiungibile.

Felicità,
morirai con me;
io dico no,
credo che tu vivrai
per sempre nella mia anima.

Non fuggi mai definitivamente,
ma a volte solo per un niente,
ti sento molto lontana.

Quando poi ritorni improvvisamente,
io ti vivo intensamente,
perchè so che puoi
scompare in un istante.

Felicità,
vorrei sentirti sempre nel mio cuore,
anche se so che per raggiungerti,
a volte mi fai molto male.

Ogni giorno ti devo conquistare,
pur sapendo che
non sempre mi è possibile.

Felicità,
molto da me dipenderà,
sentirti più o meno intensamente.

Felicità,

sempre più grande tu sarai,
se io ti condividerò
con chi è
meno fortunato di me.



SOLIDARIETÁ

Ogni volta che insieme ad altri ci troviamo, non possiamo fare a meno di cantare una canzone.

È il canto della gioia che sempre ci accompagna, è il canto dell'amore che vive nel nostro cuore.

Quando ci mancano le parole,
cominciamo a fischiare,
e guardando verso il sole,
ci vien l'ispirazione
per una nuova canzone.

Se invece è notte,
la fonte è sempre quella,
la luce di una stella
che accende la nostra anima.

Che cosa dobbiamo dire
non è così importante,
importante è sentire
una dolce sensazione,
che ci procura sempre
una nuova emozione.

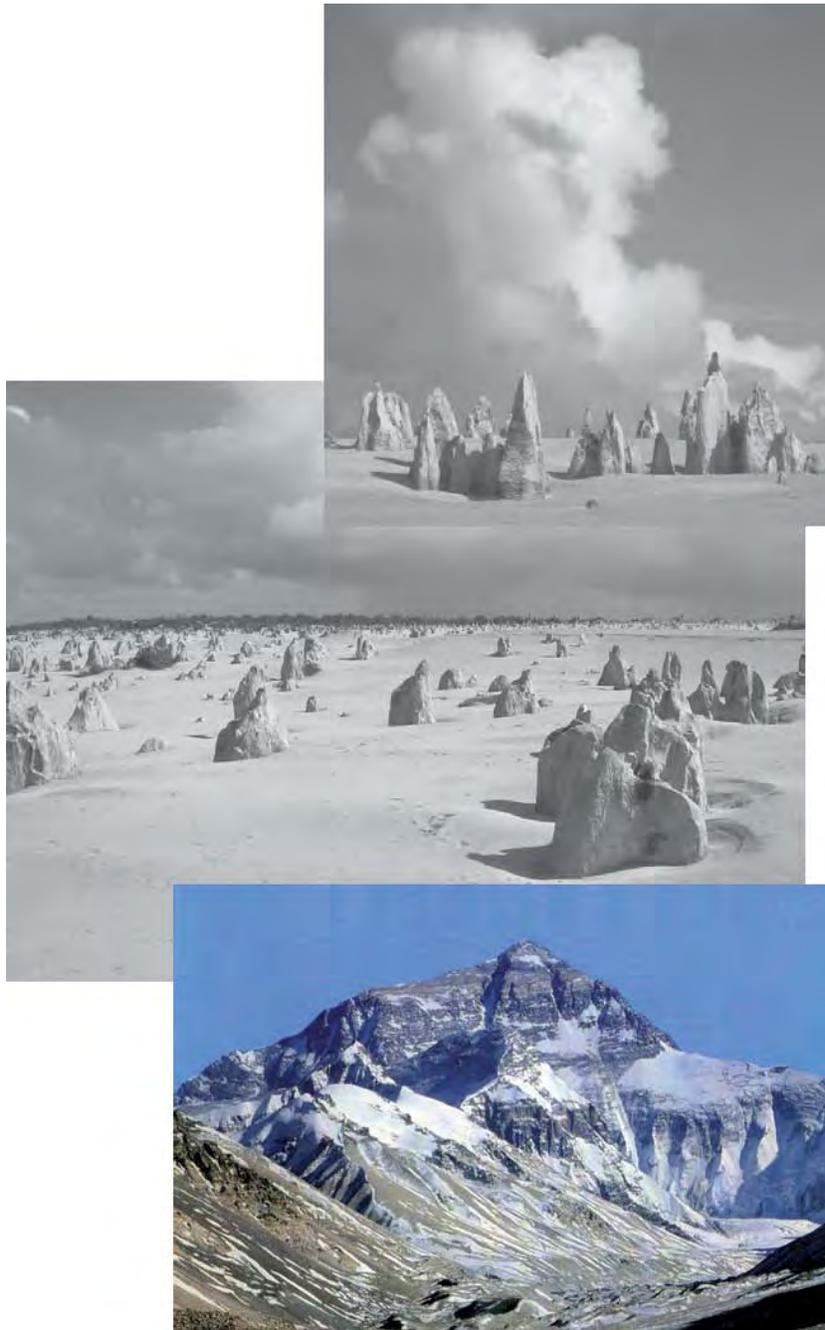
Così, in noi rivive sempre un canto, il canto della vita, il canto dell'amore,
dell'amore universale.

Se c'è qualche contrarietà che ci fa un po' soffrire, possiamo insieme cantare il canto della gioia.

Comunque vada, è sempre bello vivere la nostra vita insieme, in amicizia e con amore.

È il canto della gioia che sempre ci accompagna, è il canto dell'amore che vive nel nostro cuore.

È il canto della gioia che sempre vi accompagna, è il canto dell'amore che vive nel vostro cuore.



Dentro la povertà del mondo ho cercato segnali d'amore; dentro la crudeltà e il pianto ho trovato segnali d'amore e di verità.

Ad un soffio da qui è già tempo
e molte cose dovranno cambiare,
perché dentro di noi un giorno
non ci siano steccati e frontiere che ci separano.

La fratellanza è un sintomo

che nessun male potrà mai più fermare;
tutti fratelli verso un esodo
che la strada del Signore seguirà.

Ascolterò il suo cuore
che mi manda segnali d'amore
e troverò nel mio cuore
la speranza di un mondo migliore.

Ogni giorno,
ognuno di noi
vorrebbe cambiare il mondo,
ma prima è necessario
cambiare se stessi in meglio.

Non è facile,
non è facile per nessuno;
è molto semplice a parole,
ma non sempre,
non sempre si ottiene
ciò che si vuole.

C'è sempre qualcuno
in giro per il mondo,
alla ricerca di qualcosa
che di preciso non sa cos'è.

C'è chi lo scopre
subito all'istante,
c'è chi impiega una vita
per non capirci niente.

Non solo con gli occhi
tu devi guardare
le cose belle e brutte
che riesci a vedere.

Non solo con l'udito
tu devi ascoltare
le cose belle e brutte

che riesci ad udire.

Con la mente e con il cuore tu devi ogni volta guardare, tu devi ogni volta ascoltare qualche cosa che parla dentro di te.

Come fossero fiori,
tu devi raccogliere segnali d'amore ogni giorno da tutto il mondo.

Solo così tu puoi arricchire, ogni giorno di più, la tua anima e il tuo cuore.

Corri ragazzo, corri
e non fermarti mai,
corri ragazzo, corri
e non stancarti mai.

Corri ragazzo, corri
e non abbatterti mai,
corri ragazzo, corri,
il tuo cuore giovane non scoppierà mai.

Corri ragazzo, corri
e non disperarti mai,
corri ragazzo, corri
incontro ai sogni tuoi.

Corri sempre senza paura
incontro ai sogni tuoi più belli,
corri sempre col sorriso sulle labbra
verso l'amore e la verità,
verso la giustizia e la libertà.

Nulla ti può fermare
se, durante la tua corsa,
tieni alta la fronte
e guardi il cielo ed il sole.

Non aver mai paura,
non pensare di non arrivare alla meta;
mentre corri, sogna sempre
le cose più belle della vita.

Non arrenderti mai,
continua a credere nei tuoi sogni
e se, qualche volta cadrai,
alzati subito
e ricomincia a correre veloce come il vento,
senza fermarti mai,

fino all'ultimo momento.

Corri ragazzo, corri
e non stancarti mai;
la tua vita è una corsa ad ostacoli,

ma alla fine sei tu che vincerai.

Continua ragazzo,
continua a sognare per tutta la vita
il tuo più bel sogno,

fino all'ultimo giorno.

Poi, quando la corsa della tua vita
ti sembrerà ormai finita,
ricordati che, come un tempo, tu sei sempre un ragazzo dentro.

E da quel momento tu non cadrai mai più, perché la tua anima immortale, per sempre ti
accompagnerà, nei cieli azzurri dell'eternità.

C'è chi pensa che
il mondo sia bello così com'è,
c'è chi vorrebbe invece
cambiarlo almeno un po',
perché così proprio non va.

C'è chi pensa che
la sua vita sia stata già tracciata,
di essere in balia del destino,
per cui non val la pena
impegnarsi più di tanto.

C'è chi pensa pertanto
sia sempre meglio far finta di niente,
e non impegnare mai troppo il cuore, nè la mente.

C'è chi pensa che tutto gli sia dovuto, c'è chi pensa invece di non aver diritto di alzare nemmeno un dito, quando ha bisogno di aiuto.

C'è chi pensa che
tutto sia già finito,
ancor prima di esser cominciato.

C'è chi pensa che sia sempre meglio non pensare a niente, per non compromettere troppo la salute.
Io penso invece che sia giusto,
che ognuno s'impegni a vivere ogni giorno,
in pace con gli altri e con se stesso,
nel reciproco rispetto.

Io penso che
sia l'amore, il vero amore,
il principale sentimento
che deve sempre vivere nel nostro cuore.

Ogni giorno,
per le strade del mondo,
c'è tanta gente come me
alla ricerca
di una cosa che spesso manca,
senza sapere di preciso che cos'è.

Forse una gioia mai vissuta,
forse l'incontro
con una persona
mai prima conosciuta ...

Io so cos'è;
è la serenità dell'anima,
ma non sempre so dov'è,
non sempre la sento dentro me.

Ogni giorno la cercherò,
ogni notte la invocherò,
qualche volta piangerò
e se un dolore io proverò,
forse in quel momento la troverò.

C'è chi la cerca
la serenità che gli manca
in mezzo ai grattacieli,

- a. o nelle steppe sconfinite,
- b. o volando sopra le nuvole.

Chi in cima alle montagne,
a. o nei silenzi dei mari, chi nella solitudine dei deserti,
b. o contemplando rossi tramonti.

Ma alla fine nessuno l'ha mai trovata, se non l'ha cercata prima dentro la propria anima.

Un vuoto che mi pesa, una malinconia inspiegabile,
un dolore indefinibile,
una noia impercettibile, forse mi aiuteranno a trovare la serenità dentro di me.

In un momento di tristezza senza nome
a. o di leggera insicurezza
b. o quando mi manca una carezza, forse avvertirò qualcosa nel mio cuore che mi consolerà.

Forse ogni giorno
devo sapermi conquistare
una dolce serenità,
che allontanerà
l'inquietudine dall'anima mia.

Oh! Serenità,
ognuno,
ognuno a modo suo ti cercherà
e se fortunato sarà
prima o poi ti troverà.

Serenità, serenità,
serenità dell'anima mia,
non essere così fuggevole;
ogni volta che mi manchi
dove ti devo cercare?

Dove ti posso trovare?
Io non sempre lo so.
Io non sempre lo so.

Nel mondo in questo momento c'è chi sta nascendo e chi invece sta morendo.

In questo mondo, in questo momento, c'è chi sta gioendo e chi invece sta soffrendo.

C'è chi guarda il sole che sta sorgendo, c'è chi lo vede invece ormai al tramonto.

C'è chi sta guardando l'ultima stella, mentre saluta la luna che se ne va a dormire.

C'è chi invece guarda
il firmamento intero,
in una notte splendida e profonda.

C'è chi si sveglia felice,
dopo aver sognato il suo amore,
c'è chi invece
vorrebbe subito dormire,
per dimenticare
una angosciosa delusione.

C'è chi vede in un prato sbocciare
la primavera in fiore.

C'è invece chi vede delle nuvole nere, che porteranno di lì a poco la neve.

C'è chi vorrebbe sempre sentirsi dire, in ogni momento, soltanto parole d'amore.

C'è chi invece, si accontenta di molto meno, solo di vedere ogni tanto un sorriso sincero.

C'è chi non sa cosa sia una preghiera e verso sera sente dentro di sé sempre soltanto malinconia.

Se ascolti musica e ti commuovi, in quel momento tu amore provi.

Se guardi il cielo e preghi il Signore, in quel momento tu invochi amore.

Se aiuti un fratello che ha bisogno, in quel momento tu offri amore.

Amore, sempre amore amore, per sempre amore.

E ogni volta che tu perdoni, in quel momento tu fai vincere l'amore.

Quando provi dolore per un defunto, in quel momento il tuo pianto esprime amore.

Quando sei triste e qualcuno ti dà conforto, in quel momento tu ricevi amore.

Quando accarezzi una persona amata, in quel momento tu trasmetti amore.

Amore, sempre amore in ogni istante, amore, sempre amore per tutta la vita di ognuno di noi.

Così, per sempre sarà, amore, sempre amore, su questa terra,
finchè l'uomo vivrà.

88

Chissà quante volte ti sei chiesto quali sono le cose più belle di questo mondo.

Forse mai sei riuscito a darti una risposta univoca; solo un lungo elenco è
scaturito
di cose che alla fine
non ti hanno mai accontentato.

Forse perchè ogni volta

hai cercato spiegazioni difficili,
mentre sono quelle facili
che ti danno una risposta.

Ti sei mai chiesto,
chi meglio di un bambino,
ti può aiutare a scoprire
quali sono le cose
per cui è importante vivere?

Lui ti dirà
che le conosce tutte già;
sono sempre le stesse,
qualunque sia la tua età.

Con un esempio capire ti farà;
per lui la cosa più importante
sempre sarà
il sorriso di sua madre.

Ed avere
come miglior amico un padre,
che mentre lo fa giocare,
gli fa anche capire
quanto è bello amare.

Tante altre cose
dentro di te
devi scoprire:
pazienza ed umiltà,
tolleranza e generosità,
amicizia e fedeltà,
bontà e sincerità.

Tutte cose che
sono dentro di te
e tutte ti insegnano
una cosa sola:
ad amare.

Amare chi nella vita
non ha fortuna,
amare chi nella vita
conosce soltanto il dolore.

Amare chi nella vita
non crede nella parola del Signore,
amare chi nella vita
non sa amare.

Scoprirai così,
che le cose più belle
di questo mondo
sono quelle
che non si possono comprare.

Sono quelle
che Dio ti ha regalato,
quel giorno in cui
tu sei nato.

Sono tutte
dentro al tuo cuore
e le devi sempre donare,
con un atto di vero amore,
a chi ne ha bisogno.

Tu sei molto giovane,
avrà vent'anni come me
e ora qui davanti a te
io mi sto chiedendo
che differenza c'è
fra me e te.

Tu sei seduto
davanti al supermercato,
chiedi in silenzio aiuto,
fra le tue gambe incrociate
io leggo uno scritto:
"Non sono italiano,
vengo da lontano

e ho tanta fame”.

Non so chi sei,
da dove vieni,
nè dove andrai;
so solo che ora tu stai soffrendo.

Ci vuole coraggio,
sarà stata la disperazione
a farti sedere lì
a chiedere aiuto.

E pensare,
che tu come me, hai tutta la vita davanti a te.

Ma che vita è, che vita è la tua, se tu non hai di che mangiare?
Per un attimo i nostri occhi s’incontrano e i tuoi mi fan subito capire che anch’io posso
aiutarti.

Il mio mondo è anche il tuo, le tue speranze sono anche le mie, la tua tristezza ora è anche dentro di
me.

Ma più di tanto non posso capire; la tua disperazione dovrei conoscere, la tua tragica
storia.

Questi pochi soldi che ora io ti do non ti serviranno tanto, ma sono un segnale di comprensione e
solidarietà.

Nella tua terra c’è forse la guerra; sei tu fuggito, hai perso tutto; non hai più nessuno
con cui parlare
e confidare le tue pene.

Ora pochi ti vedono,
molti ti ignorano,
ma giorno verrà
in cui non starai, solo, lì seduto.

Un giorno non dovrai più guardare
dal basso all’alto,
stando seduto,
e chiedere in silenzio aiuto.

Non dire mai,
non dire mai,

non c'è più niente da scoprire,
in quel momento sai,
fermati un attimo a pensare.

Dentro di te,
dentro di me,
c'è un universo da esplorare,
un universo di emozioni
belle da morire.

Non dire mai,
non c'è più niente da guardare,
prova a pensare
a chi vedere non potrà mai.

Non dire mai,
io non voglio più ascoltare,
se c'è la voce di qualcuno
che bisogna aiutare.

Non dire mai,
non dire mai,
io non voglio perdonare,
perchè così il tuo cuore
lo fai inaridire.

Ovunque sei,
ovunque vai,
se c'è un fratello da aiutare,
in ogni istante tu potrai
trovare Dio nel tuo cuore.

Mai dire mai,
non c'è nessuno da amare,
se tutto quanto intorno
è amore.

Mai dire mai,
che cosa posso fare,

se il pianto in un sorriso
puoi cambiare.

Lascialo parlare,
perché lui ha tante cose da dire;
nel suo passato ci sono
tante storie belle da ascoltare.

Lascialo vivere
tra le cose che ha amato,
perché gli ricordano
i momenti più belli della sua vita.

Lascialo andare,
quando vuole,
tra i suoi vecchi amici,
perché con loro si sente rivivere.

Lascialo serenamente invecchiare,
con lo stesso paziente amore,

con cui i tuoi figli fai crescere.

Spesso fallo sorridere,
accarezzandogli il viso,
perché lui ha bisogno
di sentirsi da te amato.

Lascialo pregare come vuole,
perché avverte
la presenza di Dio,
sulla strada che gli resta da percorrere.

E quando sarà il momento,
lascialo morire fra le tue braccia,
perché il tuo amore
lo porterà con sé su nel cielo.

Fa tutto questo

e lui ti sarà grato
e tu sarai sempre
in pace con te stesso.

Ciao, ciao, lira,
non essere gelosa
di questa euromania;
io ti penserò sempre con nostalgia.

In tasca non ho più una lira,
ma soltanto euro;
dicono che è più moderno,
ma per me eri più bella tu.

Sono un italiano
ed ora anche europeo,
ma voglio al più presto diventare
un cittadino del mondo intero.

La strada più importante da seguire
non è quella delle monete,
ma quella dell'amore,
dell'amore fra le genti
di diverse religioni ed etnie.

Ciao, ciao, lira,
non essere gelosa
di questa euromania;
io ti penserò sempre con nostalgia.

Continuerò a dire:
"Non ho più una lira";
oppure a cantare:
"Se potessi avere mille lire al mese".

Anche quando spenderò euro soltanto,
io ti penserò, o cara lira,
con grande nostalgia,
perché sei stata un'amica fedele

che mi ha fatto sempre compagnia.

D'ora in poi,
viaggerò per le strade del mondo,
con in tasca soltanto l'euro,
ma avrò sempre nel cuore
il ricordo della lira
che mi ha fatto sempre compagnia.

Le notizie sono sempre le stesse;
ogni mattina i giornali e la TV
mi dicono che la borsa va su e giù.

E la borsa va sempre su e giù
e io non mi salvo più;
fortuna che ci sei tu
che mi tiri sempre su.

In un mondo
che non mi piace più,
perché si parla solo d'affari,
stammi almeno vicino tu.

Stringimi forte a te,
guardami coi tuoi occhi sinceri,
parlami di cose importanti
e non di splendidi diamanti.

Parlami di albe e tramonti,
di sogni e stelle cadenti,
e illumina tutti i nostri momenti,
con sorrisi sempre splendenti.

E lasciamo pure che la borsa
vada sempre su e giù,
mentre ogni giorno noi due
ci amiamo sempre di più.

Non ne posso più
di sentire che la borsa va su e giù,
non ne posso più;
ma noi due amiamoci sempre di più.



SOFFERENZA

Molti anni fa,
quando ti ho incontrato,
per prima cosa mi dicesti:
“io sono un drogato”.

Poi, tante altre volte,
ti sei ricoverato
e sempre mi chiedevi con monotonia
dei tranquillanti, per cacciare l'ansia e la malinconia.

Per molto tempo non ci siamo più rivisti,
finchè un giorno ritornasti
e ad un controllo occasionale, positivo risultasti.

Da quel momento, per molti mesi, ogni mattina, sdraiato sul tuo letto,
mi guardavi con gli occhi fissi,
pieni di dolore e di sgomento.

A bassa voce mi chiedevi,
se fosse più vicina
una nuova medicina,
come avevan detto al telegiornale,
la sera prima.

Facendoti coraggio, ti rispondevo,
e mentre il corpo
sempre più deperito vedevo,
il tuo spirito resisteva ancora.

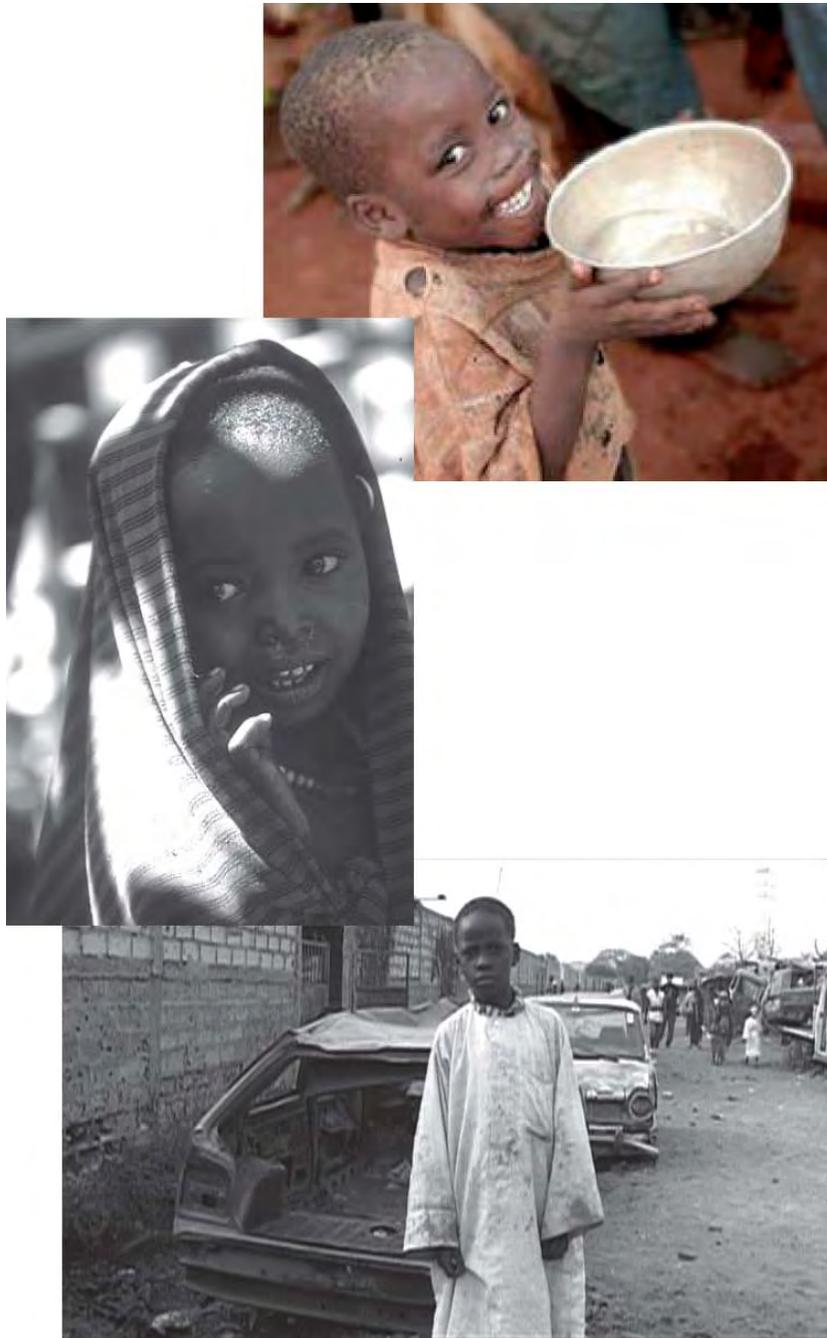
Un giorno, entrando nella stanza,
vidi che eri assente;
per un attimo pensai
che tu ci avessi lasciato per sempre.

Invece, più tardi mi dicesti,

che eri andato in chiesa,
dopo tanti anni,
da quando ancora eri bambino.

Poi, ogni mattina,
non riuscendo più a camminare,
uscivi dalla stanza in carrozzina,
e ti fermavi a lungo a guardare
gli enigmatici volti femminili
del quadro regalato
dal pittore a suo tempo ricoverato.

Tutti i giorni, col prete ti intrattenevi
a parlare di tante e tante cose ... Allora io capii che deciso avevi di non fare più morire l'anima tua.



È lo sguardo disperato di un uomo che non conosco, con la pelle tutta nera ma con un'anima come la mia.

I suoi occhi non han mai visto le dolcezze della vita; dalla nascita alla morte soffrirà sempre così.

C'è qualcuno che l'aiuta ma sorridere non può, perchè lui sa che tanti altri soffriranno più di lui.

Forse un giorno non lontano, intuendo di morire, un sorriso commovente, mostrerà a tutta

la gente.

C'è qualcuno che l'aiuta ma sorridere non può, perchè lui sa che tanti altri soffriranno più di lui.

È il ricordo del suo pianto che mi sto portando dentro; nei momenti del dolore lui con me sarà.

108

Mentre camminavo in città questa mattina,
mi ha fermato una bella ragazzina:
“scusi signore”,
mi ha chiesto gentilmente,
“mi concede per favore
un solo istante”?

“Lei si arrabbia se
ora io le dico che
sono una ragazza madre”?

Ma perchè dovrei,
quanti anni hai? Chi non ha commesso mai errori alla tua età?

L'importante è, che d'ora in poi, tu ami sempre lui, che è nato da te.

Cosa vuoi da me,
come posso aiutarti io? “Scelga un mio dipinto, quello che le piace di più”.

Dammi questo bel biondino,
sorridente in braccio a sua madre. “Quel bambino è il mio, l'ho dipinto io”.
Come mai
tu non sei lei? “Al posto mio c'è la Madre di tutti noi; io non ero degna
di sostituirmi a Lei”.

Non devi dir così; ogni madre è unica
e tuo figlio lo ha capito già,
da quel tuo bel sorriso che sempre in te vedrà.

Ora vai tranquilla per la città, perchè di sicuro ci sarà tant'altra gente che ti aiuterà.

Sii sempre sincera,
sempre così fiera
della tua creatura.

Così vedrai
rifiorire in te,
un amore sempre più grande.

“Grazie, o mio buon signore,
quando mio figlio crescerà,
io gli parlerò di questa sua bontà”.

110

Sono una bambina di dieci anni, che da quando son nata sono sempre ammalata.

Vorrei non andare più in ospedale per farmi continuamente curare; vorrei non prendere più medicine.

Vorrei vivere all'aria aperta,
vorrei correre felice a perdifiato,
come fanno le altre bambine.

Vorrei respirare senza tossire, vorrei parlare senza fatica, e se possibile un giorno anche cantare.

Vorrei diventare grande; vorrei viaggiare non solo con la fantasia; vorrei anche volare.

Vorrei diventare una buona madre,
vorrei avere dei figli da educare
e poi più tardi essere anche nonna,
per giocare coi miei nipotini.

Poi, tante altre cose vorrei fare;
fare del bene a chi ne ha bisogno
ed accarezzare chi come me è ammalato.

Questi miei sogni li posso realizzare,
se anche tu decidi di aiutare
chi come me vuole guarire,

da una malattia che si può curare.

Ragazzo del duemila,
mi sai dire perché,
ogni sabato notte,
corri così veloce
incontro alla morte?

Fallo capire anche a me,
che trent'anni fa,
alla tua età,
avevo paura della velocità.

Anch'io, allora come te,
cercavo nuove emozioni
che sempre non trovavo,
ma con gli amici mi accontentavo
di vivere lo stesso.

Ricordati che sei troppo giovane;
non hai il diritto di morire
prima ancora d'incominciare a vivere.

La tua vita non è soltanto tua,
ma anche di chi ti ama;
se vuoi, un giorno puoi
anche giocartela,
ma prima almeno prova,
in un altro modo a viverla.

Non da solo,
hai tanti amici intorno a te
e tutti quanti avete
intelligenza, energia e fantasia.

Inventa ogni sera
un nuovo modo di vivere,
sollecitato solo
dalla tua giovane età,
dalla tua generosità

e dalla tua lealtà.

Lascia perdere,
non ha alcun senso
lasciarti guidare
da chi non sa rispettare
la propria vita
e quella degli altri.

D'ora in poi,
prova come è bello vivere,
libero con la mente e con il cuore.

Solitudine, non sempre tu mi fai soffrire;
molte volte con te e i miei ricordi,
c'è anche lei seduta qui vicina a me.

Quando penso a lei,
sento un grande rimpianto
e una lacrima mi bagna sempre il viso,
ma il ricordo dei bei giorni trascorsi insieme,
fa spuntare subito un sorriso.

Quante dolcezze lei mi ha regalato,
che il tempo non potrà mai cancellare
e che rimarranno per sempre nel mio cuore!

Quanti momenti difficili della vita
abbiamo superato col nostro amore,
e sempre di più ci siamo amati,

fino a quando il destino ci ha separati!

Da troppi anni lei non è più con me,
ma ricordo, come fosse ieri,
il sapore del suo primo bacio.

Solitudine, qualche volta,

non posso fare a meno di soffrire;
ormai per me tu sei la migliore amica,
perchè mi fai sempre compagnia.

Col tuo silenzio mi parli, mi consoli,
e mi aiuti a ricordare
i momenti più belli della mia vita.

114

Dopo tanto buio e tanta paura,
usciamo finalmente da un tunnel;
intorno a noi soltanto il mare,
sopra di noi
un cielo azzurro più che mai.

Ci incamminiamo lentamente
lungo un ponte,
che ci collega ad una terra sconosciuta,
dove scopriremo mille meraviglie
della nostra vita.

I nostri cuori si parlano in silenzio,
i nostri occhi guardano oltre il sole,
che da sempre riscalda
la gioia ed il dolore
della vita di ogni uomo.

Laggiù, oltre il ponte,
troveremo nuova speranza
e un desiderio comune

di pace e fratellanza.

È un ponte costruito dall'uomo,
in un momento di grazia,
in cui avvertiva soltanto
la forza della sua intelligenza.

Ed era guidato

dall'amore che Dio gli ha regalato,
per vivere felice
e con tutti gli altri uomini in pace.

Laggiù, oltre quel ponte,
troveremo nuove speranze
ed una terra sconosciuta,
dove scopriremo mille altre meraviglie
della nostra vita.



118

I DOLORI DELLA GUERRA

120

LA GUERRA

Il sole impallidisce,
la terra si raffredda,
il cielo è sempre nero
e tutto si oscura;
la luna dietro le nuvole
si nasconde per paura.

Le stelle più non brillano,
non c'è più un sorriso in giro,
nessuno canta più,
tutti camminano chini a testa in giù.

Non si capisce perché,
un ragazzo come te,
deve andare a morire,
con addosso un vestito verde scuro
che non è il tuo di sicuro.

E nelle mani un fucile,
con cui devi sparare
ad altri ragazzi come te,
che non hai mai conosciuto.

Nella tua mente
non c'è più nessun pensiero,
nel tuo cuore
c'è soltanto un gran dolore.

I tuoi occhi
più non vedono il colore

di tutti quei fiori
che nei prati raccoglievi.

Uno di questi, un giorno, forse da qualcuno sarà messo lì, nel punto dove tu sarai
caduto.

Poi, quando tutto
sarà finito,
nessuno avrà capito

perchè si è odiato tanto.

In mezzo alle macerie
ognuno cercherà le sue miserie,
e il suono delle campane
aiuterà ciascuno
a ritrovar l' amore,
sepolto dentro al cuore.

Allora anche gli uccelli
di nuovo in cielo voleranno,
un cielo non più scuro,
un sole non più nero.

E gli occhi rivedranno
ricomparir la luna
che non avrà più paura;
e di nuovo le stelle brilleranno.

E tutti sorrideranno
con un dolore dentro,
e qualcuno canterà, piangendo,
il ricordo di quel ragazzo biondo,
che non è più di questo mondo.

122

Uno squarcio dentro l'anima dell'intera umanità, in una tragica mattina, sopra i cieli
dell'America.

Ogni uomo guarda attonito, per un attimo non capisce; poi il dolore lo colpisce
fino a farlo piangere.

Quante vite immolate,
quanto dolore su nel cielo,
quanto amore è necessario
dentro al cuore di ciascuno
per stroncare tanto odio!

L'uomo, da solo,
non ce la può fare
a perdonare chi l'ha colpito,
in un modo così crudele.

Ha bisogno di un aiuto,
di un aiuto grande come il mare,
chi glielo può dare?

Chi glielo può dare?

Glielo può dare
soltanto il suo Signore;
deve pregare,
deve pregare il suo Signore
che gli dirà che cosa dovrà fare.

E mentre prega intensamente,
ad un certo punto,
la voce del Signore gli dirà:
“non vendetta ma perdono”.

E gli dirà
di cercare di capire,
perché il suo nemico
ha osato tanto.

Gli dirà di aiutarlo a ritrovare
la sua vera fede,
che gli insegni soltanto ad amare
e non più ad odiare.

E solo allora,
i due fratelli,
nella diversa fede,
riusciranno a convivere in pace.

Quello squarcio dentro l'anima
dell'intera umanità,

alla fine riuscirà
a far vivere in pace e libertà, tutti gli uomini su questa terra.



Dopo ogni tempesta in cielo ritorna il sereno: all'orizzonte splende l'arcobaleno, e negli occhi di ciascuno torna il sorriso e la gioia in ogni cuore.

Ma negli occhi di quel bambino, non tornerà mai più un sorriso bello come prima.

Mentre vorrebbe giocare, è costretto a fuggire, perchè nemico potenziale di uomini che devono soltanto uccidere.

Mai più lui andrà con sua madre ogni mattina, su nella verde collina, a raccogliere fiori

per la bella Madonnina.

Mai più lui andrà con suo padre ogni mattina, giù alla scuola del paese, a prendere per mano quella bella bambina.

126

Mai più, ogni sera,
lui potrà ascoltare,
seduto sulle ginocchia
del suo vecchio nonno,
le dolci parole
di magiche favole,
e non potrà più contare
in ciel le stelle.

Ora è rimasto solo,
e mentre fugge
insieme a tant'altra gente,
lui non capisce ancora
che cos'è la guerra veramente.

E per sempre,
in terra straniera,
si porterà dentro
un dolore profondo,
e sempre rivedrà in sogno
la sua casa bruciare.

Poi verrà un giorno
in cui, da grande, avrà capito,
e allora non dovrà odiare,
ma soltanto perdonare
chi gli ha procurato,
troppo presto,
un così grande dolore.

Sono un bambino del terzo mondo che da lontano ti sta parlando, ma sono sicuro che la mia voce arriverà fino al tuo cuore.

Ti parlo, a nome di troppi bambini,
che in questo momento
stanno soffrendo
ed han bisogno del tuo aiuto.

Vorrei del pane da mangiare,
penso che tu me lo possa dare;
vorrei delle medicine per guarire;
penso che tu me le possa regalare.

Vorrei dell'acqua da bere,
penso che tu me la possa offrire;
vorrei poter andare a scuola,
con dei bei libri nella mia cartella.

Vorrei un tetto per ripararmi,
penso che tu possa farmelo costruire;
vorrei un letto dove dormire,
come fai tu da quando sei nato.

Vorrei una famiglia da abbracciare,
per poter parlare, ridere e giocare;
e vorrei che tu fermassi ogni guerra
e tutti i bambini del mondo vivessero in pace.

Vorrei che anche tu
fossi sempre felice,
come lo sono io
quando ricevo un tuo regalo.

Penso che ora tu, invece,
non possa essere felice
e non possa sorridere,
mentre io sono triste
e mi vedi piangere.

Sono un bambino del terzo mondo
che un giorno spera di poter sorridere,

perché tu mi hai aiutato a vivere.

Vorrei che questo bel sogno,
col tuo aiuto,
al più presto si avverasse.

Ogni notte,
per le strade del mondo,
c'è chi è inseguito
dalla disperazione e dall'odio.

Ogni notte,
per le strade buie
di mille città lontane,

ci sono bambini che corrono a perdifiato.

Col cuore che batte impazzito;
non stanno giocando,
ma dietro di loro
c'è un rombo assordante,
il rombo di camionette
sempre più vicine.

Poi, passata la notte,
torna il giorno con la sua luce,
coi suoi rumori; il cielo è azzurro
e si sente la voce della gente.

Ma un bambino,
uno di quelli che correva
nella notte fredda e buia,
lo hanno trovato disteso
all'angolo della piazzetta.

Lacera e insanguinata è la sua maglietta,
i capelli ricci scomposti,
i pantaloni corti strappati,
e gli occhi neri ancora aperti,
che guardano i raggi del sole.

Quel bambino
è morto,
ucciso con due colpi
di arma da fuoco.

Non è un brutto film
quello che sto raccontando,
ma ciò che accade ogni notte
in molte strade del mondo.

Bambini che vivono, mangiano e dormono
per le strade del mondo.
L'unica loro colpa
è quella di essere nati
in famiglie poverissime.

Da soli, sono costretti
a vivere sulle strade,
senza un angelo custode
che in qualche modo li protegga.

Per le strade del mondo,
nelle notti fredde,
piene soltanto di disperazione,
all'inizio del terzo millennio,
ci deve essere almeno una speranza.

Finalmente,
nei cieli azzurri afghani,
son tornati a volare gli aquiloni!

E tu, o bel bambino,
finalmente ogni mattina
puoi andare a scuola.

E ogni sera,
puoi leggere il Corano,
senza pensare che, da grande,
dovrai uccidere il nemico americano.

E tua madre può finalmente lavorare,
e camminare senza il burqa per le strade,
e sorridere felice
alle sue amiche.

E puoi vedere
tuo fratello maggiore
radersi la barba ogni mattina,
mentre canta una canzone.

Finalmente, nei cieli azzurri afgani,
non echeggeranno più gli spari,

ma fioriranno nuovi amori,
liberi di volare come gabbiani.

Finalmente, tu puoi ascoltare le canzoni,
puoi provare le emozioni,
che da troppo tempo
eran prigioniere nel tuo cuore.

Finalmente, nei cieli azzurri afgani
anche tu, o bel bambino,
puoi far volare gli aquiloni!



Siamo due bambini:
io palestinese, io invece israeliano,
ma siamo tutti e due nati
dove è nato Gesù bambino.

Vorremmo insieme studiare,
vorremmo insieme giocare,
vorrei pregare con lui,
come un tempo faceva Gesù bambino

con gli amici suoi.

Ma ora non è possibile,
si sentono solo spari,
si vedono solo carrarmati in giro;
ci sono solo persone che piangono.

L'odio ha invaso ogni strada,
la paura è padrona dei nostri cuori,
noi invece vogliamo vedere, al più presto,
solo colombe in volo nel cielo,
che tengono stretto nel becco
un ramoscello d'ulivo.

Io voglio percorrere felice
la lunga strada di Davide,
tenendo stretto per mano
il mio amico israeliano.

E io voglio andare a pregare,
ogni giorno insieme a lui,
nella mia sinagoga
e poi nella sua moschea.

Vogliamo correre a Gerusalemme,
vogliamo andare a Betlemme,
ad incontrare tanti altri bambini,
palestinesi ed israeliani,
che come noi vogliono diventare
per sempre amici.

Vogliamo dimenticare
che cosa vuol dire odiare,
d'ora in poi vogliamo soltanto amare
e vivere in pace
in questa nostra Terra Santa.

Una città umiliata e offesa da tanta gente che si odia, senza una ragione precisa e senza il coraggio di mostrare il viso.

Altra gente attonita e confusa, asserragliata in casa, guarda la follia
collettiva di chi in nome di falsi ideali, sa soltanto odiare.

Ci sarebbe voluto il Messia, per convincere la gente a parlarsi, sì
animatamente, ma senza molotov e rancori, senza coltelli e spari.

E poi, alla fine, li avrebbe convinti ad abbracciarsi e stringersi la mano, e insieme sedersi nelle strade e
sulle piazze,
a cantare fino a tarda notte
canzoni d'amore e di pace.

E poi, poi addormentarsi stanchi, ma felici
di aver portato giuste ragioni
ai potenti della terra,
che decidono sul nostro destino.

Far capire loro, con la non violenza,
che era inutile la presenza
di tanta polizia,
perché solo con l'amore e la pace
si combatte la fame, l'odio e l'ingiustizia.

Non c'è più niente da fare;
un colpo al cuore,
sparato da chissà dove ...

E la vita tua,
in un attimo, è volata via,
laggiù a Omaha beach,
in una fredda mattina,
sotto il cielo grigio della Normandia.

Eri appena uscito dall'acqua,
correvi col cuore in gola,
mentre al di là dell'oceano
tua madre per sempre è rimasta sola.

Poco dopo, un po' più in là,
molti altri ventenni come te,

sono finiti col viso piantato nella sabbia,

con gli occhi chiusi per sempre,
laggiù, sotto il cielo della Normandia.

È stata per te l'ultima spiaggia;
hai perso la battaglia per la tua vita,
ma hai vinto quella per la vita di tanti altri,
laggiù a Omaha beach,
sotto il cielo grigio della Normandia.

Il tuo elmetto
è ancora là su una croce di legno,
dove si legge il tuo nome e uno scritto:
"Qui riposa un giovane, morto per la libertà".

Tante altre croci bianche,
in lunghe file, una a fianco all'altra,
lassù sulla verde collina,
sono scaldate dal sole ogni mattina.

E tu, per sempre,
riposerai in pace,
accanto a tanti giovani come te,
laggiù a Omaha beach,
sotto il cielo azzurro della Normandia.



140

VIAGGI

142

Ogni notte, in questa stanza, vorrei navigare con te in Internet, per vedere in tempo reale, tutto quello che succede in ogni parte del mondo.

Chissà se proverò le stesse emozioni che proverei, se navigassi con te in alto mare, sotto i raggi del sole
o al chiarore lunare.

Io chiudo gli occhi
e mi lascio da te guidare;
decidi tu da dove vuoi cominciare,
a navigare sulle cose più belle del mondo.

Per prima cosa
vorrei provare
una sindrome vertiginosa,
scendendo con gli sci
giù dal monte Rosa.

Vediamo un po' cosa succede
sulla Quinta strada a New York;
guarda che bella combinazione,
c'è un uomo bianco
abbracciato ad una donna di colore.

Ora, che ne dici, di fare un salto ad Abu Simbel,
per vedere il Figlio della Luce
intento a sorridere,
da non so quanti millenni,
alla sua dolce sposa Nefertari,

mentre una feluca sta navigando veloce lungo il Nilo, alla ricerca del passato.

Vorrei sentire l'effetto che fa il rumore delle cascate del Niagara, abbracciato alla mia bionda Marilyn.

Vorrei vedere ad Hiroshima una giapponesina, mentre sorridente accompagna a scuola la sua bella bambina.

Dalla torre Eiffel, vorrei vedere quanti sono, quelli che ora come noi, si sussurrano parole d'amore, passeggiando lungo la Senna.

Sulla Muraglia Cinese, c'è qualcuno che mentre cammina,
è visto dall'alto fin dalla luna;
guarda invece quella inglesina
che aspetta ansiosa l'appuntamento,

scandito dal suono del Big Ben.

Infine vorrei vedere
un aborigeno australiano,
mentre rincorre un canguro su un altopiano.

Per questa notte, se sei d'accordo,
smettiamo di navigare
ma continuiamo a sognare,
ad occhi chiusi,
un nuovo viaggio d'amore.

144

Da sempre, sto cercando un luogo,
dove poter trovare
felicità ed amore.

Tu che hai girato tutto il mondo,
dimmi, per favore,
se un tale luogo l'hai trovato mai.

Quello che io posso dirti
è che, se tu ascolti ed attentamente guardi,
da angoli sperduti del mondo,
da mille isole lontane,
dove l'uomo vive come mille anni fa,
arrivano continui messaggi,
racchiusi dentro a bottiglie immaginarie.

Non sono richieste di aiuto,
ma messaggi di salvezza per noi,
perché siamo noi i veri naufraghi,
che viviamo in questo mondo civilizzato,
ma di veri valori sempre più vuoto.

Se ogni giorno,

tu vai in riva al mare
e guardi in fondo all'orizzonte,
vedrai sicuramente arrivare
messaggi da isole lontane,
racchiusi in mille bottiglie immaginarie.

Aprile e leggi attentamente;
troverai parole semplici,

facilmente comprensibili,
anche se tu non conosci la lingua di quegli uomini.

Sono sentimenti ingenui,
naturali ed istintivi,
pieni di sorrisi e di bontà;
sentimenti di uomini che vivono da sempre con umiltà
e che non sanno cosa sia l'odio e la crudeltà.

Sono messaggi pieni di gioia,
di entusiasmo e di saggezza,
che ti allontanano dal cuore la noia,
con estrema dolcezza.

Sono messaggi
che nascono da anime pure,
messaggi spinti dal vento dell'amore,

che soffia da sempre dolcemente
sulle onde del mare.

Messaggi che ti invitano a ritornare,
con la mente e con il cuore,
in quelle isole lontane,
dove la tua anima da sempre vuole andare.

Messaggi da isole lontane,
dove tu inconsapevolmente sei nato,
e dove dovresti per sempre ritornare.

Vorrei con te fuggire
dalla fretta e dal rumore
di questa vita moderna,
che genera soltanto stress e noia.

Vorrei con te andare
in terre lontane,
ricche d'incanto e di magia,
dove il sole si addormenta dolcemente
e per mesi non compare mai sopra l'orizzonte.

Vorrei con te sognare,
immerso nella notte polare,
illuminata solo dalla luce stellare
e dal chiaror lunare.

Vorrei con te guardare,
sognando nella notte polare,
i colori dell'aurora boreale

e fino al mattino ti vorrei amare.

Notte polare,
mistica notte
di sogni e d'amore,
fammi sognare.

Notte polare,
dove tutto è silenzio e immensità,
dove terra e cielo si confondono,
dove è più facile capire il senso dell'eternità.

Notte polare,
notte d'amore,
riscaldami il cuore,
con un sogno che non deve mai morire,
e che insieme a te
io voglio sempre sognare.

Oltre i buchi neri,
al di là dell'universo,
cosa mai ci sarà di diverso
da questo nostro mondo?

Nessuno di preciso
oggi lo sa
e forse mai
nessuno lo saprà.

Ci saranno farfalle variopinte,
ci saranno rose profumate,
ci saranno fanciulle innamorate,
ci saranno idee giuste e sbagliate,
ci sarà quel che ci sarà ...

Al di là dell'universo
una cosa di certo ci sarà,
una cosa sempre esistita
e che sempre esisterà
in ogni luogo e in ogni età.

È una cosa
tenuta in vita
da una forza universale:
l'amore, l'amore immortale.

Al di là dell'universo,
mille mondi ci saranno,
meraviglie sconosciute,
ma una cosa sopra a tutte
di sicuro ci sarà: l'amore.

Al di là dell'universo, ci sarà il giorno e poi la notte, ci sarà la gioia e la tristezza, la
noia e la dolcezza, ci saranno lacrime e sorrisi, ci sarà quel che ci sarà ...

Al di là dell'universo, ci sarà un amore divino nel cuore di ogni uomo, che non farà mai morire nel suo
animo la speranza di una vita migliore.

Al di là dell'universo
ci sarà quel che ci sarà ... Ma di sicuro ci sarà anche amore e libertà.

150

Atlantide,
mitico continente,
simbolo del paradiso perduto
su questa terra.

Sei un mito e una leggenda
inventata dall'uomo,
oppure una realtà
scomparsa millenni fa,
e chissà dove ora sei nascosta.

Atlantide,
immagine dell'età dell'oro,
terra di una perduta civiltà
che conosceva solo pace e felicità.

Non sei una chimera irraggiungibile,
ma una meta,
a cui ogni uomo deve mirare
per meglio vivere.

Sempre ci sono e ci saranno
instancabili esploratori
che, per tutta la loro vita,
ti cercheranno.

Importante è sempre credere
di poterti un giorno scoprire,

o anche solo in sogno vederti in tutto il tuo splendore.

Aveva ragione
il filosofo Platone,
quando diceva,
che ogni uomo
deve sempre cercare
quel paradiso perduto,
con la mente e con il cuore
dentro alla propria anima.

Qualunque sia la verità,
è comunque bello pensare,
in questa nostra epoca
povera di grandi emozioni,
che all'albeggiare del terzo millennio,
in qualche parte del mondo,
c'è da scoprire una terra,
ricca di un fascino senza tempo.

Stonehenge, Stonehenge,
che cosa sei tu? Nessuno lo sa e nessuno mai lo saprà.

Stonehenge, Stonehenge, questo è il bello della tua storia: i misteri che tu nascondi, da millenni all'umanità, nessuno mai li conoscerà.

Però mi piace pensare che tu eri un luogo dove l'uomo andava a pregare, e a cercare pace e serenità anche per l'eternità.

Quando al tramonto, l'ultimo raggio di sole
filtra attraverso le tue ombre,
provo una strana sensazione.

In quel momento vorrei solo ascoltare la voce del vento che parla al mio cuore.

Vorrei capire le parole che ti trasmettono da lontano la luna, le stelle e il sole.
E tutti gli altri pianeti
che conoscono i tuoi segreti,
che soltanto noi uomini
abbiamo per sempre dimenticati.

Stonehenge, Stonehenge:
è un vero miracolo
che il tuo tempio sia sopravvissuto,
dopo tanto tempo passato.

Stonehenge, Stonehenge,
ancora in piedi sei,
ma i nomi dei tuoi dei
sono stati dimenticati
e anche la natura dei riti allora celebrati.

Ma tu resisti come un simbolo
di tutte le più belle aspirazioni umane,
che oggi non possono essere soddisfatte.

Stonehenge, Stonehenge,

possa tu continuare
per sempre ad esistere
e, con te, il mito
di una spiritualità immortale.

154

Africa,
quanto sei bella!!!

Africa,
quanto potresti essere anche felice
se tu non avessi
tanta gente che soffre,
e non ci fossero uomini,
che da paesi lontani,
da sempre ti fanno del male.

Africa,
mi riempiono di gioia
i tuoi rossi tramonti,
le tue piogge torrenziali,
i tuoi placidi giganti,
giraffe ed elefanti
che vivono contenti
nelle tue immense distese verdeggianti.

Ma anche loro,
intuiscono, da sempre,
che c'è qualcosa che non va,
quando sentono degli spari
echeggiare in lontananza.

Africa,
le tue notti poi,
sono da sempre il sogno
che ognuno di noi,

non soltanto in un film,
vorrebbe vivere e toccare con il cuore.

Africa,
ma ogni volta che vedo
un tuo bambino scalzo
che non sa sorridere,
in quel momento
capisco in pieno il tuo tormento,
e mi vien voglia di piangere.

Africa,
ma questa è anche la tua grandezza,
perchè con ogni tua esperienza
di una piccola gioia

o di una grande sofferenza, ricordi agli uomini di tutto il mondo
quanto è benefica
la tua dignitosa povertà.

Africa,
chi non ti ama
un giorno ti amerà,
perchè nel suo cuore

finalmente scoprirà
la tua bellezza
e la tua grande dignità.

Africa,
sei anche mia;
tu mi appartieni,
perchè m'insegni
a capire e ad amare.

Molte notti io devo attraversare il deserto del Sahara, prima di arrivare in un'oasi lontana, dove ci sei tu ad aspettarmi.

Da un vento caldo accarezzato, avvolto da un silenzio assoluto, io cammino sotto al sole, senza avvertire più di tanto la fatica e la sete.

Immerso nel sogno, mi chiedo dove sono e cosa sto facendo lì in mezzo al deserto, da solo.

Dopo tanto camminare, mentre il sole scivola veloce dietro le dune, in lontananza tu mi appari, ma presto mi accorgo che sei solo un miraggio.

Io, allora, continuo a vagare disperato nella notte fredda e stellata del deserto, e, davanti a me, non vedo altro che lunghe vallate da attraversare.

All'orizzonte, una luce bianca
illumina l'infinito,
mentre una sottile nebbia
attraversa l'immenso mare di sabbia.

Ma finalmente i colori dell'alba
dipingono il contorno
delle dune più lontane,
e il mio sogno notturno
si interrompe così bruscamente.

Tu ora non sei più un miraggio,
lontano e irraggiungibile;
io forte ti abbraccio
e il tuo sorriso
mi riscalda il cuore.

Il deserto,
quel deserto dove nel sogno
mi sento paurosamente solo,
al risveglio, mentre ti accarezzo,
mi fa capire
quanto è necessario per me
il tuo amore.

Notte magica:
coralli e lapislazzuli
ho trovato nei tuoi occhi,
sotto il cielo stellato del Sinai.

Nel deserto,
in un mercato al lume di candela,
illuminato a giorno dalla luna,
da dietro il monte appena nata,
mi hai regalato il tuo cuore.

Ed io, come Tutankhamon
tremila anni fa,
inebriato dal tuo amore,
ti regalo una collana di baci di Nefertiti.

Poi, l'uno all'altra abbracciati,
contiam in cielo le stelle,
dove Giove maestoso
è il più splendente.

E tu, come Venere, regina
immobile e confusa
fra il gran carro e la stella polare,
dolcemente mi accarezzi.

Vorrei con te volare
oltre quelle rosse montagne
e poi di nuovo qui ritornare
e per tutta la notte sognare.

Ascolta, amore mio, il silenzio è assoluto; l'unico rumore, il palpito del tuo cuore.

E le mie labbra sulle tue suggellano un amore
che non finirà mai più.

Nel deserto del Sinai,

da quando il mondo è mondo,
nulla è mai cambiato
e l'uomo si sente
sempre più vicino a Dio.

160

Perchè, perchè
sto cercando di raggiungere
la cima dell'Everest?
Il perchè,
io di preciso non lo so.

Sono solo e sperduto,
intorno soltanto
un deserto di neve,
ma io non devo aver paura.

No, no, io non ho paura:
devo sempre soltanto guardare
lassù, solo lassù,
dove risplende la cima
dei miei sogni e della mia felicità.

Mentre salgo lentamente
in questo mare bianco,
ascolto soltanto
la voce del silenzio
e il palpito della mia anima.

Niente mi manca,
soltanto un po' il respiro,
ma devo raggiungere ad ogni costo,
a costo anche di morire,
quella cima immacolata.

Ce la farò,
sono sicuro che ce la farò,
perché fra poco fra le nuvole
risplenderà di nuovo il sole,
che mi darà la forza di salire

fino lassù.
Katmandu,
dimora delle nevi perenni,
anche per gli uomini più ricchi
sei diventata un sogno.

Katmandu,
la tua povertà
è diventata una dignità,
da conquistare ad ogni costo.

Katmandu,
immersa fra le tue cime
da sempre innevate,
sei ormai la meta più ambita
per ogni uomo, che prima di morire,
vuole scoprire
le pure verità della vita.

Katmandu,
lassù oltre le nuvole,

vicino al sole
che non scioglie mai la neve,
ci sono sempre uomini
che vogliono sentire Dio
più da vicino.

Molti arrivano da lontani paesi,
spinti tutti
dalla stessa voglia
di capire se stessi.

162

Alcuni scelgono
il freddo, il vento e la bufera,
altri solo i silenzi e la solitudine,
altri vengono solo per meditare
e pregare in un modo non abituale.

Le preghiere, scolpite
nei massi o sulle rocce,
accompagnano il viandante
lungo le tue interminabili piste.

Katmandu,
mille domande senza risposte
diventano certezze,
guardando la tua vetta più alta.

Katmandu,
anch'io un giorno verrò lassù,
per vederti,
per capirti,
per piangere di gioia.

Katmandu,
per me non devi rimanere
soltanto un sogno irraggiungibile;
devo guardarti con occhi diversi

e ascoltare i tuoi silenzi di pace.

Katmandu,
da te lassù,
quanti sono
quelli che nascono con niente,
che muoiono con niente,
eppure sono vissuti
sempre contenti?

Oh! Tien-an-Men,
piazza della pace celeste.
Oh! Tien-an-Men
piazza vuota, senza più speranze.

Sopra di te
un tempo volavan,
di giorno e di notte,
colombe e sorrisi,
colori e profumi.

Ma poi, improvvisi,
sono arrivati
cento carrarmati,
che hanno infranto, in un momento,

i sogni e gli ideali
di milioni di giovani.

Da quella notte
sei rimasta sempre più vuota,
senza il calore della gente,
senza la luce della luna e delle stelle
che, malinconiche e addolorate,
hanno visto e giudicato.

Molti ragazzi
non si sono più visti,
perduti o scomparsi

nel vortice di un odio irreale.

164

Ed ora, ogni notte,
si sentono lontani
echeggiare i proiettili
e, sotto i cingoli dei carrarmati,
si ode il pianto
delle speranze e dei sogni schiacciati.

La gente impaurita,
si è rifugiata
in una fuga disperata,
senza ideali,
per poter vivere alla giornata.

Oh! Tien-an-Men,
ma il cielo un giorno
ritornerà più che mai azzurro
e tu ancora più celeste.

Oh! Tien-an-Men,
sarà un giorno splendente
in cui i sorrisi e le colombe,
le speranze ed i cuori,
i sogni e gli amori
ritorneranno a volare liberi sopra di te
e per sempre oltre le stelle.

Uluru, Ayers Rock,
Ayers Rock, Uluru,
maestoso e sacro monolito,
mitico miraggio rosso del deserto,
da non so quanti millenni.

È l'alba,
al sorgere del sole,

ammiro attonito i tuoi cambi di colore,
e non ho parole.

Ora al tramonto,
sto guardando altri tuoi colori,
e mi sembra di ascoltare,
accarezzate dal vento,
misteriose tue parole.

Ayers Rock,
la tua sacralità millenaria, ormai perduta,
può essere confortata
soltanto dalla contemplazione silenziosa
di un'anima innamorata.

L'uomo cosiddetto civile
continua a guardarti solo con gli occhi,
mentre è la sua anima
che deve rispettare i tuoi segreti.

166

Ayers Rock,
stai parlando in silenzio al tramonto
col sole, la luna, le stelle e con il vento,
di cose universali ed eterne
che nessuno è riuscito ancora a capire.

Ora io,
in punta di piedi e in silenzio,
mi avvicino a te,
abbracciato alla donna della mia vita.

E, guardando nei suoi occhi
il riflesso dei tuoi colori,

il mio cuore sembra intuire che tu sei un luogo dove si può scoprire
il significato dell'amore universale.

Ayers Rock, Ayers Rock,
d'ora in poi io per sempre
ti rivedrò con gli occhi della mia anima,
e pregherò per tutta la tua gente,
che nei millenni ti ha sempre rispettato devotamente.

Là, dove finisce il mondo
e c'è soltanto il mare,
nell'isola dei condor
vorrei con te volare.

Là, dove finisce il mondo,
sullo scoglio del diavolo,
dove da sempre si scontrano
le correnti dei due oceani,
là, stretto a te, vorrei provare
aver paura cosa vuol dire.

Là, dove finisce il mondo
e dove gli Indios credevano,
che ancorato sul fondo
ci fosse imprigionato il demonio,
vorrei con te sognare.

Vorrei poter capire
il fascino di quelle terre,
vorrei poter sentire
il vento gelido sul viso,
vorrei poter volare sulle onde
e in esse veder risplendere il tuo sorriso.

Vorrei poter ascoltare
il frastuono ed il rumore

dei flutti che s'infrangono
sulle rocce, battute da millenni da mille e più tempeste.
Solo così, allora, potrei capire appieno cosa vuol dire vivere e cosa vuol dire

amare.

Là, dove finisce il mondo e c'è soltanto il mare,
vorrei purificare
in quelle onde imperiose
i miei ricordi,
i miei rimpianti,
le mie speranze,
i miei sogni
e le mie illusioni.

Là, dove finisce il mondo,
là, dove soltanto il condor osa volare,
anch'io vorrei trovare
in mezzo alle tempeste,
come un vecchio marinaio,
il paradiso perduto,
dove non si può aver paura
né di vivere, né di morire.

Vieni con me
qui a due passi in riva al mare,
c'è una spiaggia tropicale
dove si può ballare
con le stelle e sotto il sole.

Vieni con me,
io ti farò sognare,
ti farò sentire come una farfalla

che vola leggera sopra un fiore.

Vieni con me,
vieni a ballare
in riva al mare,
con la luna e con il sole,
io ti dirò solo parole d'amore.

Vieni con me,
vieni a sognare,
chiudi gli occhi e stringimi forte,

ti sembrerà di essere sola
in mezzo a tanta gente.

Vieni con me
qui a due passi in riva al mare,
c'è il Papeete che si accende
di musica e colori,
di gioia e nuovi amori.

170

Vieni con me,
qui a due passi in riva al mare
c'è il Papeete che regala
tanta gioia ed allegria.

Vieni con me,
vieni con me,
vieni con me,
andiamo al Papeete a sognare.

RAPA NUI

Rapa nui, Rapa nui,
grande roccia,
Rapa nui, Rapa nui,
ombelico del mondo.

Rapa nui, Rapa nui,
isola di Pasqua,
isola sperduta
nel tempo e nello spazio.

Isola più lontana,
di qualunque altra,
da qualsiasi terra
e da qualsiasi fantasia.

Rapa nui,
isola abbandonata,
dal vento sempre battuta,
dalle onde accarezzata di un mare
che non ti vuole mai dimenticare.

Rapa nui,
intorno a te
soltanto l'immenso oceano,

e un orizzonte che si perde all'infinito,
senza ostacoli allo sguardo.

Rapa nui, Rapa nui, popolata da cavalli bradi e da moai, giganti muti, carichi di mistero e magia,

172

creati da un'esagerata vanità
o da una profonda religiosità.

Moai, più di mille siete,
tutti simili,
come uomini,
ma nessuno identico ad un altro.

Silenziosi ed impassibili,
con lo sguardo rivolto al cielo,
guardate oltre le stelle
e oltre l'universo.

Mute ed enigmatiche,
o grandi statue,
voi mi guardate fisse
con le vostre orbite vuote,
e mi parlate di misteri lontani
con sottili labbra serrate.

Mi parlate di un paradiso perduto,
di un inno alla vita,
di una sacralità per sempre smarrita,

forse per colpa dell'uomo
che, dimenticando l'amore,
l'ha per sempre rinnegata.

E, mentre ascolto
il silenzio profondo,
anch'io guardo attonito
oltre me stesso,
e oltre il mistero dell'esistenza.

Silenzio immenso e solitudine;
sguardo che si perde
oltre l'orizzonte dell'oceano.

Un senso di quiete assoluta è entrato dentro alla mia anima, una pace interiore,
un mistero infinito
impossibile da capire.

Rapa nui, Rapa nui,
nella mia mente e nel mio cuore
per sempre vivrai,
come il sogno di un grande amore
che ogni notte vorrei sognare.

Rapa nui, Rapa nui,
Rapa nui, Rapa nui ...

Come un emigrante di cent'anni fa,
anch'io finalmente
vedo la statua splendente della libertà.

Sulle onde dell'oceano si specchiano le mie speranze, in cima ai grattacieli si
aggrappano i miei sogni.

La luna sull'Empire, sul Chrysler la stella polare, illuminano una notte magica che mai
più potrò dimenticare.

Splendori luccicanti, rumori assordanti, voci evanescenti mi entrano dentro al cuore.

Su un taxi tutto giallo, io percorro in lungo e in largo le tue streets e le tue avenues, alla
ricerca di me stesso.

New York, New York, aiuta quelli che, come me, sono venuti qui da te a cercare
fortuna e felicità.

New York, New York: la tua vera bellezza è quella silenziosa che io vedo dall'alto
delle due torri gemelle, mentre tu sei immersa in un tramonto dorato.

Le bandiere di tutto il mondo
sventolano fianco a fianco,
ricordando a tutti quanti le tragedie del passato.

L'uomo bianco e l'uomo nero
vivono finalmente
l'uno accanto all'altro.

New York, New York, capitale del mondo; ricordati che Roma è morta
per eccesso di potenza, ma poi per sempre è risorta, più modesta, nella fede e nella speranza.

New York, New York: ti prego, non deludere tutti quelli che, come me, sono venuti qui da te a
cercare fortuna e felicità!

Vedo da lontano
le cascate del Niagara;

mi avvicinano piano piano:
è il mio sogno che si avvera.

In piedi, sulla prua del battello,
immersi in una magica foschia,
avvolti in un azzurro mantello,
stretti stretti ci teniamo.

Intorno a noi c'è tanta gente;
la tua guancia sulla mia,
una scossa elettrica ci prende;
sono gocce di diamante
che rinfrescano la nostra mente.

Nel rumore assordante
mi sorridi teneramente;
ad occhi chiusi io guardo
lo scorrere del tempo:

il passato, che è presente,
il futuro, che è già
dietro alla corrente.

E il nostro amore
si culla lentamente,
trasportato dolcemente,
dall'onda bianca spumeggiante.

Accarezzo con la mano la freschezza del tuo viso; tu mi regali un altro sorriso che
riscalda il mio cuore.

Oh! Cascate del Niagara, dove l'acqua da sempre parla e il tempo mai si ferma, rinfrescate il nostro
cuore
d'infinita gioia!

La tua guancia sulla mia, mi sorridi teneramente, mentre il nostro amore è trasportato dolcemente
dall'onda bianca spumeggiante.

Oh! Cascate del Niagara, l'immagine più pura dell'eterna giovinezza della nostra vita!

Machu Picchu, Machu Picchu, vecchia montagna, Machu Picchu, Machu Picchu,
cittadella di pietra
a strapiombo sul fiume Urubamba.

Tutto è huaca
nel mondo degli Inca,
tutto è sacro,
tutto è sacro.

Ma niente è huaca,
niente è più sacro
di te, Machu Picchu,
mitica città che ora rischi di sparire.

Quando il condor volava
sulla vecchia montagna
e il dio sole scaldava
l'acqua azzurra del rio Urubamba.

E la luna ogni sera
con le stelle giocava,
una donna pregava
per poter rivedere
il suo principe ritornare.

Machu Picchu,
Machu Picchu,
per molto tempo
gioia degli dei.

Ma un giorno poi
un uomo venne dal mare,
volle tutto distruggere
e anche l'ultimo tuo re fece morire.

Da quel giorno però,
Machu Picchu

cominciò il tuo mito;
sepolta dalla vegetazione e dall'oblio,
nascosta al mondo
rimanesti per tanto tempo.

Un mito immortale
del popolo delle grandi montagne
che, pur di rimanere libero,
dentro alle tue mura
si lasciò morire.

Machu Picchu,
Machu Picchu,
niente è di te
più libero e sacro.

Machu Picchu, Machu Picchu,
tu vivrai in eterno

e nelle acque limpide del fiume,
come allora, nascono ancora le orchidee,
mentre il vento, nelle tue gole,
diffonde lontano il tuo mito immortale.

180

In riva al mare, seduto vicino alle onde,
un geniale pittore delle Ande,
con le dita e col pennello
dipinge sogni colorati,
che fra tre vetri,
rimangono per sempre imprigionati.

Nascosto dal cappello,
il suo viso giovane e sorridente

ogni tanto alza, mostrandolo alla gente.

Con magia veloce e stupefacente,
senza guardare niente,
crea capolavori, solo con la sua mente.

Forse quei luoghi lui non ha visto mai,
li avrà solo sognati
ed ora così colorati
li sta regalando a noi.

Cigni, pappagalli ed altri uccelli
fa volare sopra a dei castelli;
una cascata, un lago o un mare,
all'istante ognuno può comprare.

Palme, piante esotiche e fiori di ogni genere,
in un baleno lui riesce a creare;
un'alba o un tramonto

o un cielo con la luna e con le stelle,
sono fra le immagini più belle. Da lungo tempo io sto a guardare,
perchè sono indeciso cosa comprare;
lui, per un attimo mi guarda,
e capisce che è un sogno
che io a te devo regalare.

Lui si è accorto che
tu non sei qui con me,
e allora mi fa capire che
dipingerà un sogno speciale solo per te.

Ai confini del mondo,
sulla rotta che porta
al passaggio a nord-ovest,
solo con te,
unica mia esploratrice,
vorrei andare.

Per mesi e mesi
vorrei vivere con te,
tra i ghiacciai perenni,
lontano da ogni civiltà.

Navigare su una barca a vela,
superare le insidie dei ghiacci
e della bussola i capricci.

Immersi negli infiniti spazi,
ascoltare solo silenzi,
e scoprire i misteri

di una terra ai confini del mondo.

Tu sarai la mia cacciatrice, io sarò il tuo pescatore: orsi polari vedremo nuotare,
vicino a noi.

Nel nostro diario di bordo mille avventure annoteremo, e con l'obiettivo
arpioneremo sicuramente anche balene.

Poi, ogni notte
al chiarore lunare,
prima di sognare,
ci baceremo appassionatamente.

La stella polare,
vicino a noi,
come non mai,
ci ricorderà che saremo,
noi due soli,

ai confini del mondo.

184

Ama la natura nella sua forma pura, ama la solitudine che in una grande spiaggia ti circonda.

E se un giorno ti troverai in un deserto, oppure in alto mare, smetti subito di pensare.

Devi solo ascoltare i lunghi silenzi, devi solo guardare
gli infiniti spazi
davanti a te.

Nell'intensa atmosfera,
creata dalle forze della natura,
terra, acqua e aria,
tenebra e luce
ti parlano in ogni istante.

Con una purissima voce,
profonda e chiara,
ti parla ogni momento la natura,
mostrandoti le sue forme,
i suoi colori

e le sue armonie.

Basta ascoltarla in silenzio;
solo così
sentirai dentro di te
una profonda spiritualità
e in completa solitudine,
ti sentirai più che mai
in compagnia di Dio.

Soltanto il due ottobre di ogni anno viene aperta questa chiesa, perchè ormai è troppo vecchia e abbandonata.

È tutta quanta diroccata, ha la facciata scolorita, il campanile è senza campane, solo da colombi ormai è abitata.

Non ha vetri alle finestre, gli affreschi sono sbiaditi, ma oggi è un giorno speciale, ci sono fiori freschi sull'altare.

È la festa dell'Angelo Custode
che dal cielo oggi su di noi scende
a portare amore e pace.

Una candela ognuno accende,
prega un po' e poi se ne va
con più amore dentro al cuore.

Se entri questa sera,
scende anche il tuo Angelo Custode,
a te si avvicina,

ti sfiora con un'ala
e la sua protezione per te dura
fino alla prossima apertura.

Sono tante le mamme coi bambini, molti appena nati ieri, che sorridono senza capire, tenendo in mano un fiore.

L'Angelo Custode a loro si avvicina, li accarezza con un'ala e la sua protezione dura fino alla prossima apertura.

E da questa sera

la porta della chiesa,
per un anno intero,
rimarrà di nuovo chiusa.

Ma da domani
chi passa qui davanti,
anche senza entrare,
col pensiero potrà pregare.

E l'Angelo Custode,
che è ritornato in cielo,
ogni sera torna in volo;
per un attimo si posa
sopra al campanile
e benedice chi ha gettato una rosa
davanti alla porta chiusa.

Roma,
città eterna,
nell'anno duemila,
sarai la meta
di milioni di pellegrini,
di ogni razza e di ogni età,
provenienti da ogni parte del mondo.

Anch'io sarò uno di quelli,
un pellegrino del terzo millennio;
anche il mio sarà
un viaggio diverso,
un viaggio unico,
un viaggio sacro.

Non mi accontenterò
solo di guardare
e di meravigliarmi
della bellezza dei tuoi luoghi sacri.

Ma viaggerò
in compagnia del mio cuore,

che vorrà capire,
che vorrà sentire,
in ogni momento,
la tua profonda sacralità.

Respirerò
la tua atmosfera mistica,
dove la presenza del Signore
in ogni momento potrò avvertire.

188

Imparerò nuovi messaggi di pace e di preghiera, ascolterò nuove parole di
speranza e d'amore.

Così, per la prima volta nella mia vita, capirò cosa vuol dire essere un pellegrino, che cammina per le
strade del mondo.

Verrò da te con entusiasmo, verrò da te con umiltà,
per nutrire e fortificare
il mio cuore,
con una rinnovata fede.

Rifletterò e mediterò
sulla mia vita,
nel profondo della mia anima.

E quando alla fine
da questo viaggio io ritornerò,
molto più ricco mi sentirò,
ed in un modo più profondo
la mia vita vivrò.

Da tutto il mondo milioni di ragazzi si son dati appuntamento per uno speciale
incontro.

Giorni e giorni han camminato, il caldo e la fatica non han sentito; i loro cuori sono leggeri.

Dentro allo zaino han solo una gran voglia di vivere in pace, nella fede e la speranza
di un mondo finalmente migliore.

Son venuti ad ascoltare il loro Padre spirituale che, ad occhi chiusi, legge nei loro cuori e li benedice tutti quanti.

Da tempo ormai con Lui c'è un tacito accordo, che li lega per sempre in un unico abbraccio a tutto il mondo.

Tutti sorridono, tutti lo guardano, tutti l'ascoltano e molti piangono.

190

Si sono subito capiti
senza bisogno di parlare;
sanno tutti che cosa è bene fare,
glielo dice quell'uomo vestito di bianco.

Quando ognuno poi ritornerà
per le strade del mondo,
in pratica metterà
il suo insegnamento.

D'ora in poi
il mondo cambierà,
perché soltanto l'amore
nella vita di ogni giorno li guiderà.

Tutti sorridono,
tutti lo guardano,
tutti l'ascoltano
e molti piangono.

Tutti han capito
chi è quell'uomo
che, con la mano
ormai tremante,
li benedice
e li proteggerà per sempre.

Una dolce tristezza

che mi fa gioire,
una soave malinconia
che mi intenerisce il cuore,
tu mi fai provare,
ogni volta che io ritorno qui.

Venezia,
altre città sono belle come te,
ma tu
hai qualcosa in più,
che non so cos'è
e che ti fa unica.

Una gondola silenziosa se ne va
lungo il Canal Grande,
alla ricerca di un antico splendore
che più non troverà.

Una maschera,
con una finta lacrima
dipinta sul viso pallido,
mi sorride mestamente
e scompare lentamente.

Anche la musica di un Rondò
si perde nella nebbia,
che si insinua
lungo i canali e nelle calli,
nascondendo le isole lontane,
mentre in lontananza

192

intravedo solo il campanile.

Io cammino e cammino
e non incontro nessuno,
ma non mi sento solo,
perchè mi fa compagnia
la tua struggente malinconia.

Venezia,
come vorrei
sentirti sempre mia,
immerso in questa tua
magica e irreale atmosfera.

Venezia,
come vorrei
venire qui ogni sera
a sognare e a guardare la luna,
che si specchia nella tua laguna.

Venezia,
vorrei sentire sempre
quel che provo ora,
una dolce quiete interiore,
che mi ispira solo sentimenti d'amore.

Assisi,
qui da solo,
dal tuo "Colle del Paradiso",
ti sto guardando
in uno splendido tramonto.

Assisi,
non ho parole,
non potrei comunque parlare;
è proibito interrompere
questo sacro silenzio naturale.

Assisi,
devo solo guardare,
devo solo ascoltare
tutto quello che tu
stai dicendo al mio cuore.

Il sole all'orizzonte,

soffusamente,
ancora per un po',
illumina le tue verdi colline,
mentre suonano tutte le tue campane.

I cipressi e gli abeti,
gli ulivi e i tuoi prati
mi guardano silenziosi,
mentre in cielo le rondini,
col loro canto,
arricchiscono questo silenzio.

Sento nell'aria

194
il profumo dei tuoi fiori,
mentre in cielo lentamente al sole
subentrano la luna e le stelle.

Io continuo a guardarti
sempre più confuso;
alcune lacrime
mi bagnano il viso,
mentre una lieve brezza,
in questa sera magica, mi accarezza.

Assisi,
ormai si è fatta notte
e, mentre io lentamente
ritorno sui miei passi,

mi sembra di sentire al mio fianco
camminare, sui tuoi sassi,
un uomo che porta ai piedi solo i sandali.

Chissà chi è,
chissà da dove viene,
chissà dove va
quest'uomo senza età!

Ogni giorno
se ne va,
assieme ad altri suoi fratelli,
per le strade del mondo,
a regalare un amore
sempre più profondo.

Bella come una perla incastonata in un mare blu, da quando sei nata tu non sei, tu non sei mai sola.

Baciata dal sole, cullata dal mare, sei un sogno immortale che insegna ad amare.

Il mio cuore ti guarda,
gonfio d'amore,
e ti sorride
come ad una innamorata.

E questa notte,
mentre in ciel splende la luna,
il mio cuore, senza parole,
ti vuol parlar d'amore.

Oh! Capri, oh! Capri bella,
sei un sogno immortale
che vive soltanto d'amore
e non può mai morire.

Oh! Bella mia Capri,
i miei occhi ti guardano,
da lacrime di gioia bagnati,
e il mio cuore ti sorride
come ad una innamorata.

196

Da dietro il monte sorge l'aurora; il sole bacia l'isola di Caprera.

Dove da tempo il grande eroe riposa, mentre in cielo la luna
splende come una rosa.

All'orizzonte spunta una vela, accarezza l'onda e piano piano si allontana.

Nessuna voce si sente ancora; solo un gabbiano parla col mare, senza sapere di preciso che cosa dire.

Nel verde smeraldo e nel blu turchese, cerco i tuoi occhi, da troppo tempo lontani.

Lungo il sentiero che porta a casa, le bougainvilles e gli oleandri mi dicono tutti che presto da me tu ritorni.

Nell'aria sento
il profumo del mirto,
e il mio cuore
ti viene già incontro.

In questo splendido paradiso
mi manca soltanto il tuo sorriso,
ma già da domani,
sono sicuro,
una dolce carezza
mi regaleranno le tue mani.

L'emozione di una notte illuminata dalla luce delle stelle e della luna, nella valle da millenni abitata da immortali dei dell'Olimpo.

Tu in silenzio mi sorridi, io stringo le tue mani; una lacrima di gioia accarezza la mia anima.

Abbracciati stretti, stretti, sempre più innamorati, con la musica nel cuore stiamo sognando il nostro amore.

In un attimo percorro il cammino della vita: le mie gioie, i miei dolori, le speranze e le illusioni.

Chiudi gli occhi un momento e vedrai come d'incanto Ercole e Giunone, sedersi a noi accanto.

Ora guardami negli occhi, io ti canto una canzone: "Sei di Venere più bella, più splendente di una stella" ...

La dea della concordia, camminando fra le stelle, sorride al nostro amore, lungo il viale della valle.

Tu, in silenzio, mi sorridi, io stringo le tue mani: una lacrima di gioia accarezza la tua anima.

PERSONAGGI E RICORDI

202

Su quell'ultima salita che ti porta su nel cielo,
finalmente rivedrai
il tuo più grande amico.

Lui da tempo ti aspettava,
malvolentieri da solo ormai correva,
sempre indietro si voltava,
per veder se arrivavi
dritto come allora sui pedali.

Quando tu l'affiancherai,
per prima cosa lui ti chiederà,
se a qualcuno hai detto mai
chi dei due offrì all'altro
quel famoso sorso d'acqua,
dalla mitica borraccia.

Poi di nuovo a testa bassa,
col sudore sulla fronte
e la fatica nelle gambe,
sulle strade d'Italia e Francia,

a rincorrervi e a far finta
di odiarvi con grande grinta.

Finalmente ancora insieme, riprendete il cammino che la vita aveva interrotto e per
sempre pedalate sulle strade asfaltate che vi portan vincitori al traguardo più
importante.

Su quell'ultima salita
la gara non sarà mai finita,
ma sul podio salirai,
e per sempre finalmente
il tuo amico abbraccerai.

Su quell'ultima salita tu non sentirai più la fatica, perché un angelo tifoso ti spingerà senza esser visto.

Su quell'ultima salita rimarrà eternamente in vita
la vostra mitica storia infinita, la vostra mitica storia infinita ...



Oggi il mondo è triste,
si è spenta una voce,
la voce che ci ha fatto sognare,
la voce che ci ha fatto amare.

Anche le stelle piangono,
una di loro si è spenta,
una stella della musica
che non canterà più.

Quando tu cantavi una canzone,
mentre io ascoltavo la tua voce,
era come se una luce
mi proiettasse in un'altra dimensione.

Tu cantavi
ed io, ad occhi chiusi,
provavo ogni volta dentro di me
un dolce sentimento d'amore.

Ora non ci sei più,
rimane però per sempre
la dolcezza della tua voce,
la voce dell'amore romantico.

Chissà quanti,
nei momenti tristi della vita,
hanno avuto solo la tua voce,
come unica vera grande amica!

206

La tua è la voce che ognuno di noi vorrebbe avere, per poter cantare, per tutta la
vita, un grande amore.

Chissà quante volte ancora il tuo dolce canto riuscirà a far sbocciare felicità ed amore!

Vai, vai, vai, vai,
sempre vai
nei ricordi miei,
oh! Mio grande golden boy.

Corri, corri,
ancora corri sui verdi prati,
oh! Golden boy,
gli anni '60 erano tuoi

ma anche i miei.

Io correvo insieme a te
e con la tua fantasia;
calciavo il pallone
stregato dalla tua magia.

Quanti goal anch'io ho segnato
con la maglia rossonera,
sulle spalle il numero 10,
magico come quello della "Perla nera".

Eri una fede,
eri una bandiera
che sempre rincorreva
la gloria in ogni gara.

Oh! Golden boy
gli spalti di San Siro
eran soltanto tuoi,
quando li facevi urlare
con le tue magie.

208

Genio incompreso,
a volte anche offeso,
un po' permaloso,
hai continuato a correre
per tanti anni ancora.

Oh! Golden boy, golden boy,
corri sempre con la tua fantasia
come allora
e non fermarti mai,
oh! Mio grande golden boy.

Tu che da solo in alto mare, con la tua barca a vela, volevi sempre navigare,
tu che sfidavi le onde

e dormivi sotto le stelle.

Tu che sospiravi alla luna e scrivevi parole d'amore, quando il sole andava a dormire.

Tu che hai parlato mille volte con l'oceano placido e furioso, chissà quante volte
ti ha sfiorato la morte!

Tu che ogni volta che salpavi,
nel tuo cuore racchiudevi
le preghiere dei tuoi cari.

Tu che all'oceano confidavi
le tue speranze e i tuoi pensieri,
le tue gioie e i tuoi dolori.

Tu ora per sempre navighi felice,
in compagnia della tua anima,
sulla tua barca a vela,
nei quieti mari dell'eternità.

SAN SIRO

La cometa da lontano, sullo stadio di Milano, guarda il mare di tifosi, che si accalcano ansiosi sugli anelli rossoneri, speranzosi e fieri.

Ottantamila appassionati,
sugli spalti assiepati,
in attesa di un boato
per un goal da sempre sognato.

In panchina sta seduto
il pelato rassegnato,
ritto in piedi col toscano,
il vincitore di Milano.

Nella notte meneghina,
ormai solo juventina,
fanno male, come spini,

quei sei tiri malandrini.

Tante persone sconsolate
vedo in fila ammutolite;
all'uscita se ne vanno con nel cuore un sogno infranto.

Mentre le luci di S. Siro si spengono lentamente, all'astro in cielo, sempre splendente, chiede, attonito,
il tifoso milanista, quando toccherà a lui fare festa.

Oh! Magico Varenne, con le tue vittorie ci fai tornare indietro ai tempi di
Mistero, dell'invincibile Ribot
e di suo figlio Molvedo.

Vola, campione, vola,
sotto l'arco di trionfo,
l'Italia di te s'innamora;
hai solo sei anni,
purosangue sei nato
e sei già un mito.

Tu non chiedi mai nulla,
non accampi mai scuse,
non ti monti la testa
e mantieni sempre la parola,
senza averla.

In cambio chiedi soltanto l'amore
di chi ti vuole bene,
un amore silenzioso,
fatto solo di sguardi e di carezze.

La tua è una storia
tanto dolce e normale,
una storia che sa di favola,

che sa di vecchio film americano,
con Liz Taylor bambina.

tu sei un amico fraterno,
sei un cavallo docile e scherzoso,
che sa però di essere anche un campione.

Lo sai, lo sai,
oh! Magico Varenne,
ti si legge nei tuoi occhi maliziosi,

alla fine di ogni corsa,
quando cerchi una carezza.

E gioisci sicuramente, quando dopo una vittoria, fra le urla e gli applausi, ritorni nel silenzio dei tuoi ricordi.

Vola, capitano, vola, facci sognare ancora, noi con te sempre corriamo, con nel cuore una grande gioia.

Ogni volta che
in questo stadio noi entriamo,
non possiamo fare a meno
di cantare una canzone.

È un canto che sempre ci accompagna,
è il canto dei leoni di Romagna,
è il canto dell'amore,
che abbiamo dentro al cuore,
per i giallorossi del Ravenna.

Vogliamo sempre cantarlo
e anche se siamo con voi in competizione,
abbiamo imparato ad applaudire
ogni vostra bella azione.

Comunque vada la partita,
noi siamo sempre dei vincenti,
perchè abbiamo negli occhi e nel cuore
i mosaici di San Vitale,
splendenti più del sole.

E come se non bastasse,
le belle spiagge dell'Adriatico
e il mausoleo di Teodorico.

E per chi ancora non lo sapesse,
la dimora eterna
del Divin Poeta
e la verdeggiante magica pineta.

Questo è il canto della Romagna,
che sempre ci accompagna;
è il canto dell'amore
che vive nel nostro cuore,
e che accende la nostra anima
per i giallorossi del Ravenna.

Con la sola forza dello spirito
e sempre a piedi nudi,
un piccolo uomo indiano
ancora cammina e sempre camminerà
per le strade del mondo.

Apostolo della non-violenza,
come San Francesco,
tutto hai lasciato serenamente,
per dedicarti al riscatto dei poveri completamente.

Strenui digiuni,
marce infaticabili
sempre a piedi nudi,
scaldato soltanto dal fuoco dell'amore,
il tuo ideale continua a vivere
in ogni angolo del mondo.

La forza della non-violenza
e quella dell'amore,
un giorno trionferanno
sull'odio e sul dolore.

La tua profonda spiritualità,
struggente nostalgia di solidarietà
compressa nei nostri cuori,
un giorno per sempre trionferà
nella vita di tutta l'umanità.

La forza dell'amore
un giorno trionferà
sull'odio e sul dolore.

E tu, sempre a piedi nudi, ancora cammini e sempre camminerai per le strade del mondo
ad insegnare a tutti gli uomini la pace e l'amore più profondo.

216

L'altra notte in sogno,
mentre da solo
camminavo al buio,
ho incontrato un frate
con le stigmate.

Davanti a me si è fermato
e mi ha detto:
“Tu non mi hai mai conosciuto”
e a lungo mi ha parlato.

“Da più di trent’anni
ormai io sono morto,
ma di te conosco tutto:
le tue gioie e i tuoi dolori,
le tue pene e i tuoi timori.

Ricordati che io
vedo tutto in Dio;
per Lui non ci sono
barriere di spazio né di tempo”.

Sul suo viso sofferente
risplendeva un sorriso accattivante
e il suo sguardo penetrante
interrogava il mio cuore esitante.

Io non gli rispondevo niente,
ma lui mi leggeva nella mente. Sconvolto e affascinato, in quel magico
momento
nelle sue mani la mia anima ho consegnato.

Ed io come d’incanto la fede ho trovato e alle mie pene un conforto.

Poi mi disse sottovoce: “Da questo momento tu sei
un mio figlio spirituale
e nei momenti di dolore d’ora in poi con un segnale la mia presenza avvertirai: un profumo di rose e
viole”.

“E in quel momento tu non dovrai pensare a niente, ma soltanto pregare il Signore che ti concederà
ogni grazia”.

E ancora mi sussurrò: “Le mie apparizioni continueranno ad alleviare nel nome del Signore il
dolore degli uomini”.

Io gli dissi ringraziandolo: “In tutto questo tempo il tuo nome ha portato amore in tutto il mondo”.
“E fra non molto sarai anche invocato e venerato come un Santo”.

218

Lui da ultimo mi disse: “Tu devi sempre pregare non soltanto per te, ma per tutti quelli che al mondo in questo momento conoscono solo il pianto”.

“E io sarò sempre lì con te; tu avvertirai la mia presenza con un profumo di rose e viole, come se fossi seduto al sole in un giardino pieno di luce e amore”.

Galla Placidia,
imperatrice perduta e dimenticata,
ora io ti voglio dedicare
questa mia canzone.

Alla morte di tuo padre,
fin da bambina hai avuto
una vita avventurosa:
giovinetta prigioniera e poi sposa
ad un biondo re barbaro.

Dei Visigoti regina
e poi imperatrice romana,
sei costretta a fuggire

per salvare i tuoi figli.

Ma il destino ti permette di ritornare e mentre in mare si scatena la tempesta, tu fai un voto e sei salvata da Giovanni Evangelista.

Tante notti trascorrevi nella chiesa di Santa Croce, in lacrime a pregare,
finchè i ceri accesi mandavano luce.

Ora, in tuo ricordo, rimane per sempre il tuo mausoleo.

220

Dove in una atmosfera irreale,
immersa in mezzo a mille fiori,
mi sembra di vedere il tuo viso sorridente,
vicino a quello del Buon Pastore
che pascola il suo gregge.

E ora ogni donna,
per ricordare la tua fede e il tuo coraggio,
e per Ravenna il tuo grande amore,

ti offre una mimosa o un altro fiore.
Scolpito sul tuo volto,
il dolce e malinconico addio
alla vita che se ne va,
da molti secoli commuove
milioni di donne.

Guidarello è il tuo nome,
bello e giovane tu sei,
come il giorno in cui
la morte ti rapì.

Guidarello, Guidarello,
le donne ti accarezzano,
come se tu fossi ancora in vita
e come allora sei per loro
il più forte e il più bello.

Non c'è giorno che una lacrima
non bagni la tua guancia;
non c'è giorno che un cuore di donna
non sogni di amarti.

Guidarello,
sei l'immagine della giovinezza
che a volte se ne va troppo in fretta,
ma che poi rimane per sempre
così bella e fresca.

Oh! Guidarello,
tu sei sempre vivo
negli occhi, nel cuore e nei sogni

di ogni donna che per l'eternità vorrebbe amarti.

Guidarello, Guidarello, bello e giovane tu sei, come il giorno in cui la morte ti rapì.

Guidarello, bello e giovane tu sei, come il giorno in cui la morte ti rapì.

Soltanto da poco tempo
tu sei ritornato fra gli uomini,
dopo cinquemila anni di quiete,
trascorsi sotto le nevi perenni dei monti.

La freccia assassina che ti trafisse,
lassù sulle cime innevate,
ti ha reso immortale per sempre.

Quel giorno
il sole calava dietro le montagne,
stava arrivando la notte
e con essa il gelo e la morte.

Per lenire il dolore
subito ti assopisti,
eri molto stanco
e mai più ti risvegliasti.

Meglio così,
meno soffristi
e subito sepolto dal ghiacciaio fosti,
con tutte le cose che avevi con te.

Non importa sapere chi eri,
un principe o un pastore,
un eremita o un viandante sconosciuto.

Senza identità e senza età,
ora sei diventato
l'uomo più famoso dell'antichità
e vivrai per l'eternità.

Nessuno aveva capito perché tu lassù fossi morto; fu una freccia di un tuo nemico a colpirti a tradimento.

Ora finalmente puoi riposare in pace fra noi, contenti di aver scoperto in che modo tu eri morto.

Lassù,
oltre le nuvole,
fra ghiacciai e nevi perenni,
da solo tu vivi:
non si sa da quanti anni.

Lassù
dove la natura è incontaminata,
lassù
dove il silenzio è sovrano,
lassù
dove è più facile incontrare Dio.

Lassù, o caro yeti,
tu vivi libero da solo,
e, chissà perché,
il tuo discendente
“uomo sapiente”,
ti chiama in modo sprezzante:
“abominevole uomo delle nevi”.

Tu sei invece
un sogno meraviglioso,
un mito irraggiungibile,
un essere adorabile
che difende la propria libertà,
con grande dignità.

Oh! Caro yeti,
continua sempre a vivere lassù,
come vuoi tu.

Tu sei una speranza immortale
per tutti quelli che, come te,
vogliono essere sempre liberi.

Conserva sempre in incognito
la tua identità,
mostra soltanto al tuo fratello,
“uomo sapiente”,
le tue grandi orme,
simbolo di libertà.

Oh! Caro yeti,
tu sei un mito irraggiungibile,
un essere adorabile.

Oh! Caro yeti,
tu sei un sogno meraviglioso,
una speranza immortale,
per tutti quelli che, come te,
vogliono vivere sempre liberi.

Fra tremila anni nel cielo tu ritornerai
e in una notte come questa io ti rivedrò;
non più a nord-ovest ti ricercherò,
ma molto più vicina a me risplenderai.

In tutto questo tempo cosa farai?
Quanti altri mondi ancora illuminerai?
Forse anche la terra non sarà più lei,
molto più amore in essa poi ritroverai.

Quanti cieli tu percorrerai?
Dimmi se gente diversa tu hai visto mai,
dimmi se altri occhi ti hanno guardato mai,
dimmi tutto quello che in futuro vedrai.

Fammi capire perchè tu sempre viaggerai,
fammi capire perchè tu non morirai mai,

fammi capire perchè sei sicura che ritornerai
e dimmi fra quanti millenni ci rivedremo poi.

Sono felice perchè ora so
che all'appuntamento tu non mancherai
e già immagino
quante belle cose nuove mi dirai.

Il tuo ritorno per un po' quaggiù aspetterò,
poi anch'io in cielo per sempre viaggerò;
per molti anni ti allontanerai,
poi ancora lentamente alla Terra ti avvicinerai.

228

Di essere arrivata ti accorgerai,
quando il sole e la luna di nuovo tu rivedrai,
e allora ricordati di guardare giù,
dove io da millenni non sarò più.

Fra tremila anni nel cielo tu ritornerai
e in una notte come questa io ti rivedrò;
non più a nord-ovest ti ricercherò,
ma molto più vicina a me risplenderai.

Sei partita dalla terra
tanto tempo fa;
non devi aver paura
se stai viaggiando ancora,
e se il tuo viaggio non sai

quando finirà.

Non conosci la tua meta,
dall'uomo è stata programmata;
oltre il sole, oltre le stelle, chissà,
tu forse scoprirai cos'è l'eternità.

Sei collegata ancora a noi,

e forse un giorno ci dirai
che cosa mai vedrai,
e se altre vite incontrerai.

Lassù, nello spazio infinito
tu incontrerai qualcuno,
che rimarrà stupito,
guardando com'è strano
l'aspetto umano.

E ascoltando
la musica di Mozart e di Beethoven,
senz'altro capirà che tu sei
un pioniere e un messaggero dell'umanità.

Vai, vai,
oh! Pioneer 10,
non stancarti mai,
perché verrà il giorno in cui
splendidi segreti scoprirai,
e a tutti gli uomini racconterai
ciò che nessuno ha visto mai,
ciò che nessuno ha visto mai ...



Non si può vendere un mito
della nostra gioventù;
non puoi comprare un sogno
se non l'hai fatto tu.

Vacanze romane
di cinquant'anni fa;
io guido al posto di Gregory,
e seduta dietro a me,
non c'è Audrey,

ma ci sei te.

Oggi in tivù
hanno detto
che han venduto un mito,
un mito della nostra gioventù.

Su e giù
per le strade del mondo,
i tuoi capelli al vento
profumavano di gioventù.

Sopra di noi
il sole, la luna e le stelle;
davanti a noi

strade infinite da percorrere,
e sogni fantastici da raggiungere.

Era sempre domenica nell'Italia d'allora, quando salivo sulla vespa e dietro a me avevo
te.

232

Ora il mito bigio
dell'Italia che risorgeva,
Gregory, oltre oceano,
se l'è portato per sempre via.

Addio, addio,
oh! mito della mia gioventù;
addio, addio,
oh! giocattolo della mia vita,
non ti rivedrò mai più.

White Star, White Star,
o bianca stella, in fondo al mare per sempre sei tu.

Da quella notte
non suoni più,
da quella notte
tiepida e stellata.

In una notte calma e stellata,
mentre il Titanic andava incontro
al suo tragico destino,
suonava l'ultimo violino
dell'orchestra di bordo White Star.

La luna e le stelle
illuminavano l'agonia
del vascello inaffondabile.

Tanti sogni, intanto,
e tante illusioni
venivano infrante in un momento.

Poveri e ricchi
uomini, donne e bambini,
accomunati dalla stessa sorte,
mentre ascoltavano quelle ultime tue note,

sperarono fino all'ultimo nella salvezza.

234

White Star, o bianca stella,
in quella notte tiepida e stellata,
dal destino segnata,
levavi al cielo canzoni
piene d'amore e di speranza.

L'ultima tua canzone diceva:
"Più vicino a te io sono, o Dio",
cantata in coro a poppa,

poco prima del definitivo oblio.

Il giovane tuo maestro e i suoi compagni continuarono a suonare,
finchè furono avvolti per sempre
dal gelido abbraccio delle acque.

Alla fine, la custodia di un tuo violino
galleggiò a lungo
sulle fredde onde
di un tragico destino.

E ora tu, o bianca stella,
di quella notte tiepida e stellata,
sei ancora là,
a quattromila metri di profondità,
nel buio eterno degli abissi
dove il silenzio è rotto,
soltanto ogni tanto,
dall'eco delle tue note,

o bianca stella,
di tanti sogni per sempre infranti.

Sulla spiaggia, seduto accanto a te, sto aspettando di vedere le colorate evoluzioni delle Freccie tricolori.

Un giorno anch'io vorrei con te volare su una Freccia tricolore,
per sfiorare le onde del mare
e poi ritornare su,
e un gabbiano sfidare,
per vedere chi in volo resiste di più.

Vola, vola, vola sempre più su, scendi, scendi, scendi ancora giù; vola, vola, vola sopra le nuvole, vola, vola, vola sempre più vicino al sole.

Vola felice e libero come un destriero, vola più veloce del pensiero,
vola oltre ai confini della luce,
vola dove c'è soltanto pace.

E quando ritorni giù, io non avrò paura di volare, più.

Anche un gabbiano sta volando ancora su, poi ormai stanco si butta giù, e per ringraziare chi l'aiuta a volare così, si adagia sull'onda e guarda in su.
E vede nel cielo blu quegli uccelli d'acciaio, che regalano brividi ed emozioni con le loro fantastiche evoluzioni.

Alla fine dell'ultimo volo, dipingono una striscia tricolore che fa palpitare ad ognuno il cuore.
Mimo immobile,

dritto per ore
su un ponte del Canal Grande,
mentre il sole ti accarezza la fronte.

Mimo dorato,
non importa sapere
se tu sei una donna

o un uomo innamorato.

Tanta gente passa e con indifferenza ti guarda, come se tu fossi una statua.

Invece dentro al tuo petto batte un cuore che tante cose potrebbe dire.

Io davanti a te mi fermo e ti sorrido; tu non puoi rispondere perché io non so che cosa chiedere.

Ma una bionda bambina, saltellando e sorridendo a te si avvicina e con grazia ti
regala una splendida monetina.

Allora tu per lei, soltanto per lei apri gli occhi, le sorridi e le regali un dolce bacio,

238

poi ritorni immobile
e richiudi gli occhi per sognare.

Lei felice
ti saluta e se ne va,
senza capire esattamente
che cosa tu rappresenti veramente.

Anch'io mi allontano lentamente,
poi mi fermo per un istante,
guardo oltre il Canal Grande
e mi torna in mente
un bacio che diedi qui alla mia donna
tanto, tanto tempo fa.

Mimo dorato,
il tempo passa troppo in fretta,
velocemente per sempre se ne va
e mai più ritornerà.

Tu però, col tuo aspetto enigmatico,
mi aiuti a ricordare
momenti belli della mia vita,
che in questo tramonto veneziano
volano sull'acqua come gabbiani innamorati.

Mimo dorato,
solo l'amore dipinto sul tuo viso
non muore mai.

È un amore di speranza sempre viva
che tu trasmetti ad altri come te,
che sempre saranno qui
a regalarla al mondo.

240

AMORE:

*gioia, passione,
dolore, sentimento*

242

Rosa di Cervia,
rosa gialla come la sabbia,
rosa coloro oro,
come il sole di Romagna.

Rosa di Cervia,
rosa gialla,

vellutata e profumata,

finalmente nel maggio in fiore sei sbocciata.

Rosa di Cervia, rosa gialla, tu sei la più bella delle rose d'Italia.

Ti voglio regalare al mio dolce amore, che domani mattina arriva qui sulla spiaggia di Cervia.

Rosa gialla di Cervia, come sei bella e delicata; tu sei la benvenuta, in mezzo a tante bellezze della nostra Romagna.

In questo mio giardino,
all'ombra di un bel pino,
sdraiato su un'amaca,
ad occhi chiusi
rivedo il mio cammino.

Ricordo con piacere
il tempo in cui tu
eri per me
soltanto una bella sconosciuta.

Uno splendido mattino
in riva al mare,
sdraiata su un lettino,
ad occhi chiusi
guardavi verso il sole,
mentre i suoi raggi
ti scaldavano anche il cuore.

Passai di lì per caso,
sentii il tuo profumo,
guardai il tuo viso;
indeciso e titubante
non seppi dirti niente.

Cercavo una parola
per iniziare a dirti
non so che cosa,
volevo solo dirti: "già ti amo".

Tornai il giorno dopo,

244

vidi il lettino vuoto,
un brivido mi prese,
pensai di averti persa.

Invece quella stessa sera,
mentre ballavo con una straniera,
sentii di nuovo quel profumo
che già mi aveva stregato.

Mi girai di scatto
e vidi nei tuoi occhi
il desiderio mio
di stringerti forte.

Tu capisti al volo
il silenzio del mio cuore
e con il tuo sorriso
sbocciò per noi l'amore.

Passò appena un minuto
e mano nella mano
fummo subito lontano,
dove non c'era nessuno.

Complici la luna
e il mormorio del mare,
ti accarezzai la pelle,
mentre in cielo lucean le stelle.

Al buio poi trovai
le tue dolci labbra
e quel primo bacio in riva al mare,
lungo e appassionato,
suggellò un grande amore.

Abbiamo entrambi ventun anni, lo stesso mese siamo nati, io ho dieci giorni più di te, ma anche tu come me sei del segno del leone.

Che bella combinazione, non so se tu credi agli astri; solo dall'altro ieri per la prima volta ci siamo visti e già pretendiamo di amarci.

È scoccata una scintilla che non sappiamo cosa sia; è l'amore a prima vista, dicono gli esperti in materia.

Ma noi non dobbiamo avere fretta, c'è una vita intera che ci aspetta, lasciam fare pure al destino, se vuole unire il nostro cammino.

Nel frattempo continuiamo a conoscerci sempre meglio;
non fingiamo di amarci forzatamente,
la passione senza amore può ferirci mortalmente.

Sto guardando i tuoi occhi, son bellissimi e sinceri, son lo specchio del tuo cuore che è pieno di tanto amore.

Non dobbiamo mai ingannarci, ogni volta che c'è un dubbio, senza bisogno di parlarci, guardiamoci fissi negli occhi.

Siam d'accordo tutti e due, val la pena continuare, non facciamoci del male; sarà poi il tempo a stabilire se il nostro è stato un vero grande amore.

Io non so cosa più dire, e una volta per tutte ti voglio far capire cosa sei tu per me.

Sei un'alba piena di sole, sei un tramonto senza nuvole, sei una rosa senza spine.

Chiedimi tutto ciò che vuoi; con te sempre starò e per sempre ti amerò.

Sei bella più che mai, sei una vita da scoprire, sei una rosa profumata; in un giardino sei sbocciata ed ora io non ti lascerò mai più.

Sei una vita mai vissuta,
sei un bel sogno senza fine,
sei una rosa senza spine, sei un tramonto senza nuvole.

Voglio sempre con te vivere, voglio solo sempre ridere, voglio solo piangere di gioia, voglio sempre amarti senza noia.

Parlami in silenzio sorridendo,
dimmi che mi ami tanto
senza proferir parola,
dimmi che non vuoi stare più sola,
dimmi che mi amerai per sempre.

Tu sei per me
una vita tutta da vivere,
sei un'alba con il sole,
sei un tramonto senza nuvole,
sei una rosa senza spine,

sei un bel sogno senza fine.
All'improvviso, come un tuono
a ciel sereno,
è scoppiato il mio amore per te.

Fino ad ora io avevo sempre scherzato
e non avevo ancora capito
che il tuo amore
stava entrando piano piano dentro di me.

Altre volte ho conosciuto
donne belle come te,
ma non mi era mai capitato
di provare quel non so cosa dentro di me.

Ora cosa succederà, io non lo so,
sono però curioso
e voglio scoprirlo
restando solo con te.

Cosa farò,
io non lo so,
me lo dirai tu
ogni volta che mi bacerai.

È proprio vero,
la vita è una cosa strana:
quando meno te l'aspetti
può arrivare la fortuna.

A volte,
basta solo un sorriso
perché il tuo passo
diventi più leggero.

Altre volte,
basta un semplice sorriso
perché il tuo viso,

bagnato fino allora di lacrime,
diventi improvvisamente luminoso.

Un giorno tu mi donasti il tuo sorriso,
candido e un po' timido;
io lo raccolsi con premura,
come si raccoglie una rosa.

Lo nascosi nel mio cuore
ed il suo profumo
attutì, come d'incanto,
tutte le mie pene.

Da quel primo sorriso profumato
è nato poi un amore alimentato
da nuovi e splendidi sapori,
che accarezzano in ogni momento la mia anima.

Sorridimi sempre così:
non saprò più cos'è la tristezza,
perché nei tuoi occhi sinceri
sempre troverò
la gioia di vivere con te.

Amore, amore mio,
sorridimi sempre con tanto amore;

continua per sempre ad accarezzarmi
col tuo splendido sorriso.

Amore, amore mio,
mi basta il tuo sorriso,
mi basta solo il tuo sorriso
per essere sempre felice.



Tu non mi hai detto mai
perchè ami solo me,
preferisci mantenere il segreto dentro te
e forse un giorno me lo dirai.

Anch'io amo solo te e tu lo sai;
in mille modi spiegarti i perchè potrei,
ma preferisco anch'io, come te,
mantenere i segreti dentro di me.

Solo alcune cose ti dirò,
tratte da una canzone che ti dedicherò.

I tuoi capelli
sono il rifugio per le mie carezze,
i tuoi occhi neri
sono lo specchio dell'anima mia,
le tue labbra
sono il più dolce sapore della mia vita.

Il tuo sorriso
è la luce che mi illumina ogni istante,
la tua voce
è l'eco del mio cuore.

Il tuo seno
è la tenerezza più profonda
e le tue mani sono la presa più sicura
per il nostro futuro.

Quando ti stringo a me
e ti guardo ad occhi chiusi
mi appari ancora più bella,
perchè sento palpitare l'anima tua
dentro al mio cuore.

254

(Voce maschile)

“Oh! Mia cara, ogni notte prima di dormire io penso a te e da un po' di tempo mi capita di fare sempre lo stesso sogno.

Immagino di volare, leggero come un gabbiano, mano nella tua mano, al di sopra delle nuvole e di vedere nei tuoi occhi solo cieli azzurri per noi due”.

(Voce femminile)

“Amore, amore mio,

invece io
ti sento ancora lontano,
perchè ogni notte nel mio sogno
manchi solo tu.

Sdraiata su prati verdi,
in mezzo a tanti fiori,
con tutti i profumi e i colori, non vedo i raggi del sole
riflessi nei tuoi occhi.
È solo questione di tempo,
fiduciosa mi dico io:
presto ci sarà anche lui qui con me;
cosa rispondi tu?"

(Voce maschile)

“Amore, amore mio,
senti cosa ti dico io,
un cielo azzurro turchese,
un mare verde smeraldo,
una spiaggia di sabbia candida,
un’isola col tuo nome
io ti regalerò.

Non è una cartolina che ti scrivo,
ma un sogno che per te si avvererà
un giorno ormai vicino,
il giorno in cui sarai per sempre mia
non solo nei tuoi sogni
ma per tutta la vita tua”.

(Duetto)

Solo noi due
correremo su prati verdi
e voleremo in cieli azzurri,
immersi nel silenzio.

Solo la voce del mare ci parlerà;
sopra di noi
soltanto la luna e il sole,
dentro di noi
tutto il nostro amore.

256

Questo è un sogno che presto noi ci regaleremo e ogni giorno insieme lo vivremo per tutta la nostra vita.

Intanto,
finchè insieme non saremo,
per soffrire meno ogni notte il sogno ci scambieremo; i prati tuoi diventeranno miei e le spiagge tue diventeranno mie.
Amore, amore,
amore mio,
cosa vuoi sentirti dire
di nuovo questa sera?

Tu sai,
non sempre è indispensabile parlare;
a volte basta solo una carezza
per ribadire la forza dell'amore.

Ma tu,
tu vuoi sentirti dire
che le tue labbra
sono calde come il sole.

Ma tu,
tu vuoi sentirti dire
che i tuoi occhi sono limpidi
come l'azzurro del mare.

Tu vuoi sentirti dire
che il tuo sorriso
è sempre radioso,
come la stella polare.

Tu vuoi sentirti dire
che le tue carezze
sono delicate,
come la brezza serale.

E poi e poi ...
Cosa vuoi,
cosa vuoi sentirti dire,
tante altre cose
che io dovrei inventare,
ogni volta che
sono solo con te.

Come un poeta,
io devo sempre viziarti
con delle parole
più grandi di me.

Ma questo non è sempre possibile,
io non sono un poeta,
mi devi concedere qualche volta
l'opportunità di non parlare.

Ricordati,
esistono anche parole silenziose
che non escono dalle mie labbra,
ma che parlano lo stesso
al tuo cuore.

Sono le parole
di un grande amore
che tu puoi ascoltare,
contando i battiti del mio cuore.

Solamente tu mi fai ancora sorridere, solamente tu mi fai sempre sognare.

Senza di te ormai non potrei più vivere, senza di te ormai io non sarei più nessuno.

Solamente con te mi sento ancora vivo, solamente con te ho voglia di ricominciare a vivere.

Il mio passato è subito dimenticato, ogni volta che ti prendo fra le braccia.

Nei tuoi occhi vedo allora le gioie del nostro futuro, nel mio cuore sento
la felicità infinita
che mi regala ora la tua vita.

Tu mi hai salvato da un naufragio già avvenuto; il mio respiro è ripreso soltanto dopo
aver visto il tuo sorriso luminoso.

260

Solamente tu in quel momento mi hai capito, quando ormai per me
tutto era già finito.

Ed ora, che tu mi sei sempre vicina, ogni sera al tramonto non vedo più il buio soltanto, ma la luce di
un nuovo giorno che verrà e che per noi sarà sempre più felice.

In fondo là
dove il cielo tocca il mare,
tu non dovrai più aspettare,
in un baleno io ti raggiungerò.

Sdraiata da sola
su una barca a vela,
sola coi tuoi pensieri,
ti fai cullare
dalle onde del mare
e ti fai baciare dal sole.

Anch'io poi ti bacerò
e tu non dovrai parlare;
parleranno per te
il profumo dei tuoi capelli
e la dolcezza dei tuoi occhi neri.

A contemplare il mare
io rimarrò con te

finchè vorrai, finchè all'orizzonte il sole
tramonterà davanti a noi.

Sarà allora la luna, saranno anche le stelle che ci diranno: “questo è il momento più bello per amare”.

262

Mentre i miei baci ti scaldano il cuore, quel gabbiano in volo vorrà sapere se il nostro è un vero grande amore.

Anche lui, anche lui come noi, volando solitario, spera di trovare in alto mare il suo amore.

Per tutti c'è in alto mare l'azzurro del cielo, il calore del sole, la quiete dell'anima e la speranza di scoprire un grande amore.

Basta sperare, basta volere e in alto mare c'è tutto quello che ti fa sognare e ti fa trovare un grande amore.

In una sconfinata prateria,
come Gengis Khan,
su un cavallo bianco
io ti corro incontro,
con tutto il mio amore
e la mia fantasia.

Dietro di me
un tramonto rosso come un incendio,
di fronte, oltre la collina,
una candida luna piena.

In lontananza,
su un mare verde fino all'orizzonte,
anche tu mi corri incontro
a braccia aperte.

In un silenzio totale ed irreale,
vedo intorno a me
solo un deserto verde
e respiro un intenso odore
di erbe profumate.

Il vento freddo
rinfresca la mia anima,
come una dolce melodia.

Ormai tu mi sei vicina
e finalmente potrò baciare
le tue calde labbra.
Stringimi,
stringimi forte,
stringimi forte più che puoi;
devo allontanare dal mio cuore
una profonda malinconia.

Finalmente i miei pensieri
sono liberi di volare,
come cavalli bradi,
in questi immensi cieli verdi.

Onde verdi di erbe profumate
accarezzano i tuoi capelli,
il palpito del mio cuore
ascolta il tuo
e i miei occhi vedono nei tuoi

l'immagine riflessa del nostro amore.

Il vento gelido,
che soffia sopra di noi,
porta lontano il calore
di un amore che non finirà mai.

Cavalca, cavalca lontano senza mai stancarti,
o mio grande amore!

Cavalca, cavalca felice,
finchè dentro di te una voce
ti dirà di scendere
a raccogliere il fiore
del perenne amore.
Fiorì discreta e silenziosa, io non lottai mai con essa
e finalmente libera e leggera,

entrò col suo profumo
dentro alla mia anima.

Danzai a piedi nudi sotto le stelle,
al suono di tamburi primordiali,
e ad occhi chiusi
immaginai le cose più belle.

Poi, stanco ma felice,
mi inginocchiai
e a lungo pregai,
perché tutti trovassero,
come me, il tuo profumo.

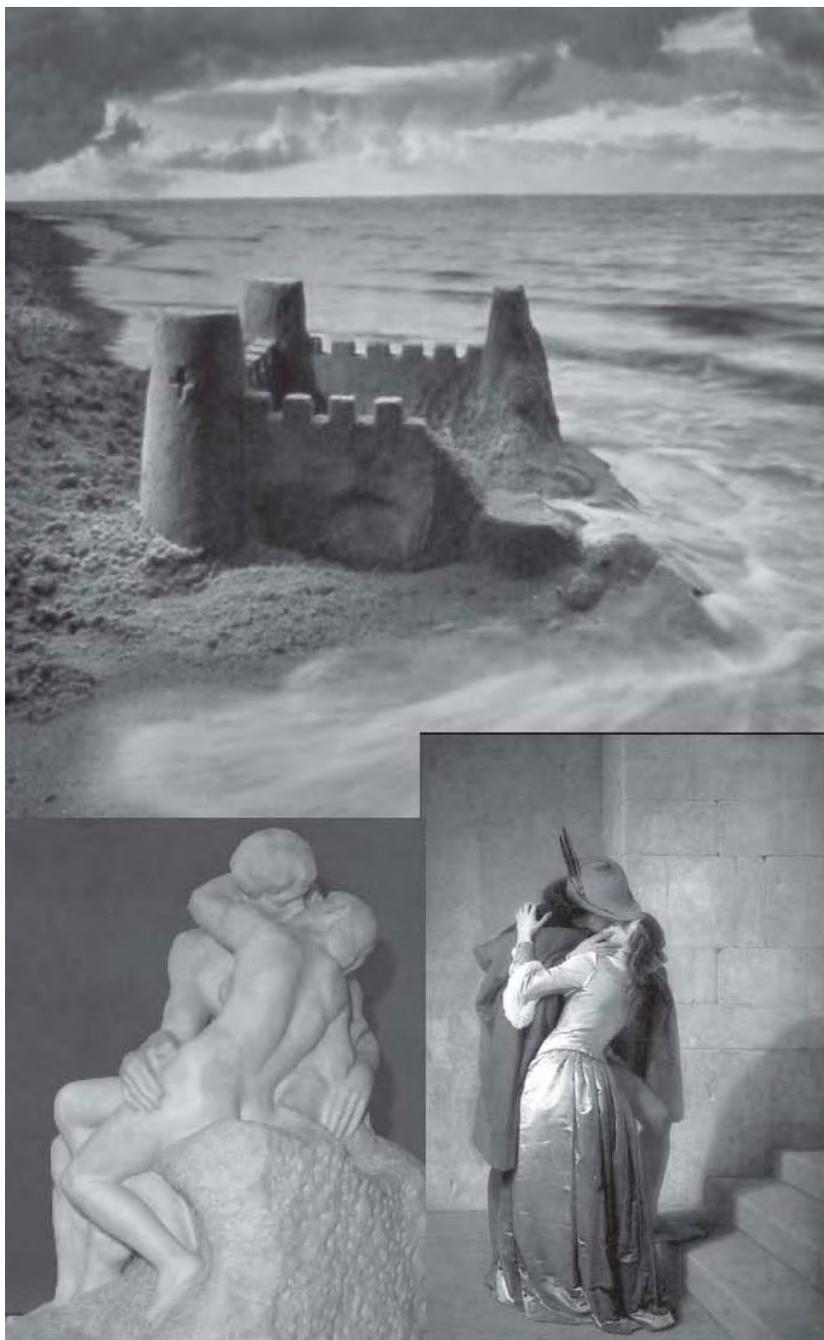
Amicizia, amicizia,
qualcosa di più dell'amicizia
avevo trovato nei tuoi occhi;
me lo diceva il tuo sorriso.

Io pensavo che fosse già l'amore,
che aveva unito il mio al tuo cuore,
ma non avevo mai avuto
il coraggio di chiedertelo.

Ma ora che tu
sei lontana da me,
capisco che il mio sentimento
è vero amore.

Scusami se ora io ti chiamo
con tutte le mie forze,
perché invece di una amica,

ho trovato in te finalmente l'amore.



MAH-JONG

È tutta la sera che tu, seduta davanti a me, mi guardi e ridi perchè stai vincendo sempre.

Pur perdendo però, io sono felice più di te e lo sai il perché? Chi perde al gioco, in amore è fortunato.

Mah-jong, mah-jong, un gioco magico, mah-jong, mah-jong, una emozione fantastica.

Io so perchè perdo sempre da te; la colpa è dei tuoi occhi neri che quando mi guardano, sempre mi confondono.

Mah-jong, mah-jong, mah-jong di tutte coppie e non le ho viste perchè guardavo te, perchè sognavo di far l'amore con te.

268

Mah-jong, mah-jong, mah-jong di tutti tris, ma non ho detto "Me," perchè in quel momento mi hai fulminato con un sorriso malizioso.

Mah-jong, mah-jong, mah-jong di colore avevo fatto ancora; io non l'ho visto perchè i miei occhi ormai vedono solo te.

Mah-jong, mah-jong, mah-jong, mah-jong, mi hai stregato, ma anche se perdo, da te ho imparato a vincere in amore.

Guardami negli occhi
e non parlare più,
voglio capir da solo
se tu mi ami già.

A volte una parola
può essere fraintesa
e un amore che stava per sbocciare
può per sempre naufragare.

Fino all'altro giorno
io non ti conoscevo,
ma poi in un baleno
tu sei entrata in me.

Come un raggio di sole
tu mi riscaldi il cuore,
come un'onda del mare
tu mi fai sognare.

Guardami negli occhi,
stringimi la mano,

e se ti senti, fammi un bel sorriso,
di quelli che fan capire tutto.

Ora puoi anche andare via,
far finta di non aver sorriso,
ma io ho già capito che tu mi ami tanto.
Guardami negli occhi, stringimi le mani e sogna insieme a me la bellezza del nostro
domani.

Guardami negli occhi e sogna insieme a me, guardami negli occhi e sogna per sempre insieme a me.
Come un castello di sabbia eroso dall'onda scompare in poche ore, così, logorato dal tempo, può
svanire nel nulla un grande amore.

Sono granelli di sabbia i momenti dell'amore, bagnati dal mare, bagnati dal
pianto, baciati dal sole, scaldati dal cuore.

Dispersi dal vento, dimenticati dal tempo; a volte sembrano spariti, altre volte per
sempre bruciati.

Ma c'è sempre qualcuno che trasforma i granelli in grandi castelli e poi sogna amori ancora più belli.

Da sempre si ripete la storia di un castello che crolla e di un nuovo amore che germoglia.
All'alba, mentre corro a piedi nudi sulla spiaggia,
l'onda fresca del mare la pelle mi accarezza,
i raggi del sole brillano negli occhi,
ma il mio cuore è pieno soltanto di tristezza.

C'è solo il ricordo di un amore troppo grande
e dei miei vent'anni non rimane più niente;
mi rialzo e mentre corro non so se fuggo

o inseguo il tuo amore.

In cielo una nuvola cammina da sola e un gabbiano insegue una bianca vela che fugge
veloce all'orizzonte ed io
sono rimasto da solo ...

... Coi miei vent'anni,
ma senza il primo amore;
stanco e disperato,
mi sdraio sulla sabbia,

chiudo gli occhi e per un attimo
rivedo ancora il tuo sorriso.

Torno indietro col pensiero,
ai bei giorni lontani,
io baciavo le tue labbra
e le tue mani;
resta solo il ricordo di un amore troppo grande
per i miei vent'anni.

E forse sempre avrò vent'anni il dolore dell'amore, anche quando in futuro
soffrirà così il mio cuore.

In cielo una nuvola cammina da sola e un gabbiano insegue una bianca vela che fugge veloce
all'orizzonte ed io
sono rimasto da solo ...

e nel mare si specchia la luna. C'è la magia dei ricordi e un profumo di musica.

Stasera io ritorno ancora qui, è dolce ritrovarti accanto a me; ancora emozionato aspetterò, giocando col bicchiere nelle mani.

C'è una ruga che il tempo
non potrà cancellare mai.
C'è un bilancio sbagliato
ma indietro non si può tornare.

Stasera io ritorno a sognare,
la vita sta bussando nel mio cuore
e mentre io ti vedo arrivare
nell'aria c'è il profumo della musica.

C'è sempre un'emozione come allora,
sorrido con il cuore nella gola,
ma tu, senza aspettare una parola,
mi porti a ballare.

È qui che io volevo ritrovarti,
perchè non ho mai smesso di amarti,
ti stringo e il profumo della musica
mi entra dentro al cuore,
mi entra dentro al cuore.

Se si è rotto un incantesimo che durava da una vita, non importa ora scoprire se la
colpa è tua o mia.

Cambia il vento dell'intesa per chissà quante ragioni; oggi siamo più lontani.

Arrivati a questo punto, non possiamo più ingannarci e fermare il nostro cuore che
non batte in sintonia.

Sembra logico lasciarci, per capire se conviene restare ancora insieme.

È passato un temporale che ha sconvolto due vite; ti ho cercata in fondo al cuore, sotto
un grande arcobaleno.

C'era un ponte a mezza strada che volevo attraversare, per ritornare ancora insieme.

E noi così sicuri, così veri e indivisibili, sopravvissuti ai momenti più incredibili, abbiamo sogni che ci fanno ancora vivere.

E noi ci siamo persi e ci sentiamo un po' più fragili, ma i nostri dubbi non saranno irreversibili, perchè l'amore ci riscaldereà ancora ...

... Ancora insieme.

Un cumulo di nuvole che sembrano montagne, coperte dalla neve, si muovono all'orizzonte, illuminate dal sole che dietro a loro muore.

La luna già si vede, l'azzurro ormai scompare, le prime luci accese di una città che già dorme.

Gli alberi senza foglie, l'aria fredda invernale, i visi senza sorrisi di gente che cammina, pensando già a domattina.

Il tempo che scorre veloce,
il buio che sconfigge la luce,
un'altra notte per me che trascorrerò senza te.

Domani non sarà un altro giorno; come oggi io sarò triste, la speranza mia che fugge, il ricordo di te che si affievolisce.

Le giornate sempre più grigie di un inverno che raffredda lentamente il mio cuore, rimasto senza il tuo amore.

Pazienza, io aspetterò che passi anche questo inverno; può darsi poi che in primavera tu ritorni da me una sera.

Una sera di primavera, una tiepida sera di primavera ...

Un'alba senza te

che cosa mai sarà? La cruda realtà di un uomo senza amore.

Le luci di una città io guardo da un treno che corre veloce nella notte incontro al mio destino.

Una sottile falce di luna
splende fuori dal finestrino,
una pallida luna
che mi vuol parlar d'amore.

Lungo i binari

lascio ricordi
gioiosi e dolorosi
di una vita insieme a te, vissuta
troppo in fretta.

Ma un tenue raggio di sole, all'improvviso,
mi accarezza il viso
e, piano piano,
rivedo i tuoi occhi
coi colori dell'arcobaleno.

In viaggio col ricordo
dei baci che mi hai dato,
la mia malinconia
scompare per un momento.

280

E la mia vita
è ancora viva,
anche se tu sarai,
d'ora in poi,
per sempre da me lontana.

Gioie e dolori
da un'alba risvegliati,
su un treno che corre più veloce
del tempo ormai passato

Solo il ricordo ormai
mi lega a te;
mai più ti rivedrò,
eppure voglio ancora
pensare a te.

Mentre sto soffrendo,
si attenua il mio dolore,
col cuore ripercorrendo
le tappe del nostro amore.

Vai, vai
oh! Mio amore;
vai, vai lontano!

Corri, corri,
su questo treno,
più veloce che puoi
coi ricordi miei,
in questa alba che non sorge mai.

Solo, al buio, nel silenzio della notte, mentre gli occhi guardano le stelle e il cuore batte forte,
la mia mente pensa a te.

Il mio sguardo cerca su nel cielo,
chiede una risposta a quei perchè,
mentre da lontano l'universo
fa intuire cosa c'è.

La mia anima mi dice
di cercarla dentro me,
ma per ora non capisco
di preciso cosa c'è.

Qualche volta percepisco
nei momenti dell'amore
una pace interiore
che capire un po' mi fa.

Forse un giorno, forse un giorno non lontano,
riguardando su nel cielo
nella luce delle stelle,
nel mio cuore una risposta troverò.

Il mistero della vita
mai scoprire io potrò,
ma il segreto dell'amore
sempre vivere mi fa.

L'Infinito del Poeta

è una cosa che ho studiato,
non sapevo cosa fosse

finchè un giorno ti ho amato.

282

Questo sole non ci appartiene più ... Forse un giorno io qui ritornerò, ma la luna non mi illuminerà, tutto grigio intorno a me sarà.

Al buio, per un attimo nel cielo, le stelle ed i tuoi occhi brilleranno, ma il tuo sorriso non mi scalderà e tutto all'improvviso svanirà.

L'anima mia sola resterà nel silenzio di una notte senza te e sulla spiaggia lentamente l'alba col mormorio dell'onda mi risveglierà.

Un gabbiano in volo rivedrò, dove andrà nessuno mai saprà, nel tuo cuore forse volerà e il suo grido pianger ti farà.

Questo sole non mi riscalda più e forse un giorno io rivivrò... quando la luna mi illuminerà tutto chiaro intorno a me sarà.

Ma il gabbiano in volo tornerà, nel mio cuore dentro volerà, poi vicino a me si poserà e col suo grido pianger mi farà.

In mezzo alla folla io cammino, pensando al futuro e al mio destino, la voce della gente non ascolto, ma vedo solo il volto di un bambino.

Il suo sorriso il mio mi ricorda, il tempo ormai lontano di una volta che non conosceva il dolore nè la noia,
ma soltanto amore ed infinita gioia.

Poi per caso un giorno ti ho incontrata
e perdutamente ti ho amata,
il tempo felice trascorreva,
la nostra vita una favola sembrava.

Ma all'improvviso per sempre mi hai lasciato
nel cuore un ricordo disperato,
da solo son rimasto a soffrire
e volevo soltanto con te morire ...

In mezzo alla folla io ritorno,
pensando al nostro amore ormai lontano,

la voce della gente non ascolto,
ma sento la tua sempre vicino.

Ormai da solo io camminerò,
il mio destino mai un futuro avrà,
mi basta soltanto saper che vivrò
il ricordo di una donna che sempre mi amò ...

284

C'era una volta ...
Una donna che mi amava.
C'era una volta ...
Un grande amore che mi apparteneva.

C'era una volta ...
Un sorriso che mi riscaldava.
C'era una volta...
Una mano che mi accarezzava.

C'era una volta ...
Una voce che mi consolava.
C'era una volta ...
Una bella favola che ora non c'è più.

Era la favola
d'amore più bella
che io avessi mai avuto
nella mia vita.

Era la favola
di un mondo incantato,
di un amore sempre sognato
e poi diventato realtà.

Un amore magico,
un amore fantastico
che doveva durare

fino all'eternità.

Ma poi, come in ogni favola, comparve in scena un orco-stregone e la mia favola d'amore non ebbe un lieto fine.

Forse chissà,
se per me mai più ci sarà
un'altra favola d'amore,
così bella,
che diventi un giorno realtà!

286

Era una splendida giornata, il sole illuminava il tuo sorriso, una voglia pazza di volare sulla mia nuova moto, coi capelli al vento.

Tu mi tenevi stretto stretto, mentre io andavo a più dei cento; mi sussurravi all'orecchio: "amore vai piano, più piano, io ti amo, ti amo, sempre più ti amo".

E ancora mi dicevi:
“senti che dolce profumo di fiori,
fermati in mezzo a quel prato,
regalami un fiore
e facciamo l’amore”.

E poi di nuovo il nostro amore,
più veloce del vento continuò a volare
e tu ad ogni curva mi ripetevi:
“amore,ti prego, vai piano, più piano,
io ti amo, ti amo, sempre più ti amo”.

Poi una sera,
mi risvegliai all’improvviso
su un letto d’ospedale disteso,

e mentre guardavo il soffitto
mi sentivo tutto rotto.

Ti chiamai più volte invano e dallo sguardo dei presenti capii che tu per sempre mi
avevi lasciato.

Fra i tuoi capelli
tu avevi quel fiore profumato
che io avevo per te raccolto in quel verde prato.

Così, il mio amore, il mio grande amore, per sempre via era volato, dal vento rapito.

Io ancora tornerò in quel prato
ed un altro fiore raccoglierò
e per sempre lo porterò
dentro al mio cuore.

Ed ancora il vento soffierà,
come quel giorno,
quando per sempre mi ha rapito
il mio grande amore.

Non devi più scherzare con questo nostro amore; c'è un patto fra noi due che devi rispettare.

Se tu mi lasciassi adesso mi crollerebbe il mondo addosso; possibile che tu non capisca quanto io ti voglio bene?

Cerca di non far la furba, credimi, non ti conviene. Sicuramente te ne pentiresti di aver perso questa occasione.

Ti sei chiesta mai quante cose ormai di me tu sai?
Io sono per te un libro aperto.

Dovresti aver capito
che non è più un gioco,
se ogni notte tu sei
padrona dei sogni miei.

Tu ormai
sei entrata in me,
mi possiedi interamente,
sei sempre nel mio cuore
e nella mia mente.

Sempre ti vedo,
sempre ti sento,
anche quando non sei
qui vicino a me.

Non ho più parole
per esprimerti il mio amore;
fai pure ciò che vuoi,
ma ricordati però
che questo non è più un gioco.

Non è più un gioco
con cui tu puoi scherzare,
questo mio amore
che io nutro per te.

Non è più un gioco,
ricordati,
non è più un gioco,
no, no, no,
non è più un gioco ...

290

Chi ti amerà
dopo di me;
chi mai sarà,
chi mai sarà?

Mai più nessuno
ti amerà così
come ti ho amato io.

Tu non hai mai voluto,
non hai mai saputo
interrogare il tuo cuore,
per capire
quanto ti volevo bene.

Ed ora è troppo tardi
per domandarti

che cosa
avresti dovuto fare.

Ormai, ormai è inutile,
ma non fa niente;
vattene pure
dove te ne devi andare.

Ricordati però
che il mio era un grande amore,
un amore puro e sincero,
un amore che ora per me
è soltanto dolore.

Ma verrà il giorno in cui anche tu sola resterai e gli unici tuoi amici saranno allora i
tuoi ricordi.

Rivivranno nel tuo cuore momenti tristi e felici, avrai molti rimpianti e sentirai nostalgia di una vita,
passata troppo in fretta.

E forse solo allora, guardandoti allo specchio, rivedrai per un momento
un ragazzo al tuo fianco
che ti amava tanto.

E non chiederti dove sarà
quel ragazzo in quel momento,
se sarà triste o contento,
se sarà ancora al mondo,
ma sentirai soltanto
che lui ti amava tanto.

E allora tu, come d'incanto,
non ti sentirai più sola
e in un sogno dorato
rivivrai un amore dimenticato,
che non è mai morto.

Era un ragazzo
che ti amava tanto,
era un ragazzo

che ti amava tanto ...

292

C'è una lettera d'amore, scritta col vapore,
sui vetri appannati di una finestra
che guarda verso il mare.

Non so chi l'abbia scritta,
forse un poeta,
forse un musicista,
ma di certo un uomo o una donna innamorata.

Soltanto alcune parole
sono ancora chiare:
"Ti prego non tradire
questo nostro amore,
ne potrei morire".

Sono parole
scritte con pudore,
che in un batter d'occhio
il tempo sta cancellando.

Chissà quante altre cose
avrebbe voluto dire,
ma non aveva più lo spazio
per poterle scrivere!

Le altre più importanti
sono rimaste racchiuse
dentro al suo cuore
e guardando l'orizzonte
una lacrima sicuramente
gli avrà bagnato le guance.

Ed ora, in lontananza, un gabbiano temerario, da solo sta volando, sopra un mare in tempesta.

Non si sa cosa stia cercando, forse un giorno più sereno, forse il sole che non splende, forse un

amore fra le onde.

Io lo guardo attentamente, seguo il suo volo disperato e lo invidio teneramente, perché con le ali lui può volare dove e quando vuole.

Solo alcune parole, scritte col vapore
sui vetri di quella finestra,
sono ancora chiare e parlano d'amore.

“Ti prego non tradire questo nostro amore, ne potrei morire, ne potrei morire”.

294

Non ti ho visto mai triste come questa sera, nemmeno quella volta che io ti dissi:” fra noi è finita”.

Forse questa volta, sempre per colpa mia, sei tu che mi dirai la stessa cosa.

Nei tuoi occhi non c'è il sorriso abituale, nel tuo cuore c'è soltanto un dolore inespriabile.

Questo tuo silenzio è più loquace di mille parole; stai soffrendo per un amore che però è anche mio.

Assorta come sei nei silenzi dei tuoi pensieri, ora spegni la tua sigaretta su una vita non ancora bruciata.

La vita non ti aspetta, rincorila se vuoi; il tuo passato ormai non è che un alito di vento.

Potresti confidarti,
lo sai posso aiutarti,
in questo momento, a superare
le barriere del tuo cuore.

Lo so, non è facile per te
scoprire un nuovo orizzonte,
e stupirti ancora se
io di te
non ho mai capito niente.

Lo sai,
è sempre stato stupido il mio cuore,
si è perso sempre nel rumore
di tanti falsi amori andati a vuoto.

Però con te, ricordati,
è stato sempre diverso
ed ora il tuo sorriso
che non c'è
illumina il mio cuore.

Forse solo adesso,
toccando questa lacrima
che ti bagna il viso,
io ho capito cosa vuoi tu da me.

Incomprensione, ecco cos'è stato,
la colpa è soltanto mia;
hai ragione tu,

non mi sono mai confidato
completamente con te.

296

Però ti ho sempre amato,
anche se a modo mio,
e anche quando ti ho tradito,
non ti ho fatto mai capire
quanto più grande era diventato
il mio amore per te.

Ora prova se puoi a perdonarmi;

ormai l'incomprensione
non è più una valida ragione
per lasciarci per sempre.

Io ti giuro,
sono cambiato
ed ora mi pento,
mi pento di tutto il male
che ti ho fatto.

Il mio pentimento
sarà duraturo e sincero;
ora ti lascio,
ricordati però
che sto soffrendo,
quanto e più di te.

Tu hai il mio numero,
e spero tanto
di sentire al più presto
squillare il telefono
e la tua voce che mi dice:
"torna per sempre da me,
ti ho perdonato".

Quando ti ho visto l'ultima volta era una splendida giornata, una giornata
piena di sole,
da poco eran fiorite le viole.

Coi tuoi vent'anni tu mi baciasti; stretta, stretta a lungo mi tenesti, una lacrima sul viso con una carezza
mi cancellasti e con un sorriso triste mi salutasti.

Rivedo ancora viva, come fosse ieri, quella piccola viola che ti appuntai
sulla tua divisa verde.

Una tua lettera io ricevetti di lì a poco; tu mi parlavi ancora del nostro grande amore, e mi dicevi di non
aver paura.

Poi il tempo lentamente passava e mentre la guerra ancora infuriava, un giorno
guardando quella viola che mi avevi messo fra i capelli, io ti giurai eterno amore.
E da quel giorno,

ogni sera,
prima di dormire
ho sempre cantato piangendo:
“Ti aspetterò, ti aspetterò,
per sempre ti aspetterò,
ti aspetterò finchè vivrò”.

E nei miei sogni, da allora,
ci sei stato sempre
solo e soltanto tu.

Ancora oggi,
guardando allo specchio
i miei capelli bianchi
e le mie rughe,
lì dove accarezzasti
quella mia lacrima,
io ti dico ancora
sorridendoti:
“Ti aspetterò, ti aspetterò,
per sempre ti aspetterò.

Ti aspetterò
fino al giorno in cui morirò,
pensando sempre ancora
solo e soltanto a te”.

Ho sofferto molto,
in tutto questo tempo,
ma è stato bello
aspettarti tanto,
ed amarti così
per tutta la mia vita,
immaginando di averti sempre accanto.

Ti aspetterò, ti aspetterò,
per sempre ti aspetterò,
e un giorno, sono sicura,
io da te ritornerò
e ti troverò
bello come allora.

Per mano ti prenderò
e felice con te rivivrò
la nostra gioventù,
per sempre lassù,
dove da tanto tempo
sei volato tu.

Ti aspetterò, ti aspetterò,
per sempre ti aspetterò.

Ti aspetterò, ti aspetterò,
per sempre ti aspetterò ...

300

D'inverno in autostrada senza te,
c'è solo tanta tristezza seduta qui accanto a me,
mentre sta piovendo a dirotto
e la pioggia batte forte sulla mia auto.

Io vado piano,
tutti mi sorpassano veloci,
mentre in lontananza oltre i campi
vedo brillare alcune luci.

Ma il cielo col suo grigiore
mi entra dentro al cuore. Non riesco a cantare perchè sono triste da morire.

Quante altre volte ancora io dovrò viaggiare in questa solitudine, mentre
fuori piove?

Quanto tempo dovrò passare
prima di poterti riabbracciare? Quanti giorni ancora dovrò aspettare, prima di averti qui
accanto a me?

Quante nere nuvole dovrò ancora vedere, prima di sentirmi accarezzare dalle tue mani e dalle tue
parole?

Quante foglie dovranno rifiorire

su questi alberi che fuggono da me?

Il tempo sembra si sia fermato

quel giorno in cui all'aeroporto ti ho salutato.

Quando tornerà l'estate

e dentro al mio cuore

ci sarà di nuovo la luce del sole,

allora finalmente anch'io potrò cantare.

E potrò risentire il sapore dei tuoi baci ed ogni sera correremo felici su questa autostrada che ora mi fa
solo soffrire.

Io sto percorrendo un ripido sentiero, in compagnia solo del mio pensiero:
fino ad ora la mia vita
è stata sempre soltanto una salita.

Ma se un giorno io incontrassi la mia lei,
il mio cammino diventerebbe una facile discesa;
ora però non ho più paura come un tempo
di rimanere solo,
perchè ho il presentimento d'incontrarla lassù.

Solo nei sogni io ho visto la mia lei:
ora bruna con gli occhi neri,
ora bionda con gli occhi azzurri,
ma sempre con un sorriso grande così.

Come riconoscerò la mia lei,
io non saprei;
sarà il mio cuore che, con qualche battito in più,
le chiederà: "sei proprio tu?"

E sarà sufficiente un suo sorriso
per farmi capire che sta nascendo un grande amore.

Senza parlare mi avvicinerò a lei, con una mano le accarezzero il viso, con l'altra stringerò
forte la sua
e insieme correremo fin sulla cima.

Sotto l'azzurro del cielo, in mezzo al verde dei prati, respirando il profumo degli
abeti, col primo bacio trasmetterò sensazioni d'amore alla mia lei.

Poi dall'alto della montagna, guardando giù, stretto a lei, rivedrò tutta la salita della mia vita e per
sempre dimenticherò la fatica e sicuro con lei percorrerò il residuo cammino della nostra vita.

Finalmente ho scoperto che tu sei per me la mia anima gemella.

Ogni volta che io guardo nel profondo dei tuoi occhi, vedo la sincerità dei tuoi pensieri.

Ogni volta che ascolto la tua voce, odo la gentilezza che proviene dal tuo animo.

Ogni volta che sfioro con le dita la tua pelle, avverto un brivido d'amore che arriva in fondo al mio cuore.

E quando sento il profumo dei tuoi capelli, percepisco un aroma che inebria la mia anima.

E ogni volta che bacio le tue dolci labbra, sento il soave sapore del nostro amore.

Così ho messo in sintonia la tua anima con la mia
e finalmente ho capito
quanto è grande il nostro amore.

Ho intrecciato la tua vita con la mia e così ho capito che tu sei per me la mia anima gemella.

Stella fra le stelle, tu sei per me la più bella, bella fra le belle, tu sei la più cara.

Stella solitaria, stella polare, brilli più che mai in questa notte buia.

Nessuna stella in cielo splende più del tuo sorriso, nessuna donna in terra è di te più bella.

Tu sei per me un raggio di sole che ogni mattina mi riscalda l'anima.

Tu sei per me, come la rugiada,
che rinfresca il fiore
per non farlo mai appassire.

Tu sei per me
una goccia d'acqua limpida,
che, cadendo su una pietra di diamante,
scandisce lentamente
il tempo del nostro amore.

Tu sei per me un rintocco di campana che mi ricorda ogni sera di dirti che ti amo, ti amo, sempre più ti amo.

Tu sei la mia stella polare, la mia guida spirituale, la mia luce inesauribile che illumina il mio cuore.

Tu sei la mia stella polare, la mia guida spirituale, la mia luce inesauribile che illumina il mio cuore ...

Il mio amore per te è la cosa più bella che io ho avuto dalla vita.

È la storia di un amore, un amore profondo che è dentro di me, un amore nato con te e che con te mai morirà.

Un amore nato per mai morire, un amore che ha il sapore dell'eternità.

Un amore
senza confini,
un amore senza tempo e senza età.

Un amore che cammina sicuro lungo i viali della vita, senza mai perdere d'intensità.

Un amore che per sempre volerà nei cieli azzurri dei sogni più belli.

Un amore che per sempre viaggerà
nel mare infinito dell'eternità.

Un amore che non si esprime a parole, un amore immortale che la mia anima per sempre conserverà.

Quando mi sento vuoto
alzo gli occhi al cielo
e anche se non vedo niente
provo una dolce sensazione
che piano piano il cuore mi riempie.

Se continuo su a guardare,
incomincio dentro di me a vedere,
a volte molte nuvole nere
ma spesso anche la luce del sole.

Di notte è ancora più facile scoprire
certe cose nascoste,
perchè nel buio del cielo
ci sono sempre delle luci accese
che illuminano le mie recondite ansie.

Se poi, da solo, mi sento smarrito,
io vengo a cercare il tuo aiuto;
mi basta specchiarmi nei tuoi occhi neri,
che come due fari,
schiariscono e scaldano il mio cuore
che ha bisogno di luce e di calore.

Se poi tu mi baci,
io ad occhi chiusi
non vedo più il buio,
ma solo lo splendore del nostro amore.

Tu non sai cosa sei per me!

Tu non sai quante volte ti ho cercata nei sogni miei!

Tu non sai quante volte ti ho trovata nei sorrisi tuoi!

Io invece so
cosa tu sei per me:
una fresca aurora
che m'illumina ogni mattina.

Io so
cosa sei per me:
il sole che mi scalda
ogni ora.

Tu non sai
cosa sei per me:
un dolce tramonto
che mi sorride ogni sera.

Tu non sai
cosa sei per me:
una calda notte stellata
che mi fa sognare,
ancor prima di dormire.

312

Io so
cosa sei per me:
una farfalla variopinta
che mi fa volare,
leggero come una piuma,
nei cieli azzurri del tuo amore.

Io so
cosa sei per me:
la prima ballerina della Scala,
leggiadra come la “Primavera” del Botticelli,
ed io sono il vento
che accarezza dolcemente i tuoi capelli.

Tu non sai
cosa sei per me:
una rosa profumata
che non punge mai.

Tu non sai
cosa sei per me:

l'arcobaleno che riscalda il mio cuore,
dopo ogni tempesta della vita.

Tu non sai
che senza il tuo amore
io potrei anche morire.

Tu non lo sai,
io lo so,
tu non lo sai,
ma io lo so.

Oggi, dieci settembre,
compie gli anni la mia bella,
la conosco da sempre
e per sempre solo lei
ho amato ed amerò.

Non mi importa più di tanto,
ricordare quanto tempo è passato
da quel primo suo compleanno,
che insieme a lei ho festeggiato.

Cosa vuoi che sia,
se ora
ci ritroviamo con qualche ruga in più.

Ciò che importa
è che è rimasto intatto,
in tutto questo tempo,
il nostro affetto.

Il futuro sarà quel che sarà,
l'importante è che, in ogni momento,
rimanga sempre fra di noi

un buon affiatamento.

Così vivendo,

la vita sarà più facile da vivere,
ed anche al tuo centesimo compleanno
sicuramente motivi per ridere ci saranno.

Come un tempo, così bella
tu ancora sei;
questa sera, stretto a te, commentare vorrei
la caduta di una stella.

314

SPERANZA NELLA FEDE

316

ETERNITÀ

Veloce come il vento vola il mio pensiero incontro all'eternità: che cosa mai sarà?
Che cosa mai sarà?

Leggera come una piuma s'innalza la mia anima nei prati azzurri dell'eternità: che cosa mai
vedrà?
Che cosa mai vedrà?

Un viale senza fine,
dove mai mi porterà? Un arcobaleno che riscalda il cielo, entra nella mia intimità.

Una spiaggia infinita, in cui camminerà sicura la mia vita,
senza sapere quando finirà.

Luci nella notte di mille città, nascondono milioni di segreti che nessun mai conoscerà.

Gente che cammina lungo i viali della vita, alla ricerca della felicità, senza esser sicura
se mai la troverà.
Lo scorrere del tempo che mai si fermerà, la vita breve di ogni uomo che per
sempre poi vivrà.

La speranza di un futuro che non si sa come sarà, la certezza di un passato che qualcuno
rinnegherà.

Amori ed inganni, tristezza e felicità, carezze ed illusioni, per tutta l'umanità.

Da qui all'eternità
quanto tempo ancora mancherà? Nessun uomo mai lo saprà, ma giorno dopo giorno prima o poi
l'imparerà.

318

Questa mattina,
appena svegliato,
mi sono detto:
“Buon compleanno!”

Poi tante volte,
per ogni anno che ho,
le orecchie mi son tirato.

Ogni anno,
per ognuno di noi
passa un treno,
un treno speciale,
quello che fa viaggiare
gli anni della nostra vita.

Ognuno, ogni anno,
sopra ci sale
su questo treno,
con la speranza
di andare sempre più lontano.

C'è una carrozza riservata
per chi ne ha compiuti "anta";
c'è gente che balla,
c'è gente che canta.

C'è gente che spegne le candele
e sono tutti ancora
più o meno in gamba.

È un viaggio che dura tutta la vita;
non conosci l'ultima fermata,
non sai mai
quando per sempre ti fermerai.

È questo il bello
di questo treno,
va sempre avanti,
mentre tu ricordi
con nostalgia il passato,
vivi felice il presente
e speri nel futuro sempre.

È il treno della vita
su cui viaggiamo tutti;

è un treno sempre puntuale,
per chi ogni giorno sopra ci sale.



Da sempre ogni uomo si chiede se esista una vita oltre la vita, un luogo dove i sogni diventano realtà e dove l'amore vive per l'eternità.

Per chi non crede,
la morte è la fine
di ogni vita sulla terra.

Per chi invece ha fede, la morte è l'inizio di una vita oltre la vita.

In questa vita terrena
la felicità è effimera,
può sparire velocemente nello spazio di un istante.

Ma la vita
non finisce sulla terra;
ne esiste una anche ultra-terrena.

Quando tu muori, per sempre non scompaia; subito ti ritrovi nell'aldilà di una
vita oltre la vita.
La tua vita non morirà, perchè è sostenuta dalla speranza della fede, di un amore
inesauribile che sempre vivrà per l'eternità.

Ostacoli che sembrano insormontabili tu puoi sempre superare, con la fede nel Signore.

L'amore che è sopra tutte le cose di questa vita supera ogni barriera e ti conduce in una dimensione
che non ha mai fine.

L'amore continua a vivere anche dopo la morte; ti prende per mano e ti conduce sulla strada che porta
in un luogo dove c'è soltanto pace e dove vive per l'eternità la vita oltre la vita.

Questa notte
contemplando a lungo il cielo,
ho scoperto a chi
io dovrò rendere ragione
di ogni mia azione.

Lassù, fra le stelle,
ho avuto una visione
sotto forma di uno splendore

che non so meglio definire.

Proveniente da chissà dove,
un raggio di luce
mi ha colpito il cuore;
per un attimo
sono rimasto senza parole,
poi, improvvisamente
ho cominciato a cantare.

Una forza interiore

mi suggeriva le parole
di una canzone
fatta solo d'amore.

Oh! Mio Signore,
ti ringrazio a non finire
per avermi concesso questo grande onore!

Mi sembrava di volare oltre le nuvole,

324

attratto da una luce sempre più splendente.

Attraversavo infiniti prati verdeggianti ricoperti di fiori variopinti
e vedevo su nel cielo
tutte persone sorridenti
volare insieme a me
verso quella luce accecante.

Leggera come una piuma,
continuava a volare la mia anima
e io, dietro a lei,
non mi rendevo conto
di cosa mi stesse succedendo.

Poi, all'improvviso,
dal sogno sono sceso
e mi sono subito trovato
di sicuro in Paradiso.

Se qualche volta tu mi vedi piangere,
non è detto che io stia soffrendo;
lo sai, esistono anche lacrime di gioia.

Se altre volte mi senti ridere,
può darsi che il mio cuore stia piangendo,
spesso il riso può essere anche amaro.

Se a volte mi senti cantare,
può darsi che le mie
siano parole per dimenticare;
il canto spesso serve per consolare.

Quando invece mi vedi silenzioso,
forse in quel momento,
sto valutando
quanto grande è il mio amore per te.

Ci sono altri istanti
in cui non so cosa fare,
non mi riesce nemmeno di pensare;
questi sono momenti per me incomprensibili
che tu mi devi rendere spiegabili.

Come le stagioni sono imprevedibili,
così anche gli stati d'animo sono velocemente volubili;
basta a volte un niente
per farti felice o triste in un istante.

Basta il sorriso di un bambino
a. o una carezza della donna amata
o il saluto di un vicino per renderti gioiosa una giornata.
Basta l'ipocrisia di un momento
b. o una notizia triste che ha colpito il mondo
c. o la malinconia che trapela da uno sguardo

per far rifiorire in te un nuovo sentimento.

Tanti e diversi sono gli stati d'animo, imprevedibili e indecifrabili, che ti rattristano
o ti fanno gioire, ma che comunque ti arricchiscono la mente e il cuore.

Sono alla ricerca di qualcosa a cui in ogni momento, qualunque cosa accada,
possa io fare sicuro affidamento.

Forse è la fede che ancora mi manca, ma che prima o poi conquisterò per sempre.
Non devi mai aver paura, anche nei momenti più bui della tua vita, sempre
qualcuno ci sarà che in qualche modo ti aiuterà.

Ogni temporale, tu sai, prima o poi
dovrà finire
e quando spunterà di nuovo il sole,
finalmente anche tu
potrai scaldarti il cuore.

Ogni notte, tu sai, non può esser sempre buia; prima o poi spunteranno tante stelle in cielo e anche per te ce ne sarà sempre una che illuminerà di nuovo il tuo cammino.

Non devi mai disperare, devi sempre credere in te stesso, devi aver pazienza e non lasciarti mai andare.

La tua vita non sarà sempre una salita;
ci sono momenti
in cui devi soffrire,
ma ne arriveranno altri
in cui tu potrai sorridere.

Ricordati,
non c'è stato mai,
non c'è
e mai ci sarà
un uomo al mondo
che in qualche momento
non abbia sofferto tanto.

Anche tu,
quando stai soffrendo,
pensa che in quel momento al mondo
ci sono milioni di persone
disperate più di te.

Ricordati sempre
di guardare su nel cielo
e anche se ti sembra
di non vedere niente,
c'è qualcuno lassù
che in ogni momento ti aiuterà.

Tu sai chi è,

non dimenticarti mai di Lui,

invocalo finchè vuoi;

Lui, sai, non si scorderà mai di te.

Duemila anni fa,

come una meteora

tu sei sceso sulla Terra.

Fra gli uomini hai vissuto,

c'è chi ti ha

subito riconosciuto,

c'è chi invece

ti ha rinnegato.

Per un attimo soltanto

tu sei morto,

poi per sempre

tu sei risorto.

Da quel momento,

sei sempre poi vissuto

nella vita di ogni uomo.

Con lui hai gioito,

per lui hai sofferto,

ma non sei mai più morto

ed egli con te è sempre risorto.

Anche quando

ti ha tradito,

il tuo perdono

è sempre arrivato.

E ogni volta che, disperato,

ti ha invocato,

nel suo cuore il tuo conforto ha sempre ricevuto.

E quando il suo ultimo giorno è arrivato, la tua mano la sua ha stretto e verso la luce dell'eternità per sempre lo ha condotto.

Ogni domenica è sempre aperta
una finestra
su una grande piazza.

C'è tanta gente in attesa di ascoltare parole piene soltanto di speranza.

Mentre una colomba vola su nel cielo, con passo lento ma sicuro, si affaccia un uomo con una veste tutta bianca.

È un uomo che viene da lontano, io ricordo di averlo già visto, quando appena da poco camminavo.

Benedice lentamente con una mano, mentre dal suo volto si irradia piano piano un sorriso caldo come il sole.

Ancora prima di pronunciare alcune semplici parole, alza per un attimo lo sguardo e i suoi occhi dolci parlano già al nostro cuore.

Con un accento ancora un po' straniero,
ma ormai da tempo familiare,
per tutti noi giovani
è un buon padre universale.

A volte ci rimprovera
per quello che di brutto abbiamo fatto,
altre volte ci consola
per tutto quello che di bello
non sappiamo fare ancora.

Ogni volta teneramente
ci fa capire
che dentro di noi deve prevalere
sempre il bene sul male,
per poter così ottenere
una vera felicità interiore.

Chissà quando tutti capiremo a fondo
il suo messaggio pieno d'amore!

Solo allora sarà un grande giorno
per tutti gli uomini del mondo.

E quell'uomo, allora,
un sorriso ancora
più felice mostrerà
a tutta quanta l'umanità.

334

FANTASTICHERIE

336

In una notte calda d'estate, mentre le stelle stanno a guardare.

Un menestrello sale sul palco e dolcemente comincia a cantare; le melodie
del suo violino tutti i cuori fanno vibrare.

Poco distante la tomba di Dante,
e, al suo fianco,
la chiesa del Santo.

La sua facciata,
come in una fiaba,
da mille colori è illuminata.

In ogni istante volano in cielo dolci parole e note incantate.

A un certo punto mi par di sentire la voce di Dante che parla
col Santo.

E mi par di vedere
gli uccelli che smetton di cantare,
perché San Francesco deve pregare.

Mentre il lupo,
non più feroce,
se ne sta mansueto

ai piedi del Santo.

Questa è la magia
creata dal menestrello,
in una notte del duemila,
che ci fa tornare indietro

fino al milleduecento.

Il menestrello, il poeta ed il Santo si son ritrovati come d'incanto, per ricordare a tutti quanti di amarci sempre come fratelli.



Niente è cambiato
dal giorno in cui ti ho conosciuto:
tu, principessa buona,
io, feroce pirata saraceno.

Ma il mio cuore si addolcì,
non appena i miei occhi
incontrarono il tuo dolce sorriso.

Da quel momento
non è più passato il tempo
ed ora, come allora,
c'è un gabbiano in ciel che vola.

E tu sei rimasta sola,
prigioniera in un castello
che presto ancora io espugnerò.

Son trascorsi molti secoli,
ma il tempo si è fermato
ed ora, come allora,
c'è un gabbiano in ciel che vola.

C'è ancora il sole
che ogni mattina sorge
e poi la luna con le stelle
che ogni notte in ciel risplende.

C'è il mare
che parla con le onde,
c'è l'amore di una donna
che il suo uomo sempre attende.

E tu, mia principessa
continua a passeggiare

lungo i profumati sentieri,
in mezzo a mille fiori,
ulivi, melograni e allori.

Ascolta il canto degli uccelli,
guarda dai terrazzi
in fondo all'orizzonte,
poi in ginocchio prega devotamente.

E come d'incanto,
vedrai una nave saracena
che veloce si avvicina,
come quel giorno, ormai lontano.

È un miracolo d'amore
che si ripete ogni volta che
un cuore innamorato
guarda lontano oltre il mare.

Tu, bella principessa,
hai continuato a vivere con me,
pirata saraceno,
convertito dall'amore di una donna,
che ogni sera aspetta trepidante
il ritorno del suo amante.

Questa è la storia
della bella principessa
che ogni notte sogna
di essere salvata
dal pirata saraceno.

Il suo fantasma vive
in un castello incantato,
a strapiombo sul mare,
e da mille anni, ogni notte,
parla con la luna e le stelle,
del loro grande amore.

Millenni fa,
in pieno deserto,
un re famoso fece costruire
una delle sette meraviglie del mondo.

Nata per vincere la nostalgia
per la terra natia,
della sua amata regina
che non doveva sentirsi sola.

Guardando ogni giorno
i colori di mille fiori
e respirando ogni mattina il profumo di mille rose, ella sentiva il suo
cuore

sempre più gonfio d'amore.

Camminando lungo i viali, le pareva di vedere, anche ad occhi chiusi,
angeli volare sorridenti su nel cielo con grandi ali.

Farfalle variopinte
saltavan di fiore in fiore,
mentre i raggi del sole
scaldavano il suo cuore.

E la regina,
in quei magici giardini,
si sentiva sempre più felice,
accanto al suo amato sposo.

Ma un giorno, come d'incanto,
le palme e le felci,
i platani e i salici,

i fiori di limoni e degli aranci
scomparvero per sempre col suo re.

E da quel giorno la regina, sempre più triste e malinconica, pianse la scomparsa del suo sposo
fino all'ultimo giorno della sua vita.

Ed ancora oggi, dopo millenni,
in quel deserto senza giardini,
nelle notti stellate,
il fantasma della regina,
lungo i viali profumati cammina,
alla ricerca del suo grande amore.

Lassù, dove il silenzio è sovrano,
lassù, dove l'anima si specchia dentro al cielo,
lassù, dove c'era soltanto amore,
lassù, dove poi è arrivato anche l'odio.

Lassù, vive da tempo
una donna guerriera,
una principessa disarmata,
catturata, imprigionata,
torturata, sopravvissuta

e poi finalmente libera.

Da sempre lei ha nel cuore
la luce limpida e chiara
di quelle maestose vette,
eternamente innevate,
ricoperte solo d'amore e libertà.

Ha il sorriso luminoso
di chi medita e sa soltanto amare;
ha lo sguardo vigile e malinconico
di chi si è salvato per miracolo.

La principessa, stanca e delusa,
mai però sconfitta e sempre speranzosa,
ha negli occhi una triste immagine di una giovane madre in cammino,
con la piccola figlia sulle spalle,
sull'altopiano tibetano.
È alla ricerca di un sorriso
e di un gesto d'amore,
che da troppo tempo tarda ad arrivare.

Lassù, un giorno lei per sempre ritornerà,
lassù, lei per sempre poi vivrà,
lassù, sempre qualcuno ci sarà
che, come lei, guarderà
con le lacrime agli occhi
e la gioia dentro al cuore
quelle vette immacolate,
che parlano agli uomini
solo di libertà e amore.

E solo allora,
la principessa guerriera
dall'alto del cielo sorriderà
e per sempre in pace vivrà.

È il capodanno del tremila,
l'umanità si prepara
a festeggiarlo come ora,

con champagne e in allegria.

Son trascorsi mille anni,
molte cose son cambiate:
in ciel la luna verde è diventata,
una immensa prateria
dove corrono felici
donne, uomini e cavalli.

Al Polo Nord non è più freddo,
il clima è sempre temperato
e invece dei ghiacciai
ci sono splendide cascate.

Nei weekends non si va più al mare,
ma in un baleno si vola
al fresco dell'equatore.

Non ci sono più deserti,
ma soltanto immensi giardini,
dove uccelli variopinti
cantan solo melodie
di Mozart, di Bach e di Beethoven.

Son scomparsi i continenti,
tutti gli stati si sono uniti
in una unica nazione,
dove gli uomini
son diventati buoni
e parlano un'unica lingua.

Ma alcune cose
sono rimaste le stesse
di mille anni fa:
l'amicizia, l'amore e la sincerità.

Non esiste più l'odio,
per sempre è stato cancellato,
non si sa da chi,

ma si sa il perché.

Perché in ogni cuore
finalmente ha trionfato l'amore
e i ricchi vogliono diventare poveri
e i poveri rimanere tali.

La ricchezza è solo quella interiore,
dettata dall'amore,
e il sorriso di una donna amata
è sempre così bello,
come nell'anno duemila.

E sempre sarà così,
anche nell'anno quattromila,
quando l'uomo ancora
si commuoverà guardando un bambino
che rincorre una farfalla.

La raggiungerà, l'accarezzerà
e nel cielo sempre più azzurro
la lascerà volare via
e la seguirà con la fantasia,
oltre il sole,

verso l'infinito e l'eternità.

348

Introduzionepag. 7

Animo Intimista

Come un cavaliere errante » 19

Bianco veliero » 22

Gabbiano sempre vorrei... » 23

Le ali della libertà	» 25
Camminando nella notte	» 28
Sax nella notte	» 30
Musica per l'anima	» 32
Non so leggere la musica	» 34
Chitarra innamorata	» 36
Notti magiche	» 38
Sogni d'amore	» 40
Nebbia in Val Padana	» 42
Pensieri non ancora pensati	» 44
Bolle di sapone	» 46

Verso il sole dell'amore	» 48
Nel deserto della vita	» 50
Il più grande amico	» 51
Film della vita	» 53
Quel piccolo grande mondo	» 55
L'onda del destino	» 57
Anima mia	» 59
L'ora giusta per sognare	» 61
Stelle cadenti	» 63
Come Pierrot	» 65
Felicità	» 67
Il canto dell'amicizia	» 73
Segnali d'amore	» 76

Un nuovo mondo	» 77
Corri ragazzo, corri... ..	» 79
C'è chi pensa	» 81
Serenità dell'anima	» 83
Nel mondo in questo momento	» 85
Amore sempre	» 87
Le cose più belle del mondo	» 89
Un ventenne come me	» 92
Mai dire mai	» 94
Ama l'anziano	» 96
Ciao, Ciao, lira	» 98

E la borsa va su e giù » 100

Sofferenza

Salvezza » 105

Sofferenza » 108

Ragazza madre » 109

Vorrei » 111

Ragazzo del duemila » 112

Solitudine » 114

Il ponte della speranza » 115

I dolori della guerra

La guerra » 121

Le torri gemelle » 123

Arcobaleno » 126

Sono un bambino del terzo mondo » 128

Per le strade del mondo » 130

Aquiloni in volo nei cieli afghani » 132

Bambini in Terra Santa » 134

L'amore contro l'odio e la follia » 136

Sotto il cielo della Normandia » 137

Viaggi

Navigando su internet » 143

Messaggi da isole lontane » 145

Notte polare » 147

Al di là dell'universo » 149

Atlantide, paradiso perduto » 151

Stonehenge » 153

Africa » 155

Sahara » 157

Nel deserto del Sinai » 159

Everest » 161

Katmandu » 162

Tien-an-men » 164

Ayers Rock » 166

Dove finisce il mondo » 168

Papeete » 170

Rapa nui » 172

La Grande Mela » 175

Niagara » 177

Machu Picchu » 179

Sogni colorati » 181

Ai confini del mondo » 183

La natura » 185

La chiesa dell' Angelo Custode » 186

Roma » 188

Tor Vergata 2000 » 190

Venezia » 192

Assisi » 194

Capri » 196

Sardegna » 197

La Valle dei Templi » 199

Personaggi e Ricordi

Gino e Fausto » 203

The voice » 206

Golden Boy	» 208
A un navigatore solitario	» 210
San Siro	» 211
Magico Varenne	» 212
L'inno del Ravenna	» 214
Gandhi	» 215
Il frate con le stigmate	» 217
Galla Placidia	» 220
Guidarello	» 222
Oetzi e la freccia assassina	» 224
Caro Yeti	» 226

La cometa » 228

Pioneer 10 » 230

La Vespa » 232

White star » 234

Le Frecce tricolori » 236

Mimo Dorato » 238

Amore: gioia, passione, dolore, sentimento

Rosa gialla di Cervia » 243

Il primo bacio » 244

È scoccata una scintilla » 246

Rosa senza spine » 248

Come un fulmine a ciel sereno » 250

Mi basta il tuo sorriso » 251

Amo solo te » 254

Prati verdi e cieli azzurri » 255

Cosa vuoi sentirti dire » 258

Solamente tu » 260

In alto mare » 262

Cavalcata d'amore » 264

Amicizia e amore » 266

Mah-Jong » 268

Guardami negli occhi » 270

Castelli di sabbia » 272

Vent'anni » 273

Il profumo della musica » 275

Ancora insieme » 276

Un sera di primavera » 278

Alba senza te » 280

Misteri » 282

L'amore perduto » 283

Per sempre » 284

C'era una volta... » 285

Amore rapito » 287

Non è più un gioco » 289

Chi ti amerà dopo di me » 291

Lettera d'amore » 293

Pentimento e perdono » 295

Ti aspetterò per sempre	» 298
D'inverno in autostrada	» 301
La mia lei	» 303
La mia anima gemella	» 305
La mia stella polare	» 307
Il mio amore per te	» 309
Quando mi sento vuoto	» 311
Tu non sai...	» 312
Dieci settembre	» 314
Eternità	» 317
Il treno della vita	» 319
La vita oltre la vita	» 322

Il Paradiso » 324

Alla ricerca della fede » 326

Un uomo sempre ti aiuterà » 328

L'uomo di Nazareth » 330

L'uomo dalla veste bianca » 332

Fantasticherie

Il poeta, il santo e il menestrello » 337

La principessa e il pirata saraceno » 340

I giardini pensili di Babilonia » 342

La principessa guerriera » 344

Un futuro molto lontano » 346

Collana "Altri Lidi"

Labirinti della mente – antologia di poesie e prose

Autori vari

Miscellanea – racconti della vecchia Ravenna

Achille Venturi

Gli Unigatti e la profezia di Carletto e altri misteri

Rachele Cannella

Per non dimenticare – poesie della Romagna

Bianca Cortesi

Bello è ricordare - raccolta di poesie romagnole

Bianca Cortesi

Interpreta le persone

Antonio Iammarino

L'Odissea di Omero nell'interpretazione dialettale romagnola

Adolfo Margotti

Il teatro romagnolo

Bianca Cortesi

Lucciole Pensieri Grida

Riccardo Satriano

La voce dell'anima

Werther Zabberoni

Collana "Nuovi Orizzonti"

Seminari di psicopatologia e psicoterapia

Bruno Calderoni

Seminari di terapia immaginativa

Bruno Calderoni

Collana di Educazione Sanitaria

Infortuni sul lavoro nel comprensorio di Ravenna

Martina Magnani

Realizzazione in psichiatria di un progetto di animazione

Claudio Nanni

Missioni Umanitarie nell'ex Jugoslavia

Claudio Nanni – Maria Teresa Bernacci – Rocco Baruzzi

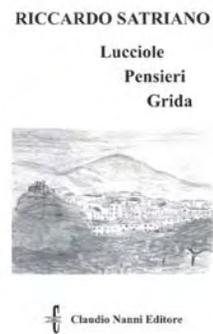
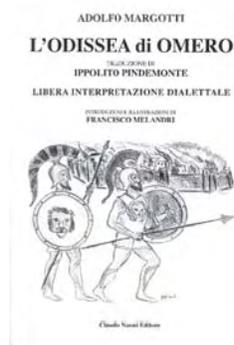
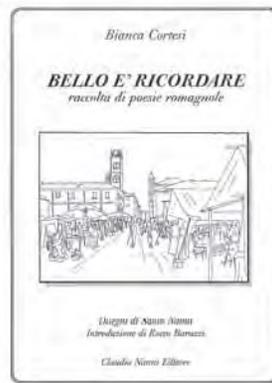
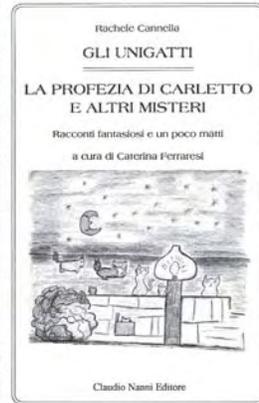
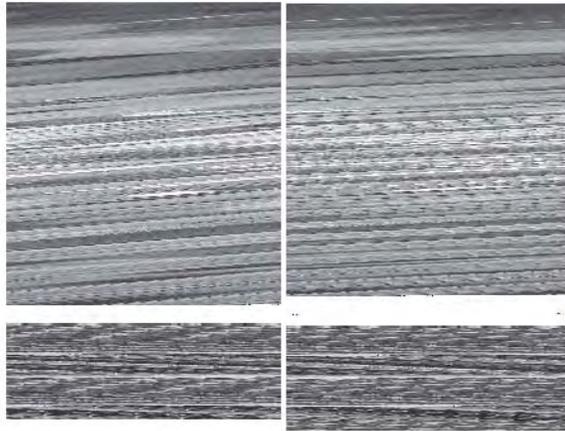
Collana di Cucina

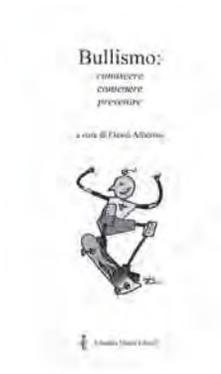
Sapori di caccia

Luisa Calderoni

I mangiari della domenica e dei di di festa

Luisa Calderoni





358

Questo volume è stato stampato nel mese di Luglio 2006 - Prima Edizione
 Presso la Tipolitografia Mazzanti - Ravenna
 Printed in Italy Per la "Claudio Nanni Editore" - Ravenna Direttore Amministrativo - Rachele G. M. Nanni
 Direttore Arti Grafiche - Tommaso M. Nanni

Copyright di Claudio Nanni Editore - Ravenna 2006